ERNESTO BOZZANO

Dei fenomeni di trasfigurazione

Premessa di Gastone De Boni

- - -

EDITRICE "LUCE E OMBRA" – VERONA 1967

PREMESSA

Questo lavoro monografico del Bozzano fu già pubblicato in **Luce e Ombra**, 1934, occupando 49 pagine della stessa.

Nel corso dell'ultima guerra, esattamente nella primavera del 1940, venne al Bozzano l'idea di aggiornare ed ampliare tutte le sue monografie metapsichiche. Così avvenne anche per la presente su «Dei fenomeni di trasfigurazione», che egli mi spedì da Savona in data 18 agosto 1941.

Essa è stata aumentata quattro volte di mole, con l'aggiunta di numerosi casi nuovi. Non fu mai pubblicata nella edizione attuale; ciò viene fatto, ora, per la prima volta.

Gastone De Boni

INTRODUZIONE

Il primo a parlare dei fenomeni di «trasfigurazione» fu Allan Kardec, il quale, nel **Libro dei Medium**, così li definisce: «I fenomeni di "trasfigurazione" consistono nel cambiamento di aspetto di un corpo vivente».

Nondimeno, quasi sempre, il cambiamento di aspetto è circoscritto alle sembianze del volto di un medium, cambiamento che può consistere in una semplice trasfigurazione del sembiante per contrazione e adattamento dei muscoli facciali, contrazione determinata da una volontà purchessia, subcosciente od estrinseca; come pure può risultare una trasfigurazione del sembiante in cui già si riscontri un principio di condensazione ectoplasmica sotto forma di baffi, di basette, di cicatrici, o d'altri segni spuntati all'improvviso sul volto del medium, od anche di una completa maschera di defunto sovrapposta al di lui volto, che qualche volta non è precisamente una maschera, bensì il prodotto di una manipolazione dei tessuti interni del volto del medium.

I fenomeni di trasfigurazione furono osservati dai primordi del movimento spiritualista, per quanto fino ai giorni nostri siano rimasti tra i più rari della casistica metapsichica; ma siccome le facoltà medianiche d'ordine fisico risultano trasformabili le une nelle altre all'unica condizione di esercitarle sistematicamente nel senso desiderato, così avvenne che odiernamente essendosi estrin-

secate spontaneamente talune manifestazioni interessanti del genere le quali attrassero l'attenzione dei cultori d'indagini psichiche, ne derivò che molti sensitivi si provarono a sviluppare in se medesimi tale forma di medianità, pervenendovi abbastanza sovente, con la conseguenza che in questi ultimi tempi si è già pervenuti a investigare con cura e sistematicamente le manifestazioni in discorso.

Sennonché, per ora, tale sorta di manifestazioni rivestono scarso valore scientifico, in quanto le condizioni in cui vengono osservate dipendono troppo dalla perspicacia e dallo stato d'animo degli osservatori, presentando il fianco a legittimi dubbi e scetticismi; almeno nella maggior parte dei casi. Ne deriva che fino a quando non si ottenga ripetutamente di fissare i volti trasfigurati sulla lastra fotografica, non è possibile investigarli a fondo applicando ad essi i processi dell'analisi comparata e della convergenza delle prove. Dissi «ripetutamente», poiché già si sono iniziate esperienze in tal senso, ottenendo buone fotografie, e financo buone cinematografie di volti trasfigurati, in base alle quali risulta già provato che il fenomeno in sé della trasfigurazione esiste, salvo a determinarne in guisa precisa la natura, la quale, se risulta in buona parte dei casi una semplice trasfigurazione del sembiante del medium per contrazione e adattamento dei muscoli facciali (ciò che appare pur sempre un fenomeno notevolissimo), non è detto che sia sempre così, poiché - come già si disse -, in altre circostanze si rileverebbe un principio di condensazione ectoplasmica sovrapposta in talune regioni facciali, simulante baffi, basette, sopracciglia, cicatrici inesistenti; come pure, si direbbe che qualche volta ci si trovi in presenza di un'autentica manipolazione interna dei tessuti del volto del medium.

Così stando le cose, emerge palese che qualora si pervenisse a dimostrare sperimentalmente l'esistenza di queste ultime modalità di trasfigurazione, esse risulterebbero teoricamente interessanti, in quanto si presterebbero a rischiarare notevolmente le modalità con cui si estrinsecano i fenomeni corrispondenti delle «materializzazioni di fantasmi indipendenti dall'organismo del medium»; ed anzi, si sarebbe con ciò pervenuti alla dimostrazione che il fenomeno della trasfigurazione non è che una fase iniziale

delle materializzazioni; ciò che, del resto, anche **a priori** appariva razionale il presumere.

Svolgeremo a suo tempo quest'ultimo concetto, il quale non è soltanto importantissimo dal punto di vista metapsichico, ma lo è altrettanto dal punto di vista biologico, morfologico e psicologico.

CATEGORIA I

FENOMENI DI TRASFIGURAZIONE PER CONTRAZIONE E ADATTAMENTO DEI MUSCOLI FACCIALI

Nel decennio 1930-1940 i medium a trasfigurazione divennero abbastanza numerosi, specialmente tra i popoli anglosassoni. Noto fra i migliori i nomi di Mrs. Bullock, Miss Scoggins, Mrs. MacCreadie, Mrs. Scales, Miss Lilian Nutter e Mr. Robert Gibbon. In Francia è segnalabile Mad. Picquart, e in Germania il medium Melzer di Dresda.

Passando alla citazione di episodi appartenenti a questa prima categoria, mi limiterò a riferirne quattro soli esempi, per quanto risultino numerosissimi. Sennonché appare evidente che questo gruppo di episodi in cui la trasfigurazione avviene per contrazione e adattamento dei muscoli facciali, risulta teoricamente poco interessante, e ciò in quanto con la suggestione ipnotica potrebbe ottenersi un alcunché di simile, sebbene esista in realtà una radicale differenza tra i due ordini di fenomeni; anzitutto perché nel caso dei soggetti ipnotizzati le contrazioni e gli adattamenti dei muscoli facciali risultano insignificanti al confronto; poi, perché nei casi di trasfigurazione medianica si ottengono ben sovente buone prove d'identificazione personale del defunto che si manifesta, il quale, per soprappiù, nella maggioranza delle volte è sconosciuto al medium; ciò che non si realizza mai nelle esperienze delle «personificazioni ipnotiche», le quali non vanno mai oltre a un mimetismo più o meno espressivo del personaggio suggestionato, e

ciò alla condizione che il soggetto lo abbia conosciuto, o ne abbia in mente l'immagine e i costumi, se si tratta di un personaggio storico.

Tolgo gli esempi che mi accingo a riferire, da recentissime relazioni, trascurando i casi di antica data, nell'intento di attenuare fin dove è possibile le legittime differenze teoriche in merito a un gruppo di manifestazioni troppo dipendenti dalla perspicacia o dallo stato emozionale degli osservatori. Per vero dire, sarebbe ingeneroso l'affermare che gli osservatori di settant'anni or sono fossero più impressionabili degli odierni; ma, in ogni modo, vi è la consuetudine di preferire sempre relazioni di data recente; ed è unicamente per questo che mi risolvo a sopprimere i casi di antica data.

CASO I - Questo primo episodio del genere rappresenta la forma iniziale dei fenomeni di trasfigurazione per adattamento dei muscoli facciali, e risulta quindi ben poco efficace per la dimostrazione dell'esistenza dei fenomeni stessi; ma in compenso si tratta di un episodio che si accompagna a prove mirabili d'identificazione personale del defunto comunicante, le quali conferiscono al caso - e quindi all'episodio di trasfigurazione -, un valore probativo che colpisce e induce a riflettere. Disgraziatamente non posso riassumere le prove d'identificazione occorse, visto che il farlo esorbita dal tema qui considerato.

Autore del libro dal quale ricavo l'episodio, è il professore di Zoologia F. W. Fitz-Simons, residente nel Natal (Sud Africa), e direttore del Museo di Storia Naturale di Port-Elizabeth. Egli è molto noto in ambiente scientifico per le sue indagini sui veleni dei rettili, in base alle quali pervenne a preparare un siero contro le morsicature dei serpenti, salvando migliaia di vite umane. Inoltre, dal veleno dei rettili, egli ricavò un altro "siero" per la cura dell'epilessia.

Il libro da lui pubblicato s'intitola: **Opening the Psychic Door** (Schiudendo la porta della Psiche). La caratteristica teoricamente più importante del libro consiste nel fatto di due entità di defunti le quali si manifestavano immancabilmente ovunque il Fitz-Simons si recasse a sperimentare, tanto nelle varie città del Sud-

Africa, quanto in Inghilterra, fornendo costantemente ottime prove d'identificazione, mentre quasi sempre si trattava di medium i quali ignoravano chi fosse lo sperimentatore.

Una di tali entità era il notissimo positivista-materialista inglese Charles Bradlaugh, deputato al Parlamento, il quale

divenne famoso per le sue franche dichiarazioni di ateismo dalla tribuna della Camera. Era una grande intelligenza e un gran cuore; e l'opera da lui compiuta per alleviare le miserie umane fu a tal segno ammirevole che quando cadde gravemente infermo, furono ordinate preghiere nelle chiese per la sua guarigione, e quando venne a morte, migliaia di persone del popolo giunsero in camposanto, gli uomini tolsero i badili di mano ai becchini procedendo lentamente, palata per palata, a colmare la fossa, intendendo con ciò di tributare l'ultimo devoto omaggio verso colui che tutto aveva sacrificato per la redenzione dei derelitti.

Una sera, nel circolo privato del Fitz-Simons, lo spirito-guida informò che un'entità molto elevata erasi interessata alla medium, avendo notato in lei una mentalità predisposta a ricevere i messaggi che si proponeva impartire ai viventi in merito a riforme sociali e organizzazioni politiche urgenti. Il Fitz-Simons chiese il nome del defunto, e venne risposto: «Il suo nome è Charles Bradlaugh. In vita egli fu un materialista irriducibile, ma in pari tempo un grande altruista, il quale lottò con ardore appassionato in difesa dei deboli e degli oppressi, consacrando la vita a redimere dal fango quella parte derelitta dell'umanità che è tenuta in minor conto dei cani...». Lo spirito-guida aveva così continuato:

«Bradlaugh rimase straordinariamente meravigliato allorché ritrovò se stesso vivente dopo la crisi della morte. I suoi ammiratori defunti e i tanti beneficati gli si affollarono attorno facendogli una gran festa. Nessun Re della terra ebbe mai un'accoglienza tanto commovente. In breve tempo egli pervenne a un grado molto elevato nella gerarchia spirituale... Ora deplora profondamente che il preconcetto materialistico gli abbia impedito in vita d'intravvedere la grande importanza del movimento spiritualistico, di cui egli misura tutta l'immensa portata umanitaria. Ora egli sa che solo in virtù della nuova scienza dell'anima si realiz-

zerà sulla terra la fratellanza umana e l'unificazione di tutte le religioni...» (**ivi**, p. 208).

Per le ragioni dianzi espresse, io debbo astenermi dal riassumere le mirabili prove d'identificazione fornite da questo grande spirito, ma nell'episodio che mi accingo a riferire emerge spontanea una di tali prove.

Erano trascorsi molti anni dal giorno in cui il Bradlaugh si era manifestato nel circolo del Fitz-Simons, perseverando a farlo per cinque anni, fino a quando il circolo si disciolse per l'assenza della medium.

Si era nel 1930, e il relatore trovavasi in Inghilterra. Un giorno si recò a visitare la celebre esposizione di busti in cera, opera della scultrice Mad. Tussaud. Tra questi eravi il busto di Charles Bradlaugh. Il Fitz-Simons ne rimase impressionato, e sedette di fronte al medesimo, ripensando lungamente al passato.

Qualche ora dopo fu invitato a una seduta privata, con una medium ch'egli non conosceva. Non appena essa passò in condizioni di sonno, si rivolse a lui, dicendo: «E' qui presente un vostro antico collaboratore. Egli è stato in vita un uomo influente per intelligenza e forza di volontà, e nella vita ha fatto molto bene».

Dopo di che, avvenne il fenomeno dell'«incorporazione». La medium si rizzò a sedere impettita, il volto e gli sguardi irradiarono maschia energia, le mascelle si rinserrarono in una espressione di forza; quindi le sue mani afferrarono quelle del Fitz-Simons in una stretta affettuosa, e una voce baritonale esclamò: «Sono Bradlaugh. Vecchio amico mio, eccoci riuniti dopo tanti anni. Ne sono passati parecchi dai tempi in cui mi manifestavo a te nel Sud Africa». Il relatore così prosegue:

«Rimasi letteralmente sbalordito per questo inatteso manifestarsi del Bradlaugh con una medium di cui non conoscevo il nome, che non avevo mai visto, e la quale non mi aveva mai visto.

Risposi: «Felicissimo d'incontrarti..., sebbene tu sia sempre stato presente al mio pensiero, malgrado tanti anni di separazione.

- Lo sapevo - egli rispose, e il timbro maschio di quella voce era proprio quello a me ben noto ; tu ed io abbiamo molto in comune, e la nostra missione non è ancora finita.

- Vuoi tu dire che lavoreremo insieme nell'esistenza spirituale?

- Anche questo avverrà; ma non ora, e non ancora per molti anni. A te ed a me rimane molto da compiere in terra:

tu nel corpo, io fuori del corpo. L'uomo disincarnato lavorerà di conserva con l'uomo incarnato.

Dopo una pausa, il suo volto si atteggiò a un sorriso, e domandò:

- Che te ne pare del mio busto in cera?

Rimasi a tal segno colpito da stupore, che mi mancò la parola, e non risposi.

Egli così continuò: «Io ero con te quando sedesti di fronte al mio busto, contemplandolo con trasporto d'amore...

- Ma come facesti a trovarti presente proprio nel momento in cui contemplavo il tuo busto?

- E' presto spiegato: in quel momento il tuo pensiero era intensamente concentrato su di me, e appunto per questo io l'ho percepito, e sono tosto accorso a te vicino...» (**Ivi**, pp. 236-237).

Quest'ultima risposta, la quale giunge propizia anche a spiegare il mistero degli spiriti-guida i quali sono sempre presenti allorché s'iniziano le sedute, sarebbe apparsa gratuita e inverosimile venti anni or sono, ma odiernamente, in cui si assiste all'identico prodigio della «radiofonia», mediante la quale può ascoltarsi da Roma il discorso che pronuncia a Washington il Presidente degli Stati Uniti, il mistero più non esiste; per cui tutti dovranno convenire che se ciò si realizza nel mondo nostro, non vi è certo da meravigliarsi se altrettanto avviene nel mondo spirituale.

Dal punto di vista del fenomeno di trasfigurazione, esso appare iniziale e nulla più; ma era opportuno citarne un esempio in quanto tale forma incipiente di trasfigurazione risulta frequentissima, ed anzi è la regola nei medium ad incorporazione.

Nondimeno nell'episodio citato giova rilevare la circostanza del comunicante il quale si manifesta con una medium sconosciuta allo sperimentatore, in contrade lontanissime dalla residenza del medesimo, dimostrando una chiara memoria degli antichi rapporti col Fitz-Simons nel Sud Africa, esprimendosi **col medesimo timbro**

vocale maschio ed energico, e trasformando nel senso medesimo, fin dove era possibile, il volto della medium.

Ora il fatto di una laringe femminile la quale assume il timbro baritonale del defunto che si manifesta, sottintende già una manipolazione ectoplasmica della laringe stessa.

CASO II - Il rev. Walter Wynn, nel volumetto intitolato: **Rupert Lives!** (Roberto vive!), in cui egli narra le manifestazioni del figlio defunto pel tramite di diversi medium, così riferisce in merito a una seduta con la medium Mrs MacCreadie:

«A un dato momento essa osservò: "Intorno a voi si adunano vari spiriti che desiderano parlarvi". Così dicendo, la già attempata medium divenne improvvisamente un'altra, e simultaneamente mi avvenne di provare una sensazione fisica non mai provata prima, e che non desidero provare mai più. Io affermo solennemente, e lo affermo con la più assoluta certezza di non essermi ingannato, che Mrs. MacCreadie si trasformò nella madre mia, col capo lievemente reclinato da un lato, la tosse che la caratterizzava, le mani protese affinché la sorreggessi... In ogni particolare mi trovavo dinanzi a mia madre riprodotta alla perfezione, mentre le sue labbra mormoravano: "Figlio mio! Figlio mio! Io voglio ancora esserti madre!..".

«Il fenomeno erasi realizzato così repentinamente, ch'io non ebbi tempo di commuovermi. Non risposi, e rimasi assolutamente calmo per l'intera durata della manifestazione, che fu brevissima. Si mantenne in forma pochi secondi; quindi si dissipò, e la medium tornò quella di prima...» (**ivi**, p. 34).

Dal seguito della relazione si apprende che il rev. Walter Wynn possiede facoltà medianiche; e così essendo, si avrebbe a inferirne che la spiacevole sensazione provata durante l'estrinsecazione del fenomeno, derivava presumibilmente dal fatto ch'egli aveva contribuito coi propri fluidi alla trasfigurazione della medium nella madre sua.

Dal punto di vista dell'ipotesi spiritica, dovrebbe dirsi che nell'episodio esposto trattavasi di un fenomeno di "incorporazione" medianica a tal segno riuscito, da determinare la trasfigura-

zione del volto della medium, combinata ad atteggiamenti mimici abituali in vita alla defunta comunicante.

CASO III - Tolgo il seguente episodio dal libro di H. Dennis Bradley: **The Wisdom of the God**. Egli ebbe ad osservare due volte, con la medium Mrs. Scales, il fenomeno della trasfigurazione per contrazione e adattamento dei muscoli del volto; fenomeno che - come dissi -, nei limiti indicati risulta piuttosto frequente nei medium a possessione, o incorporazione. Egli scrive:

«Chloe (lo spirito-guida) osservò che mia sorella Annie esitava a tentare la prova di manifestarsi in quella guisa. Essa non osava impossessarsi dell'organismo della medium perché non era ben sicura di pervenire a controllarlo e adoperarlo. Finalmente venne persuasa a tentare la prova. La medium cadde riversa sul seggiolone, e noi rimanemmo in attesa per due minuti.

«Mrs. Scales è piccola e pingue; le di lei sembianze, per essere sinceri, sono abbastanza ordinarie e poco avvenenti. L'accento con cui si esprime è quello del volgo. Orbene: gradualmente noi vedemmo tramutarsi completamente l'espressione di quel volto. Era una meravigliosa trasfigurazione. Le linee rimasero; eppure l'espressione del volto divenne bella, e lo sguardo ammaliante. Tutto ciò non era effetto di allucinazione; le mie facoltà di osservatore non furono mai così freddamente penetranti come in quel momento; né bisogna dimenticare che ci si trovava in piena luce, e che Mrs. Sargeant contemplava insieme a me quella stupefacente trasfigurazione.

«Sul principio mia sorella pervenne con grande difficoltà ad articolare parole; ma gradatamente il suo potere si affermò, fino ad assumere pieno controllo dell'organismo altrui.

«E allora mi trovai dinanzi a mia sorella rediviva; e lo spirito di lei, pel tramite di una laringe non sua, pervenne a parlare con la propria voce. Non mi curo degli scettici i quali si sentiranno propensi a sorridere per quanto affermo; ma coloro che conoscono, comprenderanno... La voce di Annie risuonava con l'antica modulazione affascinante; la sua tonalità era perfetta, ed ogni sillaba delle parole era pronunciata con accentuazione identica, nella guisa tanto caratteristica della sorella mia. Nessuna consumata at-

trice avrebbe potuto imitare una individualità tanto specializzata... Essa discusse con me intorno alle vicende familiari più intime... Nomi e poi nomi; fatti e poi fatti. Si parlò di mia moglie, di Pat, di Dennie, di tutto, insomma... Vi fu nella sua vita una tragedia, i particolari della quale erano noti soltanto a due o tre persone viventi; ed essa discusse a lungo intorno al triste evento...

«Il domani telefonai a Mrs. Sargeant chiedendole di descrivermi la tonalità della voce che aveva udita. Tale richiesta aveva lo scopo di rispondere preventivamente a un'obiezione possibile: quella che la voce da me udita e da me riconosciuta, fosse il parto di un'immaginazione esaltata. Mrs. Sargeant rispose che la voce da lei udita aveva per caratteristiche di essere **lentamente fluente, con accentuazione soavissima e limpidissima**. Orbene: erano queste le caratteristiche della voce di mia sorella vivente...» (**Ivi**, pp. 120-123).

Nell'episodio esposto la trasfigurazione del volto appare meno evoluta che nel caso precedente, limitandosi a una trasformazione dell'espressione animatrice di un sembiante; ma in compenso vi è la trasformazione della tonalità vocale, con perfetta riproduzione della voce della defunta; trasformazione che appare un fenomeno notevolissimo in dimostrazione della realtà dell'avvenuta incorporazione medianica. E siccome una laringe non può mutare di tonalità senza aver subito una corrispondente contrazione muscolare di adattamento, dovrà riconoscersi che nel caso in esame la trasfigurazione siasi in modo speciale esercitata sulla laringe della medium. Osservo a tal proposito che nell'ipotesi di un reale fenomeno d'incorporazione medianica, dovrebbe presumersi che tali processi di trasformazione temporanea degli organi dei medium negli organi omologhi del defunto comunicante, siano l'opera di un risveglio automatico di quella misteriosissima forza organizzante la quale plasma gli esseri viventi; forza organizzante che risultando una facoltà dello spirito, sopravviverebbe alla morte del corpo, e in conseguenza, opererebbe nei casi analoghi agli esposti, determinando i fenomeni di trasfigurazione degli organi e delle membra del medium, senza che bisogno vi fosse di presupporre un'azione diretta, intenzionale, in tal senso, dei defunti comunicanti. In pari tempo, gli automatismi di tal natura, riproducenti

il volto o la voce di un defunto, implicherebbero e dimostrerebbero la realtà dell'avvenuto fenomeno d'incorporazione, o possessione temporanea nel medium dello spirito sé affermante presente.

CASO IV - Ricavo quest'altro episodio dal **Light** (1921, p.719), e chi lo riferisce è il dottore Ellis Powell, personalità assai nota nel campo delle ricerche metapsichiche. Egli scrive:

«Alcune settimane or sono mi trovavo a Preston, ed ebbi occasione di entrare in rapporto con la personalità medianica del "dottore Barcroft", la quale si manifesta pel tramite del medium H. B. Tyrer, di Preston, e la forma in cui si manifesta è la trance del medium, con trasfigurazione completa del di lui volto.

«Il dottor Barcroft informò di essere stato un medico con larga clientela, venuto a morte nell'anno 1837. Egli fornì particolari sulla propria carriera terrena, i quali furono riscontrati veridici compulsando pubblicazioni mediche del periodo indicato.

«Io non mi ero mai incontrato col medium Tyrer fino a quel giorno in cui egli sedette a me dinanzi a Preston, per un consulto a me dedicato... Vi erano quattro persone presenti, oltre il medium: mia moglie, mia madre, mia sorella ed io. Non si fecero preparazioni speciali. Sedemmo in semicerchio intorno al medium, senza neanche abbassare le persiane, dimodoché il sole dardeggiava nella camera.

«Dopo circa dieci minuti di una conversazione d'ordine generale, il medium diede segni di passare in condizioni di controllo; e con ciò noi assistemmo a un fenomeno stupefacente: nello spazio di tre o quattro minuti il suo volto si trasformò a tal segno che se non avessi assistito all'intero processo della sua trasfigurazione osservandola da vicino e in piena luce, io non lo avrei più riconosciuto per il medesimo individuo. Ciò avvenuto, il dottore Barcroft baciò le mani alle tre signore con elaborata cortesia da secolo decimottavo, e subito dopo iniziò l'opera sua di dottore consulente. Mi avvertì di non dir nulla circa i sintomi del mio male e la presunta sua natura, giacché egli stesso avrebbe descritto ogni cosa, e con ciò mi avrebbe posto in grado di giudicare s'egli era o non era pienamente edotto in proposito. Mi prese una mano per pochi istanti, e subito cominciò a descrivere in modo accuratissi-

mo, stupefacente, i sintomi del mio male, i quali mi tenevano in viva preoccupazione. Indi mi rivolse domande le quali sottintendevano cognizioni a mio riguardo che nessuno al mondo poteva sapere. Dopo di che mi assicurò che in me non esistevano malattie organiche, ma che si trattava di un disordine funzionale accentuato, ch'egli descrisse in termini fisiologici... Quindi dettò le prescrizioni.

«Tale consulto d'oltretomba non fu soltanto grandemente benefico per la mia salute, ma risultò estremamente interessante quale magnifico esempio della capacità di uno spirito-curatore a diagnosticare e descrivere non solo il significato preciso dei sintomi di un male, ma le cause originarie dei sintomi stessi, senza il benché menomo suggerimento da parte del consultante...».

Nella relazione esposta non si riscontrano indicazioni le quali autorizzino a presumere che la trasfigurazione occorsa fosse qualche cosa di più di una semplice trasformazione del volto del medium per contrazione e adattamento dei muscoli facciali. Nondimeno devesi ammettere che se non vi fu manipolazione ectoplasmica del volto, allora il fenomeno di contrazione e adattamento muscolare assurge nel caso in esame alla massima efficienza raggiungibile con mezzi di tal natura, visto che il relatore dichiara che se non avesse assistito all'intero processo di trasformazione, egli non avrebbe più riconosciuto il medium nel personaggio che gli stava dinanzi.

Noto come anche in questo caso emergano particolari d'identificazione personale dell'entità comunicante, per quanto non possano ritenersi sufficienti; ma già si comprende che alla distanza di un secolo non è possibile identificare in guisa adeguata la personalità di un defunto vissuto modestamente e oscuramente. Comunque, non è questo il tema del presente lavoro; per cui mi limiterò a ripetere che il caso in esame risulta un buon esempio di trasfigurazione in cui possono ritenersi raggiunti i limiti estremi di trasformabilità conseguibili mediante il troppo semplice ausilio della contrazione e dell'adattamento dei muscoli facciali.

CATEGORIA II

FENOMENI DI TRASFIGURAZIONE CON INDIZI PALESI DI CONCREZIONI O MANIPOLAZIONI ECTOPLASMICHE

CASO V - Passando a riferire esempi di trasfigurazioni con indizi di concrezione ectoplasmica, non posso esimermi dal far cenno ai famosi allungamenti del corpo di D. D. Home; anzitutto perché tali allungamenti costituiscono già un principio di rimaneggiamento ectoplasmico del corpo del medium; poi perché durante taluni di siffatti allungamenti avveniva di osservare la trasfigurazione più o meno ectoplasmica del di lui volto.

Mi limito a riferire in proposito due brevi episodi, ch'io tolgo da un lungo studio pubblicato nel volume IV del **Journal of the Society for Psychical Research** (pp. 101-136). Il generale Boldero scrive:

«In pochi minuti D. D. Home cadde in profonda trance. Si alzò e passeggiò intorno per brevi momenti; quindi venne a me, prendendomi per mano, e alludendo a se stesso in terza persona, disse: "Tu dovrai osservare i piedi di Dan (Home), e stare attento ch'egli non si muova da terra, mentre dirai agli altri di osservare attentamente la di lui testa". Io così feci, mentre in pari tempo assistetti allo spettacolo del corpo di lui che si allungava fino a raggiungere una maggiore lunghezza di nove pollici od un piede. Volli chinarmi a controllarne i talloni, i quali posavano regolarmente sul pavimento. La luce di un becco a gas illuminava in pieno la di lui persona. Era uno spettacolo straordinario. Il medium

mormorò: "Ora avvicinati di più". Egli rimaneva tuttora con la statura allungata di un piede. Prese le mie mani, le portò sui due lati del proprio corpo, un po' al di sopra dell'anca, dove riscontrai un vacuo corrispondente tra la cintura dei pantaloni e il panciotto. Egli così continuò: "Palpa Dan affinché tu rimanga pienamente soddisfatto". Gli posi le mani sui fianchi, e sentii che le sue carni si raggrinzavano. Guardai Home: egli era tornato di statura normale! Ma egli rinnovò la prova: nuovamente il suo corpo si allungò, ed io sentii le sue carni che si distendevano sotto le mie mani, per poi nuovamente raggrinzarsi non appena egli riprese la statura normale. Il vederlo allungarsi e raccorciarsi in quella guisa, coi piedi sempre immobili sul pavimento, era uno spettacolo stupefacente...» (**Ivi**, p. 125).

Quest'altro è un fenomeno di allungamento, con trasfigurazione ectoplasmica del volto. Mr. Hawking Simpson riferisce:

«Nel 1868 io volli investigare i fenomeni che si estrinsecavano con la medianità di D. D. Home... In una seduta tenuta in buona luce, io ebbi agio di controllare il fenomeno dell'allungamento e della contrazione del suo corpo; e ciò ripetute volte e in rapida successione nel centro della camera. D. D. Home era in trance, ma parlava senza interrompersi. Io mi posi a lui di fronte, introducendo i miei piedi sotto la punta dei suoi piedi; vale a dire ch'egli stava con le calcagna posate al suolo, e i piedi sopra il collo dei miei piedi. Quindi posai sulle nostre teste un grande quaderno musicale, e mi diedi a fissare attentamente il di lui volto, mentre Lord Crawford (poi Lord Lindsay) ne palpava i muscoli e le gambe, sorvegliando attentamente il panciotto del medium, il quale si alzava lentamente di due o tre pollici al di sopra della cintura, per indi tornare a posto. Quindi invertimmo le parti, ed io presi a sorvegliare muscoli, gambe e indumenti del medium. Ma più stupefacenti ancora apparivano le trasformazioni del di lui volto, il quale alternatamente diveniva più largo e lungo; quindi molto più piccolo; infine tornava di dimensioni normali. Nel primo caso il suo volto pareva ingrandirsi acquistando gradatamente volume in ogni sua parte; quindi gradatamente si restringeva divenendo più piccolo, e le di lui sembianze si rimpicciolivano in proporzione; nel qual caso, però, la pelle del volto diveniva profondamente

raggrinzata e floscia. Dopo di che, egli fu levitato, e lo vedemmo oscillare in aria come un pendolo, trasportandosi in

tal guisa fino al divano. Nessuno era a lui vicino. Quando fu sul divano, si risvegliò bruscamente, e corse in giardino, dove fu colto da vomito.

«Mentre si estrinsecavano i fenomeni, egli parlò sempre in terza persona, come se fossero presenti diverse entità spirituali che lo dirigessero. Infatti esse così si esprimevano: "Ora noi faremo questo, e quest'altro con Dan...", ecc., ecc.» (**ivi**, pp. 123-124).

In base a quest'ultimo episodio, non pare dubbio che nel caso di D. D. Home non si trattava di trasfigurazione per contrazione e adattamento dei muscoli facciali, ma bensì di un vero e proprio processo di concentrazione, o manipolazione, o materializzazione ectoplasmica; il che soprattutto è dimostrato dall'importante particolare della pelle del volto del medium, la quale nei processi di rimpicciolimento del volto stesso, appariva **profondamente raggrinzata e floscia**; indizio palese di sottrazione di sostanza ectoplasmica, in quantità ragguardevole, dai tessuti del volto del medium.

Dal punto di vista del significato teorico del fenomeno di trasfigurazione, si rileva una radicale differenza tra le modalità con cui si estrinsecava con D. D. Home, e quelle con cui si estrinseca quasi sempre con gli altri medium; e cioè, laddove con questi ultimi si osserva quasi costantemente che la trasfigurazione implica un tentativo più o meno riuscito di rappresentare il volto di un defunto sé affermante presente, nel caso dell'Home, invece, emerge palese che le personalità medianiche operanti si proponevano esclusivamente di trasformare il volto del medium variandone le dimensioni, ora ingrandendole ed ora riducendole notevolmente; e ciò in corrispondenza con l'altro fenomeno simultaneamente estrinsecato dell'allungamento e raccorciamento del corpo di lui.

CASO VI - Lo ricavo dalle **Annales des Sciences Psychiques** (1906, pp. 34-37), e chi lo riferisce è il dottore M. J. Maxwell, nome assai noto nel campo delle ricerche psichiche. Il direttore della rivista signor Cesare De Vesme, premette quanto segue: «Il caso è stato comunicato al dottor Maxwell da un eminente

magistrato suo collega, il quale non desidera si faccia il proprio nome; tuttavia, se vi fossero indagatori seri i quali desiderassero conoscere i nomi dei due percipienti, nonché la città in cui si produsse il fenomeno, il dottor Maxwell riferirà ogni cosa agli interessati».

Questa la relazione del protagonista:

«Mio padre era dottore in medicina, ed esercitò sempre la sua professione in una cittadina del mezzogiorno della Francia. Era nato nel 1812; erasi ammogliato nel 1843, e a partire da tale data aveva abitato nella medesima casa fino alla morte, avvenuta nel luglio del 1903.

«Ai primi di gennaio del 1903, mio padre fu colto dai sintomi del male che, sei mesi dopo, doveva trarlo alla tomba. Due mesi circa prima della sua morte, io mi trovavo nella sua camera, verso le otto e mezzo della sera. Egli dormiva nel suo seggiolone accanto al caminetto, ed io gli sedevo di fronte, sorvegliandolo nel sonno. Eravamo soli, e non tardai ad avvedermi che la sua fisionomia andava gradatamente assumendo un aspetto che non era più il suo; fino a quando giunse un momento in cui riscontrai positivamente che il suo volto erasi trasformato in quello di mia madre. Si sarebbe detto che sul volto di mio padre fosse stata sovrapposta la maschera della madre mia. Si noti che da lungo tempo a mio padre mancavano totalmente le sopracciglia; ma in quel momento, al di sopra dei suoi occhi chiusi erano spuntate le fitte sopracciglia nerissime che mia madre aveva conservato fino agli ultimi giorni della sua vita. Le palpebre, il naso, la bocca erano divenuti quelli di mia madre. Nondimeno il di lei volto appariva notevolmente più grande; ma debbo osservare in proposito che nel periodo preagonico il volto della madre mia erasi notevolmente gonfiato, fino a raggiungere, a un di presso, le proporzioni assunte dall'effigie che mi stava dinanzi.

«Noto, inoltre, che l'effigie stessa riproduceva più fedelmente il sembiante di lei di quel che non sarebbe avvenuto qualora avesse riprodotto il suo volto alterato dal male. Mio padre portava i baffi e la barba a punta molto corta. Barba e baffi rimasero; ma, contrariamente a quanto potrebbe supporsi, essi contribuivano efficacemente a completare le sembianze materne. L'apparizione si

mantenne in forma per dieci o dodici minuti; poi lentamente si dissipò, e mio padre riprese le sembianze normali. Cinque minuti dopo si risvegliò, ed io gli chiesi se avesse forse sognato di sua moglie; ma egli rispose negativamente.

«Durante l'estrinsecarsi del fenomeno io rimasi immobile ad osservare lo spettacolo che mi si parava dinanzi, astenendomi dallo stendere la mano per toccare la manifestazione; e ciò per tema di dissiparla. Infatti mio padre aveva raccontato di aver visto mia madre parecchie volte, e di essersi sempre pentito dell'impulso istintivo che lo spingeva ad abbracciarla, atto che aveva sempre determinato la scomparsa istantanea dell'apparizione.

«Io, probabilmente, avrei attribuito importanza molto relativa all'apparizione da me osservata, giacché mi sarei facilmente convinto di essere stato vittima di un'allucinazione; ma vi è questo: che non fui solo a vederla. Durante l'apparizione, la domestica di mio padre - una giovane di 31 anni -, alla quale mia madre sul letto di morte aveva raccomandato di vegliare sul padre mio, era entrata nella camera, ed io mi ero limitato a dirle: "Giovanna, guardate mio padre che dorme". Essa aveva esclamato: "Oh! Come somiglia alla povera signora! Stupefacente! Straordinario!". Non ero dunque vittima di un'allucinazione, giacché se Giovanna vide e riconobbe subito l'apparizione, segno che la medesima era obiettiva. Ne derivò che la natura collettiva della visione occorsa, avendomi dato la certezza sulla realtà della visione stessa, fece si che ne rimasi profondamente impressionato; e vivessi cent'anni, non lo dimenticherò mai più.

«In seguito mi domandai se fosse stato il volto di mio padre a trasformarsi al punto da prendere le sembianze di mia madre, o se invece una maschera del volto di mia madre si fosse sovrapposta al volto paterno. Ciò che mi farebbe propendere per questa ultima ipotesi, è il particolare delle fitte sopracciglia materne ch'io scorsi nettamente sulle sembianze dell'apparizione. Ora se si può concedere che il volto di un marito, dopo una lunga coabitazione, possa qualche volta rassomigliare a quello della moglie (ciò che nel caso di mio padre era ben lungi dall'essere), non pare possibile concedere che le sopracciglia dell'una spuntino sul volto dell'altro, il quale era totalmente privo di sopracciglia. Debbo nondime-

no aggiungere che il fenomeno da me osservato non disparve d'un tratto: mi parve, cioè, che il volto di mio padre riprendesse gradatamente, a piccole zone, la sua fisionomia».

La domestica Giovanna B. rilasciò la seguente dichiarazione:

«Ricordo perfettamente che circa due mesi prima della morte di vostro padre, io salii una sera nella sua camera, e vi trovai con lui. Voi mi diceste: "Giovanna, guarda mio padre che dorme". Ed io subito esclamai: "Oh! Come somiglia alla povera signora! E' stupefacente! E' una cosa straordinaria!". Confermo pure che vostro padre, nel corso dell'ultima infermità, mi ripeté sovente di aver veduto parecchie volte l'apparizione di sua moglie, e di essersi pentito di avere steso le mani per trarla a sé; giacché, così comportandosi, ne aveva sempre provocato la disparizione istantanea» (firmata: **Giovanna B.**, moglie ad R.).

Il caso esposto è di natura spontanea, anziché sperimentale o medianica; e, come si è visto, si realizzò all'approssimarsi della morte del soggetto, il quale aveva avuto in precedenza parecchie visioni del fantasma di colei che pervenne a materializzare la propria effige trasfigurando il di lui volto. Tutte circostanze che non mancano di valore suggestivo, tenuto conto del fatto che i casi di «apparizioni dei defunti al letto di morte» sono relativamente frequenti, e che tra essi sono relativamente comuni i casi percepiti collettivamente o successivamente da parecchie persone, circostanza che conferisce la certezza intorno alla loro obiettività. Ne deriverebbe che il caso in esame risulterebbe a sua volta un episodio di «apparizioni reiterate di una defunta al letto di morte del marito», con l'aggiunta di una manifestazione fisica complementare sotto forma di trasfigurazione del volto in effigie anche dal figlio.

Dal punto di vista probativo, è da rilevare nel caso in esame la fortunata circostanza del fenomeno di trasfigurazione visto collettivamente da due testimoni, e siccome la domestica Giovanna aveva scorto l'effigie della defunta non appena entrata in camera, circostanza la quale esclude l'esistenza in lei di stati passionali predisponenti all'allucinazione per influenza delle circostanze, deve riconoscersi che l'obiettività del fenomeno risulta questa volta provata in guisa scientificamente adeguata.

- 29 -

Da un altro punto di vista risulta palese che il fenomeno della trasfigurazione non potrebbe dilucidarsi con l'ipotesi troppo semplicistica della contrazione e dell'adattamento dei muscoli facciali. Valga per tutto a dimostrarlo il fenomeno delle «nerissime sopracciglia materne» spuntate sul volto dell'infermo, sprovvisto di sopracciglia. Deve pertanto concludersi che ci si trova in presenza di un caso di trasfigurazione con notevoli elementi di materializzazione e adattamento di sostanza ectoplasmica al volto del soggetto.

Come si è visto, il relatore propende per l'ipotesi di una maschera ectoplasmica venuta a sovrapporsi al volto del padre suo, e ciò in quanto non gli sembra possibile che il di lui volto, il quale era privo di sopracciglia, abbia potuto trasformarsi al punto da riprodurre le nerissime sopracciglia materne. Sennonché, trattandosi di un infermo il quale non era un medium, il fenomeno dell'estrinsecazione di una maschera mobile di sostanza ectoplasmica appare molto meno probabile che non sia l'altro fenomeno assai più ridotto del rimaneggiamento dei tessuti interni del volto, a piccole zone, dove si richiedeva modificare i tratti del sembiante; ciò che si accorderebbe con l'osservazione che il volto del padre riprese gradatamente, a piccole zone per volta, la sua fisionomia.

Comunque sia di ciò, occorre tenere presente come tutto concorra a dimostrare che il fenomeno della trasfigurazione ectoplasmica può combinarsi alle altre modalità di estrinsecazione del fenomeno in esame, nel senso che a completare la metamorfosi di un volto, possono contribuire tanto il fenomeno della contrazione dei muscoli facciali, quanto l'altro del rimaneggiamento dei tessuti interni del volto, con aumento, od anche sottrazione di sostanza vivente ai tessuti medesimi qualora occorra rimpicciolire il sembiante per adattarlo alla maschera rappresentata.

Si avrebbe pertanto a concluderne che nei casi di completa trasfigurazione del volto di un vivente, concorrono tutte le modalità di estrinsecazione che il fenomeno comporta, modalità combinate armonicamente assieme da una volontà operante - subcosciente od estrinseca -, servita automaticamente da quella medesima

- 30 -

misteriosissima «forza organizzante» che presiede in natura all'organizzazione degli esseri viventi.

CASO VII - Lo ricavo dalla rivista **Psychic News** (1938, n. 315, p. 7). La relazione è scritta dal redattore-capo del giornale «St. Helens and District Reporter» (Inghilterra), il quale erasi recato ad assistere a una seduta del medium Harold Baxter. Egli premette:

«Io non ero né un credente, né un miscredente nei misteri dello spiritualismo, ma ero esente da ogni preconcetto in proposito. Nondimeno ero deciso a smascherare il trucco, se di trucco si fosse trattato...

«A un dato momento tutti gli sguardi dei presenti si fissarono sul volto del medium. Quel volto era scosso da contrazioni violente, e indubbiamente si andava trasformando. Gli zigomi divennero prominenti, collocandosi più in alto nel volto. L'ovale del volto si trasformò, le labbra divennero tumide, sporgenti, spioventi ai due lati. La sopracciglia e gli occhi si disposero in forma diversa.

«Ne derivò un volto che indubbiamente apparteneva ad altra razza; probabilmente a una razza orientale. Impossibile che il medium abbia potuto contorcere e trasfigurare volontariamente il suo volto in quel modo, e più che mai inverosimile ch'egli abbia potuto conservarlo inalterato per una certa durata.

«Terminata la manifestazione, la "guida" del medium annunciò la presenza dello spirito di una vecchia donna, di nome Elisabetta, la quale desiderava parlare con una signora presente. Così dicendo, la faccia del medium si trasformò rapidamente in quella di una vecchietta raggrinzita e cadente. A tale spettacolo, gli astanti proruppero in esclamazioni di meraviglia.

«La signora a cui erasi alluso prese a conversare con la personalità che si manifestava. Dopo la seduta, essa mi assicurò di averla riconosciuta, mentre gli eventi di cui la defunta le aveva parlato erano a lei noti. Aggiunse di non essere una spiritualista, e che quella era la seconda volta che assisteva a sedute medianiche.

«Dopo di lei si manifestò un certo signor William, il quale in vita era stato calvo come una palla di bigliardo, laddove il medium

possedeva una folta capigliatura. Nondimeno, quando le sembianze del signor William si sostituirono a quelle del medium, il di lui cuoio capelluto apparve calvo e lucido come una palla di bigliardo.

«Si sperimentava in ambiente semioscuro, col volto del medium chiaramente illuminato da una lampadina rossa con riverbero.

«Sennonché, a seduta finita, io interrogai le due persone che sedevano ai lati del medium, ed entrambe mi assicurarono che i capelli non erano affatto spariti. La spiegazione del curioso incidente è che probabilmente la cotenna capelluta del medium era stata compressa, ravviata, levigata, in guisa da farla apparire una superficie lucida.

«Infine, avvenne la trasfigurazione del di lui volto in quello di un negro africano, il quale era lo spirito-guida del medium. Il volto divenne appiattito, ruvido, bestiale, con naso schiacciato, labbra tumide e sporgenti. I due testimoni seduti ai lati del medium, mi dissero che gli occhi di lui erano divenuti di un colore grigioverde, laddove in realtà sono castano-scuri...».

Questo il brano sostaziale della relazione del giornalista. L'ultimo volto apparso è quello che più difficilmente potrebbe spiegarsi con le contrazioni e adattamenti dei muscoli facciali. Da rilevare infatti che i muscoli facciali non hanno il potere di schiacciare la forma di un naso, e neanche di alterare radicalmente il colorito di un bianco in quello di un negro.

Rimane nondimeno l'osservazione curiosa intorno alla calvizie del medium, quale apparve agli osservatori al bagliore della luce rossa, laddove i due testimoni che gli sedevano ai lati affermarono che i di lui capelli non erano affatto scomparsi. Si direbbe pertanto che le personalità medianiche operanti si attengano al principio del minimo sforzo nelle loro imprese di trasfigurazione, risparmiando in tal guisa forza psichica ed «ectoplasma» ogni qual volta è loro possibile ottenere lo scopo in altre guise.

CASI VIII e IX - La contessa Elena Mainardi, nome assai noto ai cultori di ricerche psichiche di parecchi anni or sono, era una medium potente. Essa inviò al Congresso Spiritualista di Londra, del giugno 1849, una lunga relazione dei fenomeni conse-

guiti nel proprio circolo familiare, con la propria medianità combinata a quella della baronessa Rosenkrantz, essa pure notevolissima medium, con la quale erano frequenti gli episodi di trasfigurazione. Tale relazione venne pubblicata per esteso nel **Light**, dal quale io la ricavo (1898, p. 471). La contessa Mainardi riferisce:

«Una sera dell'inverno del 1896, si conseguirono fenomeni molto interessanti. Erano presenti la baronessa Rosenkrantz, il generale Cugiani con sua moglie, il dottor Visani-Scozzi, mio marito e me. Una lampada rossa deposta sul tavolo illuminava i nostri volti.

«La baronessa Rosenkrantz stava in piedi dietro la mia sedia, facendo dei passi magnetici sul mio capo e le mie spalle; quando improvvisamente mio marito, che sedeva a me di fronte, esclamò: "Non vedo più mia moglie!". Il generale Cugiani a sua volta osservò: "Si direbbe che la contessa sia sparita!". Il dottor Visani-Scozzi aggiunse ch'egli pure non mi vedeva, ma che scorgeva al mio posto una colonna di sostanza oscura. Io sentivo benissimo le loro esclamazioni, ma per quanto mi provassi, non pervenni ad articolare parola, sebbene non cessassi mai dallo scorgere i presenti; i quali continuavano a discutere animatamente sul fenomeno della mia disparizione, quando improvvisamente mi videro riapparire, **ma col volto di un'altra persona!** Mio marito ne fu spaventato, ed esclamò: "Oh! Ma questa non è mia moglie!". La baronessa Rosenkrantz si chinò su di me, mi scrutò attentamente da vicino, per poi esclamare: "Riconosco le sembianze di Elena Blavatsky!". Poco dopo la maschera della Blavatsky scomparve, ed io tornai me stessa, riconosciuta per tale da tutti con grande soddisfazione.

«Ma ecco che la baronessa Rosenkrantz è invasa a sua volta da un influsso medianico, e sedendo accanto a me, esclama: "Osservate attentamente il mio volto!". Trascorsi brevi momenti, noi vedemmo le di lei sembianze trasformarsi diventando giovanissime, laddove la baronessa non è più giovane; e un istante dopo, io contemplavo ammirata una fiorente bellezza di vent'anni. Ritenni per un momento di essere vittima di un'allucinazione; per cui mi

rivolsi al dottor Visani-Scozzi chiedendo che cosa scorgesse. Lo vidi immobile come statua, che figgeva i suoi grandi occhi sul-

- 33 -

la manifestazione, con espressione di stupore immenso. Rispose: “Questo è il sembiante di una giovane signora da me conosciuta intimamente venti anni or sono!”».

Questi gli episodi di trasfigurazione riferiti dalla contessa Mainardi.

Dal punto di vista della fedeltà della narrazione, il nome del dottor Visani-Scozzi, autore di un’opera classica sulla medianità, e al quale fu sottoposta la relazione prima d’inviarla a destino, costituisce un’ottima testimonianza in proposito.

Dal punto di vista della realtà obiettiva delle trasfigurazioni osservate, è da rilevare la circostanza della natura collettiva delle osservazioni stesse. Al qual proposito giova insistere sulla circostanza che furono cinque gli sperimentatori i quali scorsero collettivamente i medesimi volti nelle trasfigurazioni occorse.

Noto che nella estrinsecazione del primo episodio si rileva il particolare non comune della occultazione della medium dietro una nubecola di ectoplasma; il che presumibilmente deve ascriversi alla potente medianità ad effetti fisici della contessa Mainardi; potenzialità che permise una emissione abbondante di sostanza ectoplasmica, che poi si concretò nella maschera di trasfigurazione.

Noto, infine, che in entrambi gli episodi, i volti che si materializzarono sarebbero stati identificati; e il caso del dottor Visani-Scozzi, il quale riconobbe nel volto apparso di una giovinetta, quello di una giovanissima signora da lui conosciuta venti anni prima, appare un caso abbastanza notevole del genere; e ciò in quanto la medium baronessa Rosenkrantz, da lui conosciuta in casa Mainardi, indubbiamente tutto ignorava intorno all’esistenza stessa della giovane signora materializzatasi per trasfigurazione del di lei volto.

Deve nondimeno riconoscersi che la relazione dei fatti avrebbe richiesto uno svolgimento maggiore nei particolari; per quanto sia doveroso ammettere che tale diffuso svolgimento non poteva esigersi in un rapporto sommario di numerose esperienze, qual era quello inviato dalla contessa Mainardi al Congresso Spiritualista di Londra.

- 34 -

CASO X - Alessandro Aksakoff, nel libro: **Un Cas de dématérialisation partielle du corps d’un médium** (p. 211), riferisce l’episodio seguente, ch’egli deduce da un articolo di Miss Kilingsbury pubblicato nella rivista: **The Spiritualist**, del 22 dicembre 1876:

«Mrs. Crookes, medium privata di Chicago, mi raccontò che, mesi or sono, sotto la direzione della sua guida spirituale, essa iniziò una serie di sedute per lo sviluppo di una nuova fase di medianità; sedute che si svolsero nella cerchia familiare.

«Una sera, al lume delle fiamme brillanti del caminetto e del chiarore della luna, essa fu trasformata nel suo volto, che mutò di grandezza, di forma, di natura, giacché spuntò su di esso una barba nera abbondante. Tutti i presenti osservarono la medesima trasformazione, e il genero della medium, il quale sedeva a lei da lato, esclamò: “Questo è il volto di mio padre!”. Dissipatasi la manifestazione, egli confermò che si trattava dell’effigie perfetta del volto paterno. Poco dopo la medium si trasformò in una vecchierella dai capelli bianchi. Tutte queste metamorfosi avvenivano sotto gli sguardi dei presenti che non desistettero un sol momento dall’osservarla. Essa afferma di aver sempre conservata coscienza di sé, ma di aver provata una viva sensazione di formicolio e di prudore in tutto il corpo, proprio come se stringesse fra le mani i due poli di una potente batteria elettrica...».

Quest’ultimo accenno alla medium la quale provava un vivo senso di formicolio e di prudore in tutto il corpo, riveste non lieve importanza probativa, giacché un buon numero di medium potenti ad effetti fisici accusano precisamente la medesima sensazione, la quale, o precede, o si manifesta durante l’estrinsecazione dei fenomeni. Mrs. D’Espérance allude numerose volte a tale sensazione foriera dei fenomeni, e con Eusapia Paladino la medesima sensazione era abituale. Quando nelle nostre triennali esperienze di Genova col prof. Morselli, si udiva la medium accusare la sensazione di prudore in tutto il corpo, si stava sull’attenti, poiché si sapeva che preludeva all’estrinsecazione di un

fenomeno. Ripeto pertanto che dal punto di vista probativo, tali sorta di particolari secondari assumono una non lieve importanza in favore della genuinità dei fatti, e ciò in quanto risultano di un genere che un medium fraudolento, ed anche un relatore infedele, non pensa ad

- 35 -

inventare. E queste osservazioni appariscono le benvenute per l'episodio riferito, in cui la relazione di "seconda mano", e la deficienza nei ragguagli non possono soddisfare dal punto di vista probativo. E, come si è visto, il caso in sé risulterebbe molto interessante per gli incidenti della barba e dei capelli bianchi spuntati sopra un volto e una testa di giovane donna.

A tali osservazioni in favore della genuinità dei fatti, Alessandro Aksakoff aggiunge quest'altra:

«Un argomento serio in favore della genuinità di simili manifestazioni consiste nella considerazione che non solo non risultano in contraddizione col principio sul quale si erigono i fenomeni di materializzazione, ma costituirebbero invece una sorta di fase iniziale transitoria per cui passerebbe un corpo organico in via di trasformarsi in un altro, sotto l'azione di una forza organizzante ignota» (**Ivi**, p. 214).

CASO XI - Nel libro autobiografico della medium Mrs. Russell Davies: **The Clairvoyance of Bessie William**, libro da lei pubblicato per consiglio e per cura della sua grande amica Mrs. Florence Marryat, si legge, tra l'altro, che la medium in discorso aveva la poco invidiabile prerogativa di provocare fenomeni d'infestazione ogni qual volta si recava ad abitare in qualche casa dove fossero accorsi in passato drammi di sangue.

Ora avvenne che la medium avendo preso in affitto una casa di villeggiatura, ed essendovisi recata con la famiglia, non tardarono a manifestarsi fenomeni d'infestazione disturbatori, quali rumori insistenti di passi pesanti che deambulavano per la casa, e frastuoni di lotte e di baruffe violente, seguite da corpi che stramazzavano al suolo. Una sera, infine, si estrinsecò un fenomeno impressionante di trasfigurazione del volto di Mrs. Russell Davies, il quale viene descritto dal marito di lei nei termini seguenti:

«Stavo seduto al tavolo da pranzo, e mia moglie mi sedeva di fronte, col bimbo in braccio. D'un tratto essa esclamò: "Sento come se mi avessero ferito in un braccio. Oh! quale pena!". - Osservai: "Dolori reumatici, mia cara". - Non avendo ottenuta risposta, rivolsi lo sguardo da quella parte, e mi avvidi che il di lei volto erasi orribilmente trasformato ed abbrutito assumendo

- 36 -

espressione di nequizia diabolica. Invece di mia moglie, sempre buona e sorridente, avevo dinanzi un vecchio lurido, dalla ristretta fronte prominente, ed occhi di falco, i quali evitavano il mio sguardo con furtive intenzioni che quasi mi atterrivano. Io avevo sentito parlare dei fenomeni di trasfigurazione, ma non avevo mai assistito allo svolgersi dei medesimi. Mi alzai prontamente per soccorrere il bimbo. Il braccio di mia moglie me lo rilasciò lentamente, mentre l'altra mano di lei si allungava furtiva in direzione di un coltello giacente sul tavolo, e che fui pronto a cacciare lontano da lei. Poco dopo mia moglie emise un lungo sospiro, e con mio grande sollievo vidi il suo volto rifarsi normale...». (**Ivi**, p. 151-155).

Si venne a conoscere che, secoli addietro, quella casa era stata un albergo, il cui proprietario, quando l'occasione favorevole si presentava, assassinava gli avventori per derubarli. Naturalmente, dopo il fenomeno di trasfigurazione occorso, i Russell Davies si affrettarono ad abbandonare la casa. Anche nell'episodio in esame, come in altri che precedono, dovrebbe ammettersi che il fenomeno di trasfigurazione del volto della medium in quello di un «vecchio lurido, dalla ristretta fronte prominente, ed occhi di falco», siasi estrinsecato per effetto del combinarsi delle varie modalità di estrinsecazione che tali fenomeni comportano: contrazione e adattamento dei muscoli facciali, addizioni di ectoplasma, o sottrazioni di sostanza vivente nei tratti da modificarsi nel volto della medium.

Dal punto di vista dell'ipotesi spiritica, apparirebbe suggestiva ed istruttiva la causale determinante il fenomeno di trasfigurazione, il quale si sarebbe realizzato in quanto la medium trovavasi in ambiente di antichi delitti: ambiente che divenne infestato unicamente in conseguenza della presenza di una sensitiva la quale mediante i suoi fluidi

esteriorabili, aveva reso possibile l'estrinsecazione dei consueti fenomeni d'infestazione: vale a dire, il manifestarsi ai viventi, nella guisa che loro riusciva possibile, dei protagonisti dei drammi svoltisi in un dato ambiente; protagonisti ivi confinati per effetto di un monoideismo generato dal rimorso dei delitti compiuti.

- 37 -

CASI XII e XIII - Nel numero di luglio 1930 della rivista inglese **The Occult Review**, Mr. R. M. Sidgwick riferisce una serie di esperienze ottenute nel proprio circolo familiare, con la propria medianità combinata a quella di un'altra signora, ch'egli denomina Mrs. A. Tra l'altro, egli cita due casi di trasfigurazione alternante, in cui si materializzò due volte l'effigie del proprio nonno, la prima volta con la medianità di Mrs. A., e la seconda volta con la medianità propria. Egli scrive:

«Nel dopopranzo di un giorno invernale, io mi recai in visita da Mrs. A., la quale possedeva notevolissime facoltà medianiche. La trovai seduta accanto al caminetto, nel quale una infornata di carboni ardeva in pieno vigore, ma senza fiamma, irradiando attorno una vivace luminosità rossa. La luce del giorno erasi totalmente spenta, lasciando la camera in piena oscurità, salvo un ampio cerchio intorno al caminetto. Mrs. A. sedeva assai vicina al fuoco, dimodoché il suo volto era brillantemente illuminato. Si conversò per qualche tempo; quindi succedette una pausa, che si prolungò per due o tre minuti; dopo di che io rivolsi una domanda a Mrs. A., senza ottenere risposta. In pari tempo mi avvidi che l'amica mia respirava rumorosamente, e guardandola attentamente in volto mi convinsi che la sua fisionomia, come il suo respiro, non dimostravano affatto uno stato di assopimento normale. Stetti pertanto in attesa di qualche manifestazione; e come accade sovente nelle nostre esperienze, la manifestazione avvenne bensì, ma quanto diversa da ciò che mi attendevo!

«Mentre sorvegliavo attentamente la medium, mi avvidi che il di lei sembiante si andava lentamente, ma positivamente trasformando. L'ovale del volto, le linee, i tratti della fisionomia non erano più quelli a me tanto familiari. Quindi avvenne improvvisa la trasfigurazione finale, in cui disparve anche il naso aquilino di Mrs. A., e mi vidi al cospetto del volto di un uomo. Con immenso mio stupore, riconobbi in quel volto la riproduzione perfetta di mio nonno! Ne rimasi a tal segno impressionato, che mi sfuggì un grido di stupore, il quale determinò l'istantaneo dissiparsi del fenomeno; e a me dinanzi rimase Mrs. A. sveglia, la quale si affrettò a scusarsi per essersi inurbanamente addormentata...

«Non dissi nulla di quanto era avvenuto, poiché mi attende-

- 38 -

vo che il fenomeno occorso avesse altri sviluppi, e sapevo per esperienza che le manifestazioni acquistavano maggior valore teorico quando la medium ne ignorava i precedenti...

«Passò del tempo, e nuovamente accadde l'inaspettato..., il quale probabilmente si realizzò in conseguenza del riprodursi casualmente di una identica situazione di ambiente. Nuovamente, infatti, io mi trovavo a sedere insieme a Mrs. A., nella sala da pranzo accanto al caminetto, in cui ardeva in pieno una infornata di carboni senza fiamma, i quali irradiavano attorno una brillante luminosità rossa. In questa occasione era presente anche la figlia di Mrs. A. Non tardai ad avere consapevolezza che le condizioni di ambiente non apparivano del tutto normali, e avvertivo una gelida brezza che scendeva dall'alto ad avvolgermi il capo. Questa ultima circostanza, unita ad altre sensazioni subbiettive, mi trassero a sorvegliare attentamente ciò che avveniva intorno a Mrs. A.; ma mi avvidi ch'essa invece guardava me con espressione di grande stupore.

«Trascorso qualche tempo, essa finalmente parlò spiegando che un momento prima il mio volto era scomparso sotto la maschera di un altro volto assai più vecchio di me, dagli occhi chiari, con carnagione rossa, e una massa compatta di capelli bianchissimi. In pari tempo, essa aveva avuto l'impressione subbiettiva che chi si manifestava era mio nonno. La figlia di lei, la quale sedeva dietro di me, naturalmente nulla aveva visto della trasfigurazione, ma per qualche tempo era rimasta imbarazzata alla vista di una sorta di emanazione di luce lunare intorno al mio capo. Probabilmente, ciò che a Mrs. A. apparve quale una massa di capelli bianchissimi, fu visto dalla figlia sotto forma di luminosità lunare. Ciò che maggiormente mi sorprese in tutto questo, si è la circostanza di Mrs. A. la quale nulla

sapeva intorno a mio nonno, e malgrado ciò me lo descrisse in guisa assolutamente fedele: dunque ne aveva visto realmente l'effigie.

«Mi sono diffuso più lungamente del consueto nel descrivere le due manifestazioni esposte, non solo perché risultano di una categoria piuttosto rara e interessante, ma perché, a mio modo di vedere, dalle medesime emerge palese il proposito deliberato del defunto di fornirmi la tanto ambita prova della sopravvivenza del-

lo spirito umano. La prima volta il testimone del fenomeno sono stato io, ma la seconda volta era stata Mrs. A.; vale a dire che vi furono due testimoni indipendenti, i quali assisterono al medesimo fenomeno, con l'estrinsecazione del medesimo defunto; ciò che rafforza notevolmente la prova richiesta in merito alla realtà obiettiva del fenomeno...».

Queste le conclusioni del relatore-protagonista dei fatti; e il significato probativo derivante dalla osservazione collettiva del medesimo fenomeno appare questa volta effettivamente rafforzato dalla circostanza, forse unica, del successivo manifestarsi del medesimo defunto mediante la trasfigurazione dei volti dei due medium.

Dal punto di vista dell'interpretazione spiritica dei fatti risulta indubbiamente notevole la prima manifestazione del defunto pel tramite di una medium che non l'aveva mai conosciuto, e ne ignorava le sembianze; circostanze di fatto le quali traggono a concluderne che il fenomeno della trasfigurazione del di lei volto in quello del defunto non potrebbe questa volta ascriversi ai poteri modellatori della subcoscienza.

A questo punto appare indispensabile ch'io mi soffermi a discutere in merito ai limiti che circoscrivono i così detti poteri creatori della subcoscienza umana; e ciò allo scopo di eliminare talune erronee opinioni in proposito, le quali non sono soltanto condivise dagli oppositori, ma, sotto certi aspetti, anche dai propugnatori dell'ipotesi spiritica. Tra questi ultimi, infatti, vi è chi concede che gli spiriti dei defunti siano in grado di assumere la forma fluidica, o la forma materializzata, animata e intelligente, di un altro defunto, mistificando in tal guisa i viventi; mentre gli oppositori sostengono che il subcosciente del medium risulta capacissimo di creare fluidicamente, o materializzare fantasmi animati e intelligenti di defunti a lui conosciuti in vita, od anche di defunti a lui sconosciuti, ma conosciuti da taluno dei presenti (chiaroveggenza telepatica, o telemnesia). Orbene: tutto concorre a dimostrare che cadono in errore tanto gli oppositori, quanto gli spiritisti, giacché l'analisi comparata dei fatti dimostrerebbe invece che gli spiriti incarnati, come quelli disincarnati, non sarebbero in grado di esteriorare o riprodurre altra forma fluidica o mate-

rializzata, animata e intelligente, che quella loro propria. Non è chi non vegga quanto risulti teoricamente importante tale affermazione; per cui mi accingo a dimostrarne sperimentalmente la validità, ricordando anzitutto che il Delanne lo aveva già rilevato e ripetuto numerose volte. Così, ad esempio, nel volume II della sua opera: **Les Apparitions matérialisées des vivants et des morts** (p. 318), egli osserva:

«Esiste qualche incidente che sembra confermare l'ipotesi che lo spirito abbia il potere di modificare il suo corpo spirituale, e ciò fino al punto di conferire al medesimo un'apparenza radicalmente diversa da quella sua propria. Orbene: anche questa volta occorre scrutare a fondo i fatti, se non ci si vuole smarrire dietro una falsa pista. E' vero soltanto che lo spirito disincarnato può, a volontà, riprodurre una delle forme in cui egli ebbe ad evolvere in terra, riapparendo materializzato, sia qual era al momento della morte, sia qual era in altra epoca della sua vita. Ma da ciò ad assumere le sembianze di un altro, s'interpone un abisso; ed io non conosco esempi di spiriti i quali volontariamente siansi trasformati fino ad assumere le sembianze di altri spiriti di defunti».

Così il Delanne; ma s'egli ebbe l'intuizione del vero, non si soffermò a spiegare per quali considerazioni scientifiche l'affermazione di tale verità risulti legittima e valida. Mi affretto pertanto a dichiarare come ciò avvenga in base a una prova per analogia fondamentale e formidabile, in quanto verte sui processi biologici e morfologici che determinano l'organizzazione degli esseri viventi; processi che si riassumono nel gran fatto che alle origini della vita presiede una misteriosissima forza organizzante immanente in ogni essere vivente e diversa in ciascuno di essi, la quale nel piano dell'esistenza incarnata agisce ad insaputa degli esseri che va plasmando. Tale risultando la legge, ne consegue che se lo spirito sopravvive alla morte del corpo, allora anche la forza organizzante, in quanto è una facoltà dello spirito,

deve a sua volta sopravvivere alla morte del corpo; e così essendo, dovrà riconoscersi che nei fenomeni delle trasfigurazioni, delle materializzazioni e delle fotografie trascendentali - allorché risultano di natura spiritica - è la medesima forza organizzante plasmatrice degli esseri viventi, quella che riprende automaticamente le proprie funzioni non appena

stimolata dalla volontà del defunto, senza che bisogno vi sia di presupporre un'azione diretta, intenzionale in tal senso del defunto stesso; così come la medesima forza organizzante agisce automaticamente nell'organizzare e plasmare gli esseri viventi, senza che bisogno vi sia del concorso intenzionale degli esseri viventi ch'essa va plasmando.

Ed ora badiamo alle conclusioni: da quanto esposto ne deriva che nei casi in cui l'automatismo della forza organizzante risulta di natura subcosciente od animica, il medium non potrà far altro che riprodurre la propria forza esteriorata, materializzata o fluidica, animata e intelligente, così com'essa esisteva in qualunque epoca della sua vita; vale a dire, che non potrà mai assumere le sembianze animate e intelligenti di una terza persona, visto che se è vero - come indubbiamente è vero -, che la forza organizzante agisce automaticamente, allora ciò equivale a dire ch'essa ha il potere di **riprodurre**, non già quello di **creare**. E, per converso, nei casi in cui l'automatismo della forza organizzante risulta di natura estrinseca o spiritica, il defunto comunicante non potrà far altro che riprodurre a sua volta la propria forma materializzata o fluidica, animata e intelligente, così com'essa esisteva in qualunque epoca della sua vita, e non mai riprodurre la forma animata e intelligente di un altro spirito, perché, ripeto, la forza organizzante, in quanto risulta un automatismo, **riproduce** ma non **crea**; il che, si noti bene, è il contrassegno invariabile di qualsiasi forma di automatismo.

Ne deriva che queste semplici ma incrollabili argomentazioni di fatto bastano da sole a dimostrare che l'ipotesi da me propugnata appare inconfutabile, visto che se si tratta di un processo automatico, allora è proprio vero che tale automatismo non potrà mai far altro che riprodurre le forme e le sembianze plasmate in precedenza; giammai crearne delle nuove, in quanto crearne delle nuove sottintende un processo attivo e intenzionale, e non già passivo ed automatico.

Resta inteso pertanto che per ciò che si riferisce ai fenomeni di materializzazione di fantasmi e di volti animati e intelligenti, sono questi i limiti in cui dovrebbero circoscriversi i poteri modellatori dello spirito umano, incarnato e disincarnato; limiti imposti

dal fatto che il pensiero e la volontà **non hanno potere dirigente** sulla misteriosissima forza organizzante creatrice delle «forme archetipo» individuali; forza organizzante che s'identifica con l'«Idea direttrice» presentita da Claudio Bernard, come s'identifica con la teoria «dell'impulso vitale creatore» del Bergson, e con l'altra analoga teoria del dottor Geley sull'esistenza di un «dinamismo vitale organizzante» posto alle fonti della Vita; mentre tutto concorre a far presumere che nell'estrinsecazione di tale imperscrutabile mistero dell'essere, noi assistiamo al manifestarsi nei mondi di un attributo dell'immanenza divina nell'universo.

Vedremo nelle conclusioni che il Pensiero e la Volontà **avrebbero invece potere dirigente** nel vasto campo della natura inanimata; vale a dire nel dominio delle creazioni puramente plastiche od artistiche.

Posto ciò, e tornando ai fenomeni di trasfigurazione, noi concluderemo osservando che se è vero - come indubbiamente è vero -, che le considerazioni esposte provano che gli spiriti incarnati e quelli disincarnati non hanno potere dirigente sulle modalità per cui funziona automaticamente la forza organizzante plasmatrice della Vita nei mondi, allora, quando si ottiene un'effigie radicalmente diversa dalle sembianze del medium, dovrà inferirsene che la forza organizzante in azione non è quella del medium, ma un'altra ad esso estrinseca.

CASO XIV - Quest'altro caso si realizzò non cercato, con la nota medium Mrs. Barkel, la quale possiede facoltà di chiaroveggenza ed è un'oratrice per ispirazione, come ve ne sono tante nei paesi anglosassoni. Colui ch'ebbe ad osservare in lei il fenomeno della trasfigurazione del volto, è Mr. Leonard Forqhuar: uno scettico, il quale erasi recato

alla riunione nell'intento di formarsi un'opinione personale intorno a siffatte esperienze. Egli scrive:

«Dichiaro ch'io non sono spiritista, ma so conservarmi prudentemente neutrale quando si tratta di argomenti che non conosco; e le mie cognizioni in proposito risalgono a una settimana prima della seduta di cui mi accingo a parlare. Io sono un positivista-materialista, e in conseguenza non si potrebbe asserire di me che avevo tendenza a scorgere visioni per autosuggestione.

- 43 -

«Nella mia qualità di neofita, mi proposi di sorvegliare attentamente la medium al momento in cui cadeva in trance, ed al momento in cui emergeva dalla trance. Così comportandomi, non mi parve di rilevare indizi di un suo passaggio in condizioni anormali allorché si rizzò in piedi per cominciare il suo sermone..., il quale mi lasciò profondamente deluso... Nulla avevo riscontrato che tendesse a suggerirne l'origine supernormale..., e fu per me un vero sollievo quando vidi Mrs. Barkel rimettersi a sedere. Mi sentivo più che mai deluso, irritato e quasi ostile.

«La presidente prese a parlare a sua volta, ma io non l'ascoltavo, e figgevo lo sguardo scrutatore sulla medium, con lo scopo di accertarmi se realmente si manifestassero indizi della sua emergenza da uno stato anormale.

«Orbene: questa volta gli indizi vi furono, e di un genere inatteso.

«Mrs. Barkel sedeva tranquilla, con la testa lievemente reclinata. Poco dopo osservai un movimento delle sue spalle, che si portarono in linea orizzontale, mentre la testa cadeva bruscamente avanti, andando a poggiare col mento sul petto; ma il mento appariva curiosamente indistinto. Dopo di che, la medium rimase immobile come statua. Io continuavo a sorvegliarla con insistenza impassibile, mentre la presidente proseguiva nel suo discorso. D'improvviso, con mio sommo stupore, mi avvidi che la testa ed il volto di Mrs. Barkel erano totalmente mutati, o meglio, erano stati sostituiti con la testa ed il volto di un uomo. Eppure io non avevo rilevato il benché menomo movimento! Il che non impediva che al posto del volto di Mrs. Barkel reclinato sul petto, si trovasse il maschio volto di un uomo, il quale erasi sovrapposto al primo nella guisa dei "quadri dissolventi", ma senza il benché menomo movimento impercettibile! Guardai a lungo con attenzione raddoppiata; poi mi soffregai gli occhi e diedi un rapido sguardo all'assemblea per accertarmi se qualcuno si fosse accorto del fenomeno; ma tutti ascoltavano attentissimi il discorso della presidente, e nessuno badava alla medium. Tornai a contemplare lo spettacolo col più vivo interesse. Se si fosse trattato di una visione fugacissima, avrei finito per divertirmi alle mie spalle, pensando alle strane illusioni che i "giuochi d'ombre" pervengono a creare; ma

- 44 -

quel volto d'uomo rimase a me dinanzi per parecchi minuti, non già un attimo fugacissimo.

«Mrs. Barkel indossava una lunga vestaglia nera, ornata di un bianco collare, ed io non dimenticherò mai il grottesco contrasto generato dal fatto di lei che sedeva immobile come morta, sormontata da una testa non sua, che per giunta era quella di un uomo!

«Nel frattempo il grande discorso della presidente continuava ad assorbire l'attenzione dell'assemblea, mentre a lei da fianco una donna-uomo giaceva irrigidita, in aspetto di morta.

«Cercai di accertarmi se la capigliatura di Mrs. Barkel, la quale è di una tinta biondo-dorata brillantissima, fosse rimasta qual era; ma no, essa era divenuta opaca, mentre una buona parte della medesima era scomparsa sotto la maschera maschile sovrapposta al di lei volto, che, come si disse, poggiava col mento sul petto della medium.

«Pareva la maschera di un uomo che fosse morto fulminato nel proprio seggiolone, reclinando il capo sul petto. Disgraziatamente lo scorgevo di profilo, e non mi riuscì di afferrarne esattamente il sembiante in modo da descriverlo efficacemente. Dall'angolo in cui guardavo, ne scorgevo i tre quarti, una porzione dei quali si presentava in ottima luce per me; ma i lineamenti di quel volto non erano distinti. Anche i capelli mi apparivano indefiniti, e non saprei descriverli. La parte del mento da me vista era sbarbata e giallognola come pergamena, ma nell'insieme il volto pareva di cenere. Alla base delle guance si scorgevano rughe che parevano prodotte dalla pressione del mento sul petto. Nella regione delle orecchie si osservavano rade basette, le quali si prolungavano sotto le mandibole. Il rimanente del volto era sbarbato.

«Come dissi, quel sembiante non era distinto; comunque posso affermare che si trattava del volto di un uomo attempato ma non vecchio, dall'aspetto grave, ed apparentemente morto.

«Io stetti a contemplare il fenomeno per parecchi minuti (non già "secondi", si noti bene), fino a quando vidi Mrs. Barkel dimenarsi un istante sulla sedia, per indi alzarsi, e guardare a sé intorno con espressione stralunata. Era tornata se stessa con trasformazione istantanea, e i suoi capelli d'oro brillavano nuovamente alla luce!

- 45 -

«Ed ora mi domando: Come darsi ragione di un fenomeno simile? Forse attribuendolo all'immaginazione sovreccitata dal sermone "ispirato" che avevo udito? No, di sicuro, visto che quel sermone aveva invece acutizzato il mio scetticismo, lasciandomi impassibile e deluso. Forse attribuendolo agli effetti dell'alcool? Escluso anche questo, poiché sono astemio. Forse a un sogno nel dormiveglia? Mille volte escluso, poiché non fui mai così sveglio ed attento come in quel momento. Forse all'incubazione di qualche infermità? Escluso, escluso, poiché continuo a godere ottima salute di corpo e di mente» (**Psychic News**, 1932, n. 22, p. 10).

Come appare dalle risposte a questi ultimi interrogativi, il relatore-percipiente è ben sicuro di quanto vide, mentre in base alla narrazione esposta emerge altresì ch'egli si dimostra un osservatore intelligente e sagace, a cui non sfuggì nessun particolare del fenomeno occorso; il che è maggiormente importante in quanto egli essendo uno scettico e un deluso, risultava l'osservatore meglio indicato per analizzare serenamente e spassionatamente ciò che gli si svolgeva dinanzi; e se a tali considerazioni si aggiunge la circostanza ch'egli poté osservare il fenomeno per parecchi minuti consecutivi, a noi non rimane che riconoscere ch'egli aveva assistito a un magnifico fenomeno di trasfigurazione (fenomeno di cui egli ignorava l'esistenza), mediante il quale presumibilmente un defunto i cui familiari si trovavano presenti, aveva tentato di riprodurre la scena della propria morte a scopo di riconoscimento. Ed è pertanto deplorevole che il discorso della presidente abbia distolto i convenuti dal porgere attenzione a quanto si estrinsecava, non cercato, a loro dinanzi.

Per ciò che si riferisce alla classificazione della manifestazione, tutto concorre a dimostrare che si trattava di un fenomeno di trasfigurazione vera e propria, nel senso che si rilevarono nella medesima dei particolari di addizioni ectoplasmiche sul volto della medium, quali le «basette» che partendo dall'orecchio si prolungavano sotto le mandibole del volto maschile venuto a sovrapporsi all'altro femmineo. Si aggiunga che il fatto del percipiente, il quale insiste sull'apparenza indistinta dei lineamenti di quel volto, tende a rafforzare la medesima tesi, in quanto dovrebbe presumersi che i lineamenti indistinti derivassero da un'estrinsecazione imperfetta

- 46 -

della materializzazione; il che equivale ad ammettere l'esistenza di un processo di estrinsecazione ectoplasmica.

Noto che il percipiente ebbe l'impressione che il fenomeno consistesse in una maschera di ectoplasma concretatasi - non si sa come - sul volto della medium; e tale osservazione acquista valore teorico dal fatto che chi così si esprime è un profano, assolutamente ignaro della tecnica dei fenomeni cui ebbe ad assistere; ciò che induce a riconoscere che il combinarsi della sua espressione con quelle identiche di parecchi altri che assistettero al medesimo fenomeno, tende a far presumere che per la classe contemplata delle manifestazioni in esame, debba realizzarsi un alcunché di simile.

Noto infine che nelle esperienze medianiche in genere, come anche qualche volta all'infuori di esse (vedasi il caso VI), si ripete abbastanza sovente il fatto interessante della estrinsecazione spontanea e non cercata dei fenomeni di trasfigurazione; per quanto il più delle volte ciò avvenga sotto la forma meno interessante dell'adattamento dei muscoli facciali, adattamento che però viene sovente portato a tali estremi (non conseguibili normalmente) da rappresentare il sembiante di una terza persona defunta. Si è visto invece che nel caso esposto, benché fosse presente una medium dotata di facoltà supernormali diverse, il fenomeno assunse valore di trasfigurazione ectoplasmica.

Ora appare assai arduo il darsi ragione di tali forme di trasfigurazione spontanee e non cercate se non si fa capo all'intervento di un'entità di defunto impossessatasi dell'organismo del sensitivo in condizioni di sonno. Così, ad esempio, nel caso VI, in cui è questione di un figlio il quale sorveglia il padre in sonno, e vede trasformarsi il volto di lui

in quello della propria madre, mentre la cameriera rileva spontaneamente il medesimo fatto, in un caso simile l'unico modo di spiegare il fenomeno appare quello di presumere che la madre defunta, la quale era apparsa ripetute volte al marito infermo prossimo a morire, abbia voluto manifestarsi al figlio nell'unica guisa in cui poteva raggiungere lo scopo. Per converso, qualora si voglia spiegare il fenomeno con un'ipotesi naturalistica, si dovrebbe ammettere che la trasfigurazione del volto dell'infermo fosse dovuta alla circostanza dell'infermo il quale aveva sognato di trovarsi con la moglie defunta; il che appare un'ipotesi

- 47 -

letteralmente gratuita e insostenibile, tanto più se si considera che per provocare la trasformazione del volto del dormiente in quello della persona sognata, non bastando ch'egli la scorga a sé dinanzi, dovrebbe affermarsi ch'egli abbia sognato di trasformarsi nella persona sognata; il che non è certo un sogno verosimile; senza contare poi che un sogno simile non potrebbe determinare un fenomeno di trasfigurazione in un dormiente che non sia un medium.

CASO XV - Tra i medium contemporanei a trasfigurazione, emergono in Francia Mad. Picquart, e in Inghilterra Mrs. Bullock; con le quali si è cominciato a sperimentare con intendimenti scientifici, fotografando i fenomeni delle trasfigurazioni, le quali avvengono per lo più alla luce del giorno, ovvero con luci diversamente colorate, ma sempre sufficienti.

Per cominciare da Mad. Picquart, osservo che il signor A. Barbier, nel numero di maggio 1924 della **Revue Scientifique et morale du Spiritisme**, rende conto dei metodi rigorosamente scientifici con cui l'ipnotizzatore M. Piard e il dottore Potheau, di Nizza, esperimentano con detta medium. Il dottore in discorso possiede già una cospicua collezione di fotografie svariate dei fenomeni; tra le quali vi sono fotografie di raggi ch'egli denomina raggi bioelettrici, di fenomeni di dematerializzazioni parziali, di concrezioni ectoplasmiche, e di trasfigurazioni.

La medium Mad. Picquart viene rivestita di una vestaglia aderente al corpo, con cuffia in testa; l'una e l'altra visitate in precedenza da sempre nuovi testimoni, i quali possono portare i loro apparecchi fotografici. Dopo qualche minuto la medium cade in trance, passando in catalessi, e per l'intera durata della seduta rimane allo stato di rigidità, senza che si avverta in lei il benché menomo movimento.

Come dissi, le sedute avvengono per lo più alla luce del giorno, ma per talune speciali esperienze si adopera la luce rossa, o verde, o gialla; nel qual caso si fotografa al lampo del magnesio. Nei casi di «trasfigurazione», Mad. Picquart si trasforma radicalmente in volto, e quando l'effigie è maschile, spuntano barba e baffi sul volto di lei (**ivi**, pp. 149-151).

- 48 -

Questa, in riassunto, la descrizione generica delle esperienze.

Tolgo dal **Light** (1927, p. 508), la seguente relazione di una seduta con Mad. Picquart, alla quale ebbe ad assistere Mr. Niel Gow; seduta che però non raggiunse il suo pieno sviluppo; ed io la riferisco in quanto non dispongo di altre documentazioni in proposito, ed anche perché tale relazione vale ad illustrare le modalità con cui si estrinsecano le manifestazioni. Mr. Niel Gow riferisce:

«Fu con senso di grata anticipazione che io entrai nella sala delle sedute in casa di Mad. Oudot (Rue du Faubourg Montmartre, Paris), per assistere alle esperienze con la medium Mad. Picquart, in merito alla quale avevo sentito parlare con ammirazione. E il mio interesse era stato più che mai stimolato dalla cospicua collezione di fotografie ottenute da Mad. Oudot, nelle quali si osserva la medium nelle svariate trasformazioni della sua trance; giacché Mad. Picquart è una medium a trasfigurazione. Mad. Oudot mi aveva spiegato ch'essa entrava in condizioni di catalessi, durante le quali si trasformava in volto, e quando l'effigie rappresentava un uomo, spuntavano i baffi sul di lei volto. E infatti, parecchie delle fotografie da me viste lo testificavano, riuscendo straordinariamente interessanti.

«Insieme a me assistevano alla seduta un signore nordamericano rappresentante una società di ricerche psichiche degli Stati Uniti; un signore inglese, membro della ben nota "Society for Psychical Research" di Londra; un'altra signora inglese, e tre signore francesi, una delle quali era medium, e un'altra, la moglie di un artista drammatico.

«Mad. Picquart venne presentata a noi tutti. E' una donna piccola e di aspetto ordinario; appartiene alla borghesia, e apparentemente è sordastra. Dopo la presentazione, si ritirò per indossare una vestaglia nera molto attillata, con uno scialle nero steso sulle spalle nude. Si avvolse in nostra presenza un fazzoletto nero intorno al capo, e si distese quanto era lunga sul tappeto, adagiando il capo sopra un cuscino appositamente apprestato. Si era in piena luce del giorno, e noi tutti cominciammo ad osservarla attentamente...

«La medium emise due lunghi sospiri, e subito cadde in con-

dizioni di trance. Le labbra vibravano fortemente, e gli occhi giravano convulsivamente nelle orbite. Indi apparvero sulla pelle del petto e della spalla sinistra larghe chiazze rosse, e il di lei volto divenne pallidissimo. Mad. Oudot alzò un braccio della medium, il quale ricadde pesantemente sul tappeto, battendovi con sordo tonfo. L'attesa si faceva sempre più ansiosa. D'improvviso Mad. Oudot esclamò: "Ecco: in questo momento avviene l'incorporazione dello **spirito** nella medium!". Osservammo un cambiamento: le guance della medium divennero flosce, cadenti, le narici si dilatarono, le labbra si protrassero in avanti... Venne tosto presa una fotografia della manifestazione. Pochi minuti dopo, la medium si svegliò. Appariva esaurita e sofferente, e si dovette aiutarla ad alzarsi...

«Urgenti affari da sbrigare m'impedirono di rimanere ancora, e con dispiacere dovetti congedarmi. L'esperienza apparve interessante, ma debbo confessare ch'io rimasi piuttosto deluso per non essere riuscito ad osservare il fenomeno nel suo pieno sviluppo...».

Ed è realmente troppo rudimentale il fenomeno di trasfigurazione cui ebbe ad assistere il relatore; fenomeno privo di qualsiasi forma di sovrapposizione ectoplasmica sul volto del medium. Così come avvenne, la manifestazione appare un esempio assai modesto di trasfigurazione per contrazione dei muscoli facciali. Comunque, sono da rilevarsi le chiazze rosse sul derma della medium, le quali indicherebbero un'emergenza incipiente di trasformazione ectoplasmica, che per una causa qualunque non pervenne ad evolvere. Così come stanno le cose, è chiaro che se non vi fosse stato il precedente delle numerose fotografie con sovrapposizioni ectoplasmiche, ottenute da Mad. Oudot, e soprattutto dal dottor Potheau, sarebbe apparso miglior consiglio di non citare l'esperienza.

CASI XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII - Mrs. Bullock è la medium più interessante per la categoria dei fenomeni di trasfigurazione, ed essa è anche animata dalla massima buona volontà di sottomettersi a tutti i controlli e a tutte le prove d'ordine scientifico che le si richiedono. Ne derivò che il dottor Nandor Fodor, direttore dell'«International Institute for Psychical Research» di Londra, ha già intrapreso notevoli esperienze di cine-

matografia applicate ai fenomeni di trasfigurazione, ottenendo prove positive circa l'esistenza del fenomeno in sé.

Le relazioni di sedute con la medium in discorso si sono accumulate in tal numero da riuscire malagevole il procedere a una cernita tra le molte ugualmente interessanti. Mi limiterò pertanto a riferire alcuni lunghi brani di relazioni.

Premetto che con Mrs. Bullock si esperimenta in ambiente oscurato, con una lampadina rossa da 25 candele che riverbera tutta la luce sul di lei volto.

Il direttore del **Light**, il quale ebbe ad assistere a una serie di sedute con Mrs. Bullock, ne riferisce in questi termini:

«La trasfigurazione è una manifestazione ectoplasmica; vale a dire che non consiste in un semplice cambiamento di espressione di un volto per contrazioni muscolari, bensì risulta un radicale rifacimento del volto stesso, od anche del corpo intero. Insomma, ci si trova in presenza di un fenomeno di materializzazione in proporzioni ridotte, e ciò allo scopo di economizzare fluidi e forza. E' bene stabilire un tal fatto in rapporto alle notevolissime esperienze di trasfigurazione che ultimamente Mrs. Bullock ha tenuto a Londra, nella sala della "Greater Metropolitan Spiritualist Association".

«Alla luce di una lampadina da 25 candele, la parte inferiore del di lei volto si dissolveva in una massa amorfa di ectoplasma animata da moti vorticosi, la quale si concretizzava in un altro volto tutt'affatto diverso. La trasfigurazione

del volto della medium in quello di un personaggio cinese, apparve soprattutto impressionante, ed avvenne in guisa pressoché istantanea... In altra manifestazione, il timbro della voce di lei erasi mutato in quello maschile e tremolante di un vegliardo...». (**Light**, 1934, p. 449).

A sua volta, il direttore di **Psychic News**, Maurice Barbanell, riferisce in questi termini le proprie impressioni in merito a una seduta cui ebbe ad assistere:

«Per quasi due ore io assistetti alla trasfigurazione del volto

- 51 -

di Mrs. Bullock per opera di numerose entità di defunti. Si tratta, invero, di un fenomeno arduo a descriversi: bisogna assistervi per apprezzarne l'alta importanza probativa.

«Durante l'intera seduta, sul volto di Mrs. Bullock si proiettava la luce di una lampadina rossa da sedici candele... Io sedevo a dodici pollici dal suo volto. Era pertanto uno spettacolo stupefacente quello di osservare così da vicino le trasformazioni portentose di quel volto, a misura che subentravano nuovi spiriti a controllare la medium.

«Io contemplavo lo spettacolo con la più meticolosa attenzione... I primi a manifestarsi furono gli spiriti-guida: un egiziano, un cinese, un indiano, e una giovinetta negra di nome Moonie. Non era possibile ingannarsi al riguardo di questi volti tipici, disparatissimi tra loro, i quali si estrinsecavano sotto il mio sguardo attonito. Gli spiriti-guida sono quelli che si manifestano con maggiore facilità e perfezione: il che palesemente è dovuto alla grande pratica acquisita. Essi, inoltre, parlano con timbri vocali maschili e femminili tutt'affatto diversi dal timbro vocale della medium.

«L'incidente d'identificazione personale più impressionante intervenne a Mrs. L. E. Singleton, alla quale si manifestò Mrs. Kitson, la moglie defunta del noto direttore del "Lyceum", la quale si espresse col timbro caratteristico della sua voce, parlando nel proprio dialetto dello Yorkshire, e fornendo magnifiche prove d'identificazione...

«Quindi venne la volta di Lord Molesworth, al quale si manifestò il padre suo. Noi tutti potemmo contemplare quel volto in guisa distintissima, comprese le basette, che durante la trasfigurazione comparvero sul volto della medium.

«Quando parlo di basette, io non intendo affermare che si tratti effettivamente di barba, bensì di una curiosa condensazione di ectoplasma la quale si dispone ai lati del volto, imitando così bene le basette, che a una certa distanza appariscono tali.

«Allorché mi apparve William Stead, il quale prese a conversare con me, il suo volto era perfettamente somigliante, salvo che non portava la barba. Io glielo feci osservare, ed egli rispose: "Non credevo che tu avessi bisogno di un simile particolare per riconoscermi. In ogni modo, attendi un momento". E così dicendo,

- 52 -

vidi il suo volto apparire adorno di tutta la barba, quale egli portava da vivo. E come se ciò non bastasse, egli mi forni un'altra prova specialissima d'identità, consistente nel ripetermi ciò ch'egli stesso mi aveva detto in altra seduta, con altro medium.

«A seduta finita, avviandomi a casa, il mio pensiero ricorreva a quel passo del Nuovo Testamento in cui si legge:

«Sei giorni appresso, Gesú prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendé come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce» (**Psychic Science**, 1934, n. 114, p. 1-2).

Rilevo che dal punto di vista della genuinità dei fenomeni, appare notevolissimo l'incidente in cui il relatore osserva al comunicante ch'egli da vivo portava la barba intera, osservazione tosto seguita dall'apparizione di tutta la barba sul volto del defunto comunicante. Niun dubbio che tutti converranno con me che non possono darsi prestidigitatori i quali, colti alla sprovvista da una richiesta simile, pervengano all'istante ad appagare il richiedente compiendo l'analogo prodigio.

* * *

Quest'altro episodio di trasfigurazione fu accompagnato da prove d'identificazione personale piuttosto eccezionali.

Lo ricavo dalla rivista **The Two Worlds** (1937, p. 755). Il direttore della rivista pubblica la relazione di una seduta con Mrs. Bullock, in cui si contiene un episodio ch'egli fa precedere dalle considerazioni seguenti:

«Di regola, le comunicazioni tra viventi e defunti sono istanti di vivo compiacimento per ambo le parti, con la conseguenza che le lagrime di gioia risultano frequenti in siffatte interviste; ma questa volta si ebbe invece ad assistere al manifestarsi di un padre implorante perdono dal figlio presente.

«Tra i convenuti alla seduta si trovava un vecchio signore giunto dal Lancashire, il quale ci disse che da soli sei mesi s'interessava al movimento spiritualistico ed aveva intrapreso un lungo

viaggio per assistere a una seduta con Mrs. Bullock. E si può affermare che il suo viaggio non risultò infruttuoso.

«A un dato momento, il volto della medium andò lentamente trasformandosi in quello di un vegliardo con lunghi baffi; ma il signore giunto dal Lancashire non riconobbe chi fosse il nuovo personaggio apparso, fino a quando quest'ultimo non si rivolse a lui osservando: "Hai dunque dimenticato le sembianze di tuo padre?". Dopo di che, gli ricordò una sequela di vicende familiari riguardanti un remoto passato, e finì col dichiarare: "Io sono profondamente pentito di essere stato causa di tante sofferenze a te e a tua madre. Quante volte avete patito la fame per colpa mia! Ora mi manifesto per implorare il tuo perdono". Detto ciò, proruppe in una crisi di singulti. Quindi, riprendendosi, aggiunse: "Sono rimasto per un tempo interminabile immerso in tenebre spaventose. Ebbi torto; sono un miserabile, ma ho espiato".

«Quando il figlio si decise a rispondere al padre, tutti i presenti rilevarono con sorpresa che la voce del vivente aveva il timbro della voce del defunto; dal che, tutti compresero che si trattava realmente di padre e figlio. Egli così rispose: "Sì, sì, voi siete mio padre. Vi riconosco, e vi dico che non potete immaginare quanto grande sia stato il male che voi faceste a me ed a mia madre; ma, a quanto sento, voi l'avete scontato nell'altra vita...". A questo punto, il defunto lo interruppe esclamando: "Scontato è dir poco: io l'ho pagato a mille doppi". Egli appariva pateticamente ansioso di udire il figlio pronunciare la grande parola del perdono; ma tale parola s'indugiava a uscire dal labbro del figlio che non poteva dimenticare.

«Il defunto osservò timidamente: "Tua madre mi ha già perdonato", e così dicendo, pareva che attendesse trepidante la confortante parola anche dal figlio, il quale finalmente trovò la forza morale per profferirla. Disse: "Tutto vi è perdonato, padre. Non serbo più rancore. Ed ora potete andarvene".

«E il padre se ne andò all'istante, poiché si vide subito riapparire il volto della medium.

«Sapemmo allora dal figlio che or fa mezzo secolo, il padre suo aveva abbandonato la moglie ed il figlio, lasciandoli privi di tutto, e letteralmente morenti di fame. Il figlio, ora molto inoltrato

negli anni, ricordava sempre, e non aveva ancora perdonato al padre; e il padre, dopo aver trascorso mezzo secolo, era tornato in terra ad implorare il perdono dal figlio».

Le prove d'identificazione personale quali emergono da questo interessante e suggestivo episodio, risultano di prim'ordine. Si consideri che il protagonista vivente dell'episodio stesso era giunto da lontano per assistere alla seduta, che nessuno sapeva chi fosse, che nessuno l'aveva mai visto, e malgrado ciò apparvero sul volto trasfigurato della medium le sembianze del di lui padre, che il figlio a tutta prima non riconobbe, poiché si trattava di rimembranze troppo lontane nel tempo, allorché egli era ancora un fanciullo. Ma il padre gli ricordò le vicende di quel passato remoto; gli ricordò i propri gravissimi torti verso di lui e verso la madre sua, torti che nessuno dei presenti poteva conoscere. Si noti ancora che quando il figlio rispose al padre, tutti i presenti rilevarono l'identità del timbro vocale dei due che avevano interloquito. Si domanda che cosa d'altro potrebbe esigersi per ammettere la presenza reale sul posto del defunto manifestatosi trasfigurando il volto di Mrs. Bullock.

Noto che in altra occasione, con la medesima medium, erasi già ottenuto un incidente analogo, per quanto di natura abbastanza diversa per suscitare il buon umore di tutta l'assemblea. Nella rivista **Psychic News** (1935, n. 177,

p. 5), in una relazione di seduta con Mrs. Bullock, si legge questo curioso paragrafo:

«Una allegra ondata di risatine percorse tutta l'assemblea allorquando lo spirito-guida della medium avvertì una donna seduta in prima fila, che si trovava presente suo zio, il quale era ansioso di parlarle. Desiderava essa che si manifestasse?". Con sorpresa generale, la donna, la quale evidentemente ne aveva avuto abbastanza in terra dello zio, rispose con comica premura: "No no, io non ho nessuna voglia di rivederlo!"».

* * *

Riferisco ancora un caso in cui nell'identificazione della trasfigurazione si contengono particolari di controllo non comuni.

- 55 -

Lo ricavo dalla rivista **The Two Worlds** (1938, p. 145-146).

La relazione è scritta dal direttore della rivista. Questo l'episodio che ci riguarda:

«A un dato momento lo spirito-guida annunciò la presenza di un ministro della chiesa anglicana, il quale desiderava parlare con un signore presente di nome Leatherbarrow. Questi apprese che si trattava di un reverendo di nome A. B. Davidson, del quale egli possedeva ed aveva letto i libri.

«Mr. Leatherbarrow osservò che infatti egli aveva conosciuto un ministro anglicano di tal nome, di cui aveva letto i libri. Dopo di che, le sembianze della medium cominciarono a trasformarsi, ed apparve distinto il volto del comunicante. Sennonché Mr. Leatherbarrow rimase sorpreso di scorgere a sé dinanzi il volto di un altro prelato di nome W. T. Davison, da lui conosciuto personalmente, ed autore, a sua volta, di libri ch'egli aveva letti. Eravi stato errore di trasmissione per estrema affinità di nomi.

«In ogni modo, il rev. W. T. Davison rivolse a Mr. Leatherbarrow, il quale era un conferenziere, il messaggio che intendeva trasmettergli, in cui lo esortava solennemente a voler perseverare nel diffondere la grande verità spiritualistica che gli era stata rivelata. Tutti i presenti rimasero impressionati dal modo energico con cui si era espresso il comunicante, le cui sembianze erano a tutti visibili nei minimi particolari, compreso il collare clericale.

«Una settimana dopo, Mr. Leatherbarrow ebbe occasione di recarsi a una riunione in cui fece la conoscenza personale del rev. Drayton Thomas, e sapendo del di lui interesse per le indagini psichiche, nonché delle sue preferenze per la chiesa Metodista, gli accennò alla comunicazione da lui avuta col rev. Davison, pastore Metodista. Ciò detto, il rev. Drayton Thomas chiese che gli descrivesse le sembianze del volto apparso nella trasfigurazione; e, a descrizione finita, egli spiegò che il rev. Davison era stato suo maestro allorché era studente nei corsi di teologia; dimodoché egli pure poteva testificare che le sembianze del di lui volto rese dalla trasfigurazione erano quelle autentiche del rev. Davison vivente».

Il direttore della rivista fa seguire le seguenti considerazioni:

«Questo caso dimostra l'importanza dei fenomeni di trasfi-

- 56 -

gurazione per ciò che si riferisce all'identificazione personale dei defunti comunicanti. Così, ad esempio, qualora la manifestazione in esame fosse occorsa in assenza del sembiante materializzato di chi si manifestava, lo sperimentatore, al quale era stato fornito erroneamente il nome di Davidson, anziché quello di Davison, sarebbe rimasto nel dubbio di essere stato in rapporto con un defunto di nome Davidson, il quale non era quello da lui conosciuto.

* * *

Passando a riferire intorno alle esperienze fotografiche e cinematografiche, ai raggi infrarossi ed ultravioletti, eseguite dal dottor Nandor Fodor, direttore dell'«International Institute for Psychical Research», dovrò limitarmi a

citarne dei brani, poiché si tratta di lunghe relazioni ed articoli, in cui per soprappiù i numerosi termini tecnici, scientifici, metapsichici e fotografici, rendono il testo difficilmente assimilabile dai lettori non iniziati. Aggiungo inoltre che l'efficacia del presente riassunto appare menomata dall'assenza delle fototipie pubblicate dal dottore in questione, fototipie le quali ragguaglierebbero i lettori molto meglio di qualsiasi descrizione dei fenomeni.

In una delle sue relazioni, ch'io ricavo dalla rivista francese **Psychica** (1936, p. 173-176), il dottor Nandor Fodor esordisce in questi termini:

«Le idee riguardanti ciò che s'intende per trasfigurazione sono piuttosto confuse. Tale termine dovrebbe riservarsi esclusivamente per designare i cambiamenti implicanti un potere di metamorfosi da parte del medium. Vale a dire che la trasfigurazione non dovrebbe confondersi con la personificazione. Quest'ultima, nella mia **Encyclopaedia of Psychical Science** viene così definita: "Una imitazione, o riproduzione dei tratti caratteristici, fisici e mentali, di un individuo qualunque, vivente o defunto". La trasfigurazione, invece, implica qualche cosa di diverso, e cioè, sottintende l'addizione di ectoplasma nella manipolazione dei tratti del volto.

«La personificazione non è necessariamente un fenomeno

metapsichico, e diviene tale unicamente quando il soggetto è posseduto da una volontà estrinseca, o agisce in conseguenza di suggestione telepatica da parte di una volontà a sua volta estrinseca. Per converso, la "trasfigurazione" è d'ordine psichico e fisico nel tempo stesso.

«Dal nostro punto di vista, poco importa se la trasfigurazione del medium avvenga in forza di una trasmissione telepatica supernormale, ovvero per incorporazione in lui di un'entità spirituale estrinseca; vale a dire che è possibile studiare il fenomeno della trasfigurazione all'infuori delle sue presumibili causali metapsichiche o psichiche, e la mia presente relazione si propone quest'unico scopo: quello, cioè, di esporre le risultanze delle nostre esperienze in proposito, quali si svolsero nella sala dell'International Institute for Psychical Research, nel corso delle cinque sedute con la medianità di Mrs. Bullock, la quale è il migliore soggetto presentemente conosciuto per la trasfigurazione.

«Io m'incontrai per la prima volta con Mrs. Bullock nel corso dell'estate del 1934, in cui essa diede una serie di sedute nella sala della "Greater Metropolitan Spiritualist Association", di Londra.

«Mi trovavo a una distanza di circa tre metri dalla medium, e la impressione da me riportata sul fenomeno fu che la parte inferiore del volto divenisse una massa di ectoplasma amorfo, animato da una sorta di flusso e riflusso, fino a quando si concretava in un sembiante nuovo sovrapposto al sembiante normale della medium...

«Il giorno 21 dicembre 1934, Mrs. Bullock ebbe la compiacenza di fare una prima visita al nostro Istituto, per farmi assistere a una dimostrazione analoga a quella descritta, consentendo a che si facessero fotografie ai raggi infrarossi; ciò che mi permise di conseguire documenti del più alto interesse, e quali io avevo sperato.

«Mrs. Bullock sedeva sulla piattaforma, addossata a un paravento nero. Indossava una vestaglia nera la quale non lasciava allo scoperto che la testa e le mani. Dinanzi al suo volto era una lampadina rossa, collocata dentro a una scatola rivestita di carta argentata, e situata in guisa da proiettare tutta la luce sul volto

del medium. E' in condizioni siffatte di esperimentazione che si ottenne una serie notevolissima di metamorfosi facciali, tra le quali il volto di un cinese, di un uomo barbuto, di un altro con lunghi baffi, di un negro africano con un anello al naso, di un soldato morto in battaglia durante la grande guerra, con ferita circolare intorno al capo. Parecchie di tali trasfigurazioni erano a tal segno impressionanti da provocare esclamazioni di stupore da parte degli assistenti...».

* * *

In altra sua relazione pubblicata nel **Light** (1935, p. 138), egli riferisce:

«Nella sera di martedì, prima di prendere la posa cinematografica ai raggi infrarossi della metamorfosi del volto di

Mrs. Bullock, quest'ultima diede spontaneamente alla numerosa riunione dei membri dell'Istituto, una dimostrazione della sua potenzialità medianica, col posare per le trasfigurazioni allorché si era già fatta la luce bianca. Malgrado ciò, e per quanto il di lei volto fosse in pieno illuminato da luce brillante, si trasfigurò in quello del suo spirito-guida cinese, il quale era già apparso parecchie volte durante la medesima seduta in luce rossa.

«A proposito di queste ultime manifestazioni del personaggio cinese, si era rilevato che sul labbro superiore del di lui volto si scorgeva una sorta di ondulazione che suggeriva l'esistenza dei baffi. Sennonché l'impressione in me rimasta era che dovesse trattarsi di una combinazione curiosa e interessante di giuochi di luci e ombre; ma risultò che così non era. Osservando il medesimo particolare in una fotografia ingrandita e presa coi raggi infrarossi, essa ci rivelò l'esistenza inaspettata di una punta spiovente di baffi, la quale giungeva quasi al margine estremo del mento. Questa punta non consisteva in barba, ed era solo scorta sul lato sinistro del volto. Sul lato destro illuminato direttamente dalla luce rossa, l'altra punta di baffi non si scorgeva, probabilmente perché risultava trasparente alla luce in discorso... La fotografia è ottimamente riu-

scita e chiarissima. Non può esservi dubbio su ciò... Anche le fotografie ai raggi ultravioletti hanno fornito risultati molto interessanti nel senso medesimo...».

* * *

In un articolo pubblicato dal medesimo indagatore sul **Journal of the American S.P.R.** (1938, p. 6), egli osserva:

«Nel quinto Congresso internazionale delle ricerche psichiche, tenuto a Oslo (Norvegia), io svolsi una pellicola di 400 piedi, conseguita ai raggi infrarossi, insieme a numerose altre fotografie prese ai raggi ultravioletti. Non vi è più dubbio sul fatto che il volto di Mrs. Bullock subisce metamorfosi impressionanti. La pellicola in discorso e le fotografie lo provano al di là di ogni contestazione immaginabile. E' escluso altresì che tali metamorfosi possano ascriversi a contorsioni facciali: tutt'altro! Del resto, se così fosse, allora le quattro fotografie in serie, per cui viene colto il processo evolutivo del volto della medium in via di trasformarsi in quello di un cinese, rappresenterebbero di per se stesse uno stupefacente mistero da risolvere. Contuttociò io ripeto che dal punto di vista scientifico, si è per ora tenuti a limitarsi a prendere in considerazione le ipotesi della possessione medianica, e della personificazione ipnotica, allo scopo di giudicare quale tra le due risulti quella che meglio risponda al complesso dei fatti; e ciò fino a quando non siasi raggiunta la certezza scientifica sulla presenza effettiva di "ectoplasma" nelle metamorfosi facciali di cui si tratta... Comunque, sta di fatto che le metamorfosi in discorso risultano invero straordinarie, e che, per lo meno, in una circostanza da me osservata, come pure in base all'osservazione di due fotografie prese in successione al lampo dei vapori di mercurio, si rileva la presenza di materia estranea sul volto della medium...».

* * *

Queste le risultanze delle prime esperienze per l'applicazione della fotografia e della cinematografia ai fenomeni di trasfigurazione; risultanze per le quali si è raggiunta la certezza scientifica circa l'esistenza del fenomeno in sé. Quanto alla genesi presumibilmente estrinseca di siffatte manifestazioni, può già da ora affermarsi che risulti a sua volta dimostrata - almeno nella maggioranza dei casi -, in base a numerosi incidenti d'identificazione personale emergenti dalle manifestazioni stesse, e ciò in guise talora impressionanti e inconfutabili. Ne abbiamo già riferito parecchi esempi, ed altri ne riferiremo ancora. Il dottor Nandor Fodor non intende entrare in tale ordine di discussioni, ed è bene che sia così, giacché appare ovvio che da un punto di vista rigorosamente scientifico, prima d'inoltrarsi in discussioni teoriche, necessita stabilire sperimentalmente, e in guisa risolutiva, l'esistenza dei fatti. Come si è visto, anche a quest'ultimo riguardo egli si mantiene riservato per ciò che si riferisce alla natura ectoplasmica del fenomeno nel suo pieno sviluppo, sebbene si legga fra le righe ch'egli, personalmente, ne è già convinto; ma le convinzioni

personali a nulla valgono in ambiente scientifico; occorre accumulare un complesso di prove positive tutte convergenti verso la medesima dimostrazione. Al qual proposito osservo come anche a questo riguardo siasi già percorso un bel tratto, e ciò in base a una lunga serie di esperienze svoltesi negli Stati Uniti in un gruppo di sperimentatori privati, esperienze di cui si fornirà più oltre un ampio riassunto.

CASO XXIV - L'episodio che segue, per le inconsuete modalità di estrinsecazione risulta unico in tutta la classe dei fenomeni di trasfigurazione.

Mr. James Smith, di Melbourne, in un suo interessantissimo opuscolo intitolato: **How I became a Spiritualist** («Come io divenni Spiritualista»), narra che il primo contatto con la fenomenologia medianica egli l'ebbe per l'ausilio di una medium a trasfigurazione. Al qual proposito riferisce quanto segue:

«Verso la fine dell'anno 1870, curiosità mi spinse a recarmi a trovare una vecchia donna che risiedeva a Charlton, viveva in

uno stambugio composto di tre camere, ed aveva fama di essere una medium straordinaria. Io mi ripromettevo di coglierla in frode; ma la seconda volta che mi recai a trovarla, mi trovai al cospetto di una manifestazione stupefacente. Essa era tedesca, ed era la moglie di un sarto ambulante. Non aveva avuto educazione ed istruzione alcuna, rimanendo analfabeta; la sua conversazione era volgare, e la sua personalità priva di qualsiasi attrattiva. Mentre tra di me facevo osservazioni di tal natura, essa cadde in trance; il di lei corpo fu scosso da un'ondata convulsiva assai penosa a vedersi, e poco dopo, per bocca sua, si manifestò una personalità intelligentissima che non poteva certo identificarsi con quella della medium. L'accento tedesco del suo conversare era totalmente scomparso, essa aveva assunto un contegno grave e dignitoso, il suo linguaggio era divenuto correttissimo ed elegante; dimodoché io mi trovai all'improvviso ad ascoltare una conferenza interessantissima intorno all'evoluzione cosmogonica; e chi mi parlava diceva di essere vissuto in terra prima di ogni aurora storica...

«Dopo di lui, ecco manifestarsi un'altra entità spirituale la quale si dimostrò profondamente versata nelle indagini etnologiche, e dopo avermi descritto i dodici tipi capostipiti del genere umano, così continuò: "Se la prossima volta verrai accompagnato dall'amico Vievers, il quale è un disegnatore spigliato ed abile, noi ti mostreremo successivamente, sul volto di questa donna, i dodici tipi primitivi della razza umana".

«Naturalmente io tornai il domani insieme all'amico disegnatore, e l'entità comunicante tenne parola. L'amico mio pervenne a tratteggiare in ben riusciti schizzi, i dodici tipi dell'umanità primitiva quali apparvero sul volto trasfigurato della medium; taluni dei quali erano a tal senso ripulsivi da incutere spavento. L'amico Vievers me ne rimise copia, che tuttora conservo gelosamente. I tipi apparsi furono i seguenti: il Caraibo, l'Asiatico del Nord, il Cinese, l'Europeo del centro, l'Europeo del Nord, l'Europeo del Sud, l'Arabo, l'Asiatico del centro, l'Asiatico del Sud, l'Africano, il Malese e il Peruviano. Come dissi, taluni di quei volti erano orribili a vedersi, e ciò fino al punto che l'amico Vievers se ne spaventò a tal segno che a un dato momento pervenni a stento ad impedire ch'egli buttasse via la matita e fuggisse.

«Ogni tipo di quelle trasfigurazioni si mantenne in forma abbastanza a lungo, poiché l'entità comunicante forniva interessanti ragguagli intorno alla storia di ciascuno tra essi; ragguagli ch'io trascrivo rapidamente. A titolo di esempio, riferisco qui ciò ch'egli disse intorno al tipo del Caraibo:

«Il suo cranio è accuratamente classificato nei vostri musei, dopo essere stato per decine di migliaia d'anni seppellito nelle caverne della terra. Esso imparte una salutare lezione all'uomo moderno. Osservate quanto ancora rudimentale è lo sviluppo di questo cranio. Esso appare depresso, piatto, ristretto, esclusivamente adatto a guidare questo essere onde pervenga a soddisfare i suoi giornalieri bisogni materiali, essi pure strettamente limitati. Soffermatevi a riflettere su questo cranio, poiché si tratta di un anello importante di congiunzione nell'evoluzione seriale della specie umana. Vi pare che questo cranio abbia appartenuto a un essere degno di passeggiare di conserva con gli angeli? No, certamente: i suoi compagni erano le belve della foresta, e gli animali che facevano i loro

covi nelle tenebrose caverne. Le sue fionde per la caccia erano strisce di cuoio tagliate nelle pelli degli animali selvaggi; il suo arco era una costola assottigliata di animale gigante; le sue frecce avevano una selce per punta. Questi gli utensili della sua esistenza selvaggia...

«Assetato di sangue e astuto, con l'andatura acquattata e il passo guardingo, sprigionava dallo sguardo l'espressione terribile della sua natura feroce. Non trasalire, o amico; poiché quanto dissi non è che una pallida descrizione del vostro antenato il Caraibo. Orgoglioso europeo, sappi che la tua genealogia non è per nulla superiore a quella del tuo povero fratello il Caraibo, il quale in questo momento ti contempla dall'alto, giacché la sua evoluzione nel mondo spirituale ora è superiore alla tua nel mondo terreno. Le sue veglie di caccia nella lotta per la vita, sono lontane nel tempo migliaia di secoli, e la sua lenta ascensione si è fatta oramai spiritualmente radiosa; e forse, quando tu entrerai nel regno spirituale, non rifiuterai di accettare per guida il povero Caraibo che ti sta dinanzi, e la prima lezione che riceverai in ambiente spirituale, forse ti sarà impartita da colui che fu il discendente del lupo» (**ivi**, pp. 3-5).

- 63 -

A tutta prima si direbbe che questa successione di tipi rappresentanti le razze primigenie dell'umanità, consistesse in proiezioni **intenzionali**, non più **automatiche**, di vere maschere plastiche create per la circostanza dalla volontà dell'entità comunicante, così come le modellerebbe plasticamente uno scultore nel mondo dei viventi; ma se si tiene il debito conto delle parole con cui si esprime la personalità medianica comunicante, allora si è tratti a inferirne come anche in questo caso estremo, il quale appare unico nell'intera casistica dei fenomeni in esame, anche in questo caso eccezionale, si riscontri in azione la medesima legge, in quanto la trasfigurazione del volto della medium in quello del preistorico Caraibo, risulterebbe dovuta all'autentico intervento di uno spirito di Caraibo; e così essendo: dovrebbe inferirsi altrettanto per gli altri episodi di trasfigurazione, a loro volta dovuti all'intervento dei singoli rappresentanti delle razze primigenie che si materializzarono, i quali con un atto di volontà avrebbero posto in azione l'automatismo modellatore della loro «forza organizzante», pervenendo a plasticizzare la loro effigie qual era nei tempi remotissimi della loro prima incarnazione terrena.

Cambiando tema, osservo che gli schizzi eseguiti dall'artista disegnatore costituirebbero un notevole contributo in servizio dell'indagine scientifica dei fenomeni di trasfigurazione, qualora fossero ancora reperibili; ma disgraziatamente così non è. Comunque, informo che il professore M. T. Falcomer, di Venezia, il quale molti anni or sono m'inviò l'opuscolo di James Smith, si trovava in rapporti epistolari con quest'ultimo, e mi scrisse che lo Smith aveva pubblicato in fototipia, in una rivista australiana, la collezione dei disegni in discorso; ma non rammento il titolo della rivista, la quale non era spiritica, bensì scientifica. Seppi inoltre dal prof. Falcomer che lo Smith era un appassionato cultore di ricerche geologiche ed etnologiche; il che darebbe ragione del manifestarsi, per «legge di affinità», di due entità spirituali che lo ragguagliarono in merito alle indagini a lui predilette.

CASO XXIV - Lo ricavo dalla rivista **Psychic News** (1935, n. 145, pp. 1-2). La relatrice, Mrs. K. Parsons, è una scrittrice della Danimarca, alla quale, durante una seduta con la medium

- 64 -

Miss A. L. Soggins, si manifestarono il padre suo che conversò in danese con la figlia, e un grande scrittore, ch'essa subito riconobbe.

Premetto che le sedute con la medium in discorso - come, del resto, con quasi tutti i medium a trasfigurazione - si svolgono in ambiente semioscurato, con lampadina rossa munita di riverbero che riflette tutta la luce sul volto della medium, dietro alla quale è steso un drappo nero, che serve di sfondo.

La relazione di Mrs. Parsons è lunga, e dovrò limitarmi a riferirne i brani essenziali. Essa scrive:

«...A un dato momento, **Hassef** (lo spirito-guida della medium), annunciò la presenza di uno spirito il quale desiderava comunicare; e rivolgendosi a me, osservò che lo spirito in discorso, durante l'infermità che lo spense, appariva a tal segno raggrinzato, da suggerire l'idea che tutto il suo sangue fosse stato succhiato dalle sue vene. Terminò osservando: "Tu comprenderai". E infatti compresi subito che si trattava del padre mio, il quale era morto in

seguito a una tremenda forma di anemia, la quale aveva disseccato ogni goccia di sangue nelle sue vene...

«Subito dopo, il volto della medium si trasfigurò in quello di mio padre, e sebbene le sembianze non fossero pienamente sviluppate, indubbiamente era lui. Strinse le mie mani fra le sue, e mi rivolse la parola in danese. Sul principio erano frasi staccate e stentate, come s'egli incontrasse difficoltà ad esprimersi; ma io ne compresi ugualmente il significato. Cominciò con la frase: "Goddag Henny?" (Come stai?). Quindi informò che mia madre lo avrebbe presto raggiunto, ma che io dovevo astenermi rigorosamente di farglielo sapere, e non dovevo piangere, perché tutto ciò che interviene ai viventi, si realizza per il loro proprio vantaggio spirituale. Dopo di che, egli più non pervenne a controllare la medium, e mi salutò dicendo: "Tak Mange... Mange tak. Sarvey" (Ti ringrazio di essere venuta... Molte grazie. Addio!).

«Tutta la conversazione si svolse in lingua danese, e i convenuti ne rimasero sbalorditi, laddove a me pareva la cosa più naturale del mondo. Solo ripensandovi dopo, ne compresi il grande significato spiritualistico.

«Dopo la partenza del padre mio, **Hassef** si rivolse nuova-

mente a me incoraggiandomi a proseguire nei miei lavori letterari, poiché - egli aggiunse - ero assistita da un grande scrittore del mio paese, che in quel momento si trovava presente, e il quale si asteneva dal rivelare il suo nome, desiderando ch'io lo riconoscessi dalla sua effigie...

«Lentamente il volto della medium cominciò a trasformarsi, modellando a poco a poco l'effigie preannunciata dello scrittore danese. Ma io non pervenni a identificarlo, perché l'effigie non era abbastanza sviluppata. Pregai pertanto l'entità comunicante di fare un ultimo sforzo onde apparirmi qual era in vita; e non avevo ancora finito di esprimere il mio pensiero che, come per incanto, l'effigie divenne distintissima, addirittura perfetta; e in un attimo io riconobbi lo spirito. La mia sorpresa e il mio entusiasmo non ebbero più limiti. Non eravi possibilità di dubbio: io mi trovavo in presenza di Hans Christian Andersen, il grande poeta danese, autore del **Libro delle Fate**, famoso in tutto il mondo. Esclamai: "Voi, Hans Andersen?". Egli accennò affermativamente col capo, mentre nel suo sguardo si leggeva il diletto provato per l'ottima riuscita dello scherzo perpetuato alle mie spalle: quello di non rivelarmi il suo nome per godere della mia sorpresa, la quale, invero, era prossima allo smarrimento.

«Tale mio stato emozionale sarà meglio compreso dai lettori quando sapranno ch'io sono una scrittrice danese, la quale, però, parla l'inglese con perfetto accento locale, dimodoché nessuno dei presenti immaginava ch'io fossi una straniera.

«Nel momento in cui scrivo queste note, l'incidente torna vivacissimo dinanzi alla mia visione subiettiva: io rivedo in questo istante il volto di Hans Andersen, mentre tale mirabile evento si riannoda nel mio pensiero alla circostanza che quando visitai Copenaghen nell'estate scorsa, mi ero fermata lungamente dinanzi alla statua di lui a King's Garden, pensando tra me: "Quanto sarei felice di pervenire a scrivere come te!"».

Nel caso esposto, e dal punto di vista del tema qui considerato; deve riconoscersi che nel secondo fenomeno di trasfigurazione, l'effigie dello scrittore danese si concretò in guisa a tal segno perfetta sopra un volto femmineo, da escludere che potesse trattarsi di un fenomeno di contrazione e adattamento dei muscoli

facciali, traendo razionalmente a far capo all'altra spiegazione secondo la quale ci si troverebbe in presenza di un fenomeno di manipolazione dei tessuti interni del volto della medium.

Per converso, si rileva che nel primo caso di trasfigurazione l'effigie apparsa non pervenne al suo pieno sviluppo, ma in compenso giova ricordare che si ottenne una prova d'identificazione personale che non ammette dubbi circa l'incorporazione nella medium del padre della relatrice; ed è l'avvenuta conversazione in lingua ignorata dalla medium e da tutti i presenti; prova la quale appare di natura risolutiva.

Si aggiunga che il defunto aveva anche vaticinato la prossima morte della madre della relatrice, morte che si realizzò a breve scadenza. Riconosco che a voler considerare allo stato isolato quest'ultimo incidente, esso risulterebbe un caso di premonizione e nulla più; ma siccome non è scientificamente lecito comportarsi in tal guisa, ne

deriva che dovendo considerarlo in unione al complesso dei fatti - quindi di conserva col fenomeno di xenoglossia -, allora esso concorre notevolmente a rafforzare la prova d'identificazione emergente da quest'ultimo fenomeno; con la conseguenza che, malgrado la natura incipiente della trasfigurazione occorsa, essa pure, a sua volta, riacquista il valore probativo di una trasfigurazione perfetta, in quanto appare indubitabile che si trattava dell'autentica effigie, imperfettamente riuscita, del defunto comunicante.

CASO XXV - Lo tolgo dalla rivista **Psychic News** (1936, n. 213, p. 9). Mr. Carlyle Ferguson, direttore del giornale australiano «The Grover», narra di un'avventura toccatagli qualche settimana prima. Era venuto a trovarlo in redazione un giovane distinto, il quale aveva da consegnargli un messaggio medianico, dettato automaticamente al giovane stesso, dal capitano aviatore Nesbit, il quale era morto in un disastro aereo, ed era stato amico di Mr. Ferguson. Dopo di che, il giovane aveva invitato quest'ultimo ad assistere alle proprie esperienze familiari, in cui egli medesimo fungeva da medium, e Mr. Ferguson aveva accettato per curiosità, ben lontano dall'immaginare ciò che doveva capitargli.

La prima seduta, prolungatasi per oltre due ore, risultò ne-

gativa, e avvenne altrettanto per la seconda, forse in causa dello stato d'animo ansioso del medium; ma in compenso accadde l'inaspettato. Egli scrive:

«A un dato momento, la moglie del medium, la quale sedeva con noi quale spettatrice, cominciò a dimenarsi sulla sedia, e in brevi istanti cadde in trance. Io la sorvegliavo da vicino; bionda ed avvenente.

«D'un tratto avvenne un alcunché di strano. Indubbiamente, palesemente le sembianze di lei cominciarono a trasformarsi. Apparvero alcune rughe sulla di lei fronte levigata e bella. Altre linee rugose si disegnarono sulle guance, e dopo brevi momenti divennero solchi profondi, quali soltanto si formano nella vecchiaia inoltrata, mentre la sua bocca divenne contorta da un lato. Quindi l'avambraccio destro si rizzò lentamente, collocandosi attraverso il petto, in una posizione che suggeriva irrigidimento dell'arto. Poi la gamba destra si distese fino a che scomparve ogni piegatura nel ginocchio, suggerendo a sua volta irrigidimento dell'arto.

«Mi trovavo in presenza della trasformazione incredibile di una giovane ed avvenente signora, in una vecchia cadente, vittima degli acciacchi senili. Che cosa significava tutto questo? Me ne sentivo disorientato ed inquieto: era uno spettacolo da tregenda.

«D'un tratto mia moglie pone una mano sulla mia spalla, bisbigliando con accentuazione atterrita: "Tua madre!".Proprio così! La riconobbi subito, e mi abbandonai sulla sedia sopraffatto da una crisi emozionale.

«Mia madre era morta all'età di 74 anni, nella Nuova Zelanda, quindici anni or sono, dopo un lungo periodo di cagionevole salute, che culminò in una forma di artrite reumatica che le aveva paralizzato il braccio e la gamba destra.

«Se qualcuno mi avesse raccontato di avere assistito a un alcunché di simile, vale a dire alla rapida trasformazione di un volto giovanile in un rugoso e disfatto sembiante di vecchierella, io lo avrei tacciato di mentitore, o di semplicione rimbecillito.

«E così essendo, io non biasimerò certamente i lettori se dubiteranno della mia parola. Il che non impedisce ch'io avevo indubbiamente assistito a un fenomeno di trasfigurazione radicale dei tessuti di un volto e di un corpo viventi, e ciò per opera del pen-

siero e della volontà di entità spirituali esistenti in altro mondo invisibile di vibrazioni di gran lunga più intense di quelle in cui noi esistiamo. Ma se un tal mondo era per me invisibile, io scorgevo però a me dinanzi l'opera delle entità che vi soggiornano; e su tal punto non eravi per me possibilità di dubbio: mia madre aveva manipolato e modellato le carni di una creatura vivente, col proposito di manifestarsi a me nel corpo che fu suo allorché venne a morte, quindici anni or sono.

«Nondimeno, essendo a mia volta un essere umano cocciuto e perverso, avrei certamente riflettuto in seguito

all'accaduto, persuadendomi di essere stato vittima di un'allucinazione. Sennonché anche quest'ultimo rifugio dell'ignoranza misoneista mi fu precluso da quanto avvenne dopo. I poteri occulti che mi avevano fornito questa portentosa rivelazione in forma di trasfigurazione, si disposero a privarmi di qualsiasi sorta di scappatoie teoriche.

«Quella forma trasfigurata che mi stava dinanzi provò ad alzarsi con precauzione e lentezza, barcollante ed incerta, come se non fosse troppo sicura di reggere alla prova. Ma, finalmente, dopo sforzi e tentennamenti penosi a vedersi, pervenne a rimanere in posizione eretta. Allora con grandi cautele si provò a portare avanti un piede. Apparentemente soddisfatta della prova, portò avanti l'altro piede, quello anchilosato dai reumatismi trascinandolo sull'impiantito.

«Un sentimento istintivo di venerazione per la madre mia, trasse me ad alzarmi simultaneamente da sedere, attendendo trepidante e commosso lo svolgimento ulteriore della scena solenne.

«Con la mossa del secondo piede, io mi avvidi che quella forma si dirigeva alla mia volta, e istintivamente mi arretrai di un passo. Mi trovavo in uno stato d'incertezza penosissimo: io vedevo, io sapevo che si trattava della mamma mia. Ma come dunque credere a ciò che vedevo? Non era forse morta da quindici anni?

«Nel vedermi arretrare, un'espressione di tristezza apparve su quel volto trasfigurato, ed io compresi quel senso di delusione: mia madre era venuta a me dall'oltretomba al fine di provarmi ch'essa era sopravvissuta alla morte del corpo, ed aveva assunto il suo corpo infermo per farsi da me riconoscere. Orbene: malgra-

do ciò io mi dimostravo incredulo e spaventato! Quale delusione per la povera mamma mia!

«Mi ripresi, e facendo un passo avanti, tesi le braccia verso di lei, mormorando: "Mamma mia, sei proprio tu? E' possibile tutto questo?".

«Al suono della mia voce la forma trasfigurata fu scossa da un sussulto, lo sguardo s'illuminò di gioia, e fece altri due passi in mia direzione. Allora le mossi incontro risolutamente, e dopo un istante io la tenevo fra le mie braccia, mentre lei mormorava: "Figlio mio! Figlio mio! Finalmente!".

«Dopo qualche tempo, durante il quale essa pareva soddisfatta e felice di trovarsi nelle mie braccia pur rimanendo in silenzio, la madre mia si provò nuovamente a parlare, ma il "potere misterioso" per cui erasi manifestata si andava esaurendo, ed essa mi fece comprendere a segni di non pervenire a rimanere più oltre.

«"Mamma, mamma - esclamai -, provati ancora una volta a parlarmi. Provati, provati, mamma cara!".

«Essa mi sorrise, e si provò ancora, ma inutilmente. Toccando la propria gola, mi fece comprendere quanto fosse difficile il parlare con la laringe altrui. Comunque, mi avvidi che le di lei labbra vibravano, e avvicinandomi, colsi in bisbiglio le parole: "Dio ti benedica!".

«Dopo di che, essa parve vacillare: il "potere" erasi esaurito, e se non fossi accorso a sorreggerla e a deporla sulla sedia, sarebbe caduta.

«A questo punto non tardai ad osservare una rapida disparizione delle rughe sulla di lei fronte. Quindi la bocca tornò a divenire quella giovanile e artisticamente modellata della medium; il braccio e la gamba reumatizzati tornarono normali, e, come per incanto, mi ritrovai al cospetto della medium sveglia, la quale per qualche tempo ebbe a risentire un senso d'irrigidimento reumatico negli arti del lato destro, che pervenne a dissipare con ripetute fregagioni.

«Naturalmente, nell'apprendere ciò ch'era avvenuto, essa ne rimase sorpresa e poco compiaciuta. Seppi nondimeno che qual-

che anno prima essa era stata controllata e trasfigurata nella guisa medesima parecchie volte...

«Quale straordinaria rivelazione fu per me l'evento esposto! Mia madre viveva! La resurrezione era un fatto accertato. La morte non esiste!...».

Interessante e commovente questa narrazione di un figlio che si trova improvvisamente al cospetto della forma rediviva della mamma sua. E per quanto egli osservi che se altri gli avesse raccontato un'avventura simile, egli non l'avrebbe creduto, e in conseguenza si dichiari pronto ad assolvere quei lettori i quali dubitassero delle di lui facoltà di

osservatore; malgrado ciò, io ritengo che non si troveranno lettori i quali propendano per l'interpretazione allucinatoria dei fatti. Anzitutto perché il fenomeno erasi svolto in ambiente normalmente illuminato; poi, perché prima di lui, la forma trasfigurata era stata riconosciuta dalla di lui moglie; infine, perché erano in sei persone a contemplare lo svolgersi di quella solenne manifestazione.

Per ciò che riguarda il tema qui considerato, deve rilevarsi che questa volta il fenomeno della trasfigurazione non si limitò al solo volto della medium, ma si estese al corpo intero, riproducendo le membra anchilosate della defunta, e lo stato dell'organismo infermo e rattrappito, quasi incapace di muovere passo.

Il che vale a provare ulteriormente l'affinità fenomenica esistente tra i fenomeni di trasfigurazione e quelli delle materializzazioni di fantasmi indipendenti dal corpo del medium, tenuto conto che nell'episodio esposto ci si trova in presenza di una manipolazione dell'ectoplasma costituente i tessuti interni dell'organismo intero della medium; manipolazione ectoplasmica che corrisponde a ciò che avviene nei fenomeni delle materializzazioni, salvo naturalmente che in quest'ultima circostanza l'ectoplasma si esteriorizza e acquista volume e consistenza assorbendo azoto, ossigeno, umidità dall'aria ambiente, per indi concretarsi nella forma più o meno organizzata e indipendente di un fantasma di defunto. Al qual proposito giova rilevare un'altra analogia tra i due ordini di fenomeni, ed è che il defunto materializzato, per quanto sufficientemente rassomigliante a se stesso redivivo per essere riconosciuto, pur nondimeno somiglia ben sovente anche al medium. Ora è

ciò che si riscontra frequentemente anche pei volti dei defunti riconosciuti nelle esperienze di trasfigurazione; inconveniente codesto difficilmente eliminabile in quanto deriva dal contrasto inevitabile tra la forma-archetipo immanente nel medium, e la forma-archetipo particolare al defunto; con la conseguenza che si realizza sovente una fusione delle due forme in contrasto.

Tenuto conto di quanto esposto, dovrebbe dirsi che quando la trasfigurazione si limita al volto del medium, ciò equivalga a una prima fase dei processi materializzanti; quando si estende al corpo intero, ciò dovrebbe considerarsi una seconda fase dei medesimi processi, per arrivare infine alla terza ed ultima fase evolutiva: quella delle materializzazioni di fantasmi indipendenti.

CASO XXVI - Lo ricavo dal **Light** (1938, p. 69), ed è un caso analogo al precedente, in cui il fenomeno di trasfigurazione si estende al corpo intero della medium.

Mr. J. R. Mills Walker, residente a Ottawa, nel Canadà, nome assai noto nel campo delle indagini psichiche, riferisce quanto segue:

«Io formo parte di un gruppo familiare che da tre anni esperimenta regolarmente, ottenendo progressivamente sempre migliori risultati. Recentemente, però, si conseguì una manifestazione eccezionale, la quale merita di essere resa di pubblica ragione.

«Premetto che la nostra medium privata, la quale è una distinta signora scozzese, era stata colpita da una grande sventura domestica qualche settimana prima: l'unico figlio maschio, era rimasto vittima di un disastro di automobile.

«Il defunto era stato in vita un cultore appassionato d'indagini psichiche, e formava parte del nostro gruppo.

«Eravamo pertanto tutti preparati a che si ottenessero manifestazioni da sua parte, ma nessuno di noi avrebbe potuto immaginare il modo in cui egli si manifestò alle nove persone del gruppo, e in condizioni di luce.

«Si era iniziata la seduta nel modo consueto, vale a dire, in piena oscurità, con la tromba acustica deposta in mezzo al tavolo; e si erano ottenuti subito movimenti della tromba, picchi nella

compagine del legno del tavolo, e conversazioni con la medium in trance.

«Trascorsa una mezz'ora, la medium chiese che si facesse una luce moderata, e conformemente, si regolò la luce in modo da scorgere distintamente ogni cosa intorno a noi.

«Ciò fatto, la medium annunciò che qualcuno si disponeva a controllarla, e in pari tempo la mano destra di lei, la

quale posava sul tavolo, divenne pallidissima, esangue, fino alla giuntura del polso, ma in pari tempo ingrandì.

«A questo punto la medium fu colta da una crisi di singulti, mentre la mano di lei si stese verso la figlia che le sedeva di fronte, in atto di saluto affettuoso. Quella mano si dimostrava nervosamente agitata, e finì col dettare un breve messaggio.

«Nel frattempo osservammo come entrambe le mani della medium si fossero trasformate in robuste mani maschili, dalle lunghe dita affusolate, mentre le sembianze di lei eransi rapidamente trasfigurate, con naso diverso, bocca diversa, capelli maschili, ampie spalle quadrate, braccia muscolose. In breve: riscontrammo sbalorditi che al posto della medium sedeva il di lei figlio redivivo! Egli stese successivamente la mano, in atto di saluto, a tutti i presenti; dimodoché noi tutti avemmo con ciò una prova palpabile di avere stretta una robusta mano maschile.

«Ciò compiuto, quella mano scrisse rapidamente le frasi seguenti:

«"Sono io che ho sollevato la tromba. E' la mia mano che avete stretta fra le vostre. E' il mio corpo redivivo che scorgete a voi dinanzi. Nel mondo in cui soggiorno ho trovato il vero ambiente ospitale; ma sarò frequentemente con voi onde aiutarvi nelle vicende della vita. Perché rammaricarsi per quanto è avvenuto? Ciò accadde per il mio meglio. Mamma, quando il tuo turno arriverà, sarò io che ti accoglierò e ti darò la benvenuta. Nel frattempo verrò a visitarvi sovente in questa guisa".

«Ci si trovava in presenza di una manifestazione portentosa. Si consideri che la personalità fisica e psichica della medium era scomparsa, cedendo il posto a quella del figlio di lei!

«Da rilevare, inoltre, ch'egli portava sovente la mano sull'occhio e la tempia destra: ed era quella la regione del volto in

cui era stato maciullato mortalmente. Si aggiunga che aveva portato e piegato l'avambraccio sul capo, ed era questa la posizione in cui egli era morto.

«Dopo qualche tempo, le sembianze della medium si andarono gradatamente riformando, tornando quelle di prima. La seduta erasi prolungata per due ore.

«Non è possibile descrivere la solenne impressione lasciata in noi tutti dalla meravigliosa trasfigurazione a cui avevamo assistito in nove testimoni». (firmato: **J. R. Mills Walker**)

L'episodio esposto risulta analogo al precedente, e in conseguenza le considerazioni suggerite dal primo, valgono per quest'altro.

Si rileva infatti come anche questa volta il processo di trasfigurazione ectoplasmica si fosse esteso al corpo intero della medium, cominciando dalle mani, le quali divennero maschili, con lunghe dita affusolate; poi venne la volta delle braccia divenute muscolose, delle spalle diventate ampie e quadrate, mentre il naso, la bocca, i capelli e l'espressione del volto, si erano trasformati simultaneamente in quelli del defunto che si manifestava, e la cui personalità era familiare a tutti i presenti.

Ne deriva che anche questo caso risulta un esempio efficace in dimostrazione che il fenomeno della trasfigurazione non è che la prima fase incipiente dei fenomeni di materializzazione. Quando, cioè, la quantità di ectoplasma a disposizione dell'entità comunicante è molto limitata, quest'ultima si adatta alle circostanze, limitandosi a trasfigurare il volto del medium, ovvero a manipolarne e trasformare anche le membra, qualora disponga di una quantità sufficiente di sostanza ectoplasmatica per farlo.

CATEGORIA III

FENOMENI DI TRASFIGURAZIONE CHE SI ESTRINSECANO SUI VOLTI DEGLI SPERIMENTATORI

La presente categoria non può essere ricca di episodi, poiché l'estrinsecarsi stupefacente dei fenomeni di trasfigurazione sui volti degli sperimentatori anziché sul volto dei medium, non può non risultare che un fenomeno di eccezione, il quale appare teoricamente prezioso, in quanto vale a dissipare parecchie perplessità teoriche intorno alle modalità con cui si estrinsecano effettivamente talune forme speciali di trasfigurazione.

E per fortuna, sebbene non si disponga che di pochi episodi del genere, nondimeno le notevolissime esperienze di cui si parlerà nel caso XXVIII, basterebbero anche da sole a dimostrarne la positiva esistenza. E così essendo, e siccome i volti degli sperimentatori che in siffatte esperienze si trasfigurano in altri sembianti riconosciuti, non erano volti di persone dotate di facoltà medianiche, ne consegue che le esperienze stesse valgono ad escludere tanto l'ipotesi dell'adattamento per contrazioni dei muscoli facciali, quanto l'altra di una manipolazione dei tessuti interni dei loro volti; per cui si dovrà necessariamente ammettere che in simili contingenze si tratti effettivamente di un fenomeno di esteriorazione di ectoplasma dall'organismo del medium, ectoplasma concretatosi in una maschera animata venuta a sovrapporsi sul volto dei singoli sperimentatori. Il che, si noti bene, vale a provvedere l'anello di congiunzione per il quale i fenomeni di trasfigurazione si con-

nettono a quelli delle materializzazioni, visto che in siffatta variante dei primi, si riscontra il particolare fondamentale che caratterizza i secondi: quello, cioè, della fuoruscita di ectoplasma dall'organismo del medium.

CASO XXVII - Lo ricavo dalla rivista francese **Psychica** (1938, p. 155-160).

Alcuni anni or sono venne pubblicato in Francia un libro notevolissimo di esperienze medianiche, intitolato: **Les Morts nous Frôlent**, il quale ebbe una favorevole accoglienza in ambiente metapsichico e spiritico. L'autore del libro, F. Stellet, era un delegato di pubblica sicurezza, fino allora ignoto in ambiente metapsichico, ma noto in ambiente politico-sociale pei servigi che la sua non comune perspicacia aveva reso allo Stato.

Ne derivò che Mad. Borderieux, direttrice della rivista **Psychica**, scrisse all'autore del libro, invitandolo a voler narrare, in servizio dei lettori della rivista, quali furono le circostanze che lo trassero ad occuparsi d'indagini medianiche.

La sua risposta è lunga, e potrebbe in parte riassumersi, ma siccome risulta istruttiva e interessante anche per l'introduzione, mi risolvo a pubblicarla integralmente. Egli scrive:

«Cara Signora,

«Voi mi chiedete come pervenni ad occuparmi delle vostre ricerche? Rispondo: in un modo assai semplice: perché mi accadde di assistere, quale testimone mal prevenuto ed ostile, a due manifestazioni che valsero a demolire di un colpo l'edificio della mia filosofia materialistica. E si trattava di due manifestazioni assai rare in metapsichica, nonché risolutive dal punto di vista dell'intervento di entità spirituali indipendenti dai poteri delle facoltà supernormali subcoscienti.

«In altre parole: ebbi occasione di assistere, in condizioni di spirito ultrascettiche, a due fenomeni di trasfigurazione.

«Ed eccone la relazione, da me scritta subito dopo occorsa la memorabile seduta.

«Nel 1920, mi trovavo a disimpegnare le funzioni del mio

grado in una cittadina del mezzogiorno della Francia. Io stesso avevo chiesto al ministero di essere traslocato per

qualche tempo in un distretto che mi accordasse qualche anno di meritato riposo, dopo parecchi anni di attività politica eccessivamente movimentata.

«Il giorno 10 novembre del medesimo anno, ebbi l'atroce dolore di perdere mio figlio in età di 19 anni. Egli era allievo ufficiale di cavalleria, ed era rimasto vittima di un cavallo ombroso.

«Materialista convinto, io fui doppiamente oppresso da un cupo dolore, persuaso qual ero che tutto era finito, e ben finito per lui; che nulla più restava di quella bella e promettente intelligenza.

«Nel mattino del 19 gennaio 1921, il mio segretario venne a dirmi che una signora desiderava parlarmi. Risposi: "Fatela entrare"; e poco dopo vidi inoltrarsi nel mio gabinetto una giovane signora, la quale così mi parlò:

«"Signor Delegato, io so che avete recentemente perduto un vostro figlio in circostanze drammatiche. Io sono spiritista, e posseggo una discreta medianità. Questa sera alle ore 21, a casa mia, si terrà seduta alla quale interverrà una medium molto potente. E pertanto mi sono permessa di venire a invitarvi ad assistere alla seduta, nella speranza che vi accada di ricevere un messaggio da parte di vostro figlio; ciò che mitigherebbe il vostro dolore".

«Rimasi per qualche tempo muto e sbalordito per l'audacia incosciente di quella proposta insensata a un padre oppresso dal dolore; ma mi ripresi rapidamente, e aggrottando le sopracciglia, osservai a quella signora: "Se non fosse che voi avete agito per uno scopo lodevole, io giudicherei che siete venuta per burlarvi di me, giacché il vostro comportamento dimostra una ben meschina consapevolezza delle funzioni del mio grado. Non sono le tavole degli spiritisti che girano, sono i cervelli di coloro che siedono intorno che barcollano".

«Così dicendo, mi alzai di scatto per farle comprendere che l'intervista era finita. La povera signora si ritirò in tutta fretta, confusa e smarrita, senza pronunciare parola. Appena se ne andò, io mi pentii del mio scatto poco generoso provocato da un invito che meritava indulgenza per le buone intenzioni che lo avevano generato.

«In quel tempo io ero alloggiato in una pensione in cui si trovavano con me il Presidente del Tribunale e un capitano della guarnigione. Durante il pranzo di mezzodì io raccontai loro la strana avventura della mia visitante, e la brusca risposta con la quale respinsi il suo invito a una seduta spiritica.

«Il magistrato osservò: "Avete fatto male; dovevate accettare l'invito, giacché con la vostra esperienza professionale, avreste certamente smascherato il trucco, coprendo di ridicolo siffatte riunioni".

«Sennonché intervenne il capitano, osservando a sua volta: "Probabilmente, invece, voi non avreste scoperto il trucco, per la buona ragione che i tavoli girano positivamente; o, più precisamente, si muovono compitando messaggi alfabetici. Quando mi trovavo di guarnigione ad Avignone, ho visto un tavolo compitare una comunicazione diretta a me personalmente, e di cui io solo potevo comprendere il senso e l'opportunità. Non solo, ma vidi anche un tavolo muoversi spontaneamente senza contatto".

«Sorpreso di udire affermazioni tanto strane, soggiunsi: "Non offendetevi per quanto vi dico, ma indubbiamente voi foste vittima di un'allucinazione".

«Egli rispose: "Voi pure, dunque, vi rifugiate nell'ipotesi allucinatoria, dimenticando che avevo detto di aver ricevuto un messaggio personalissimo il cui senso era compreso da me solo. Anche questa era un'allucinazione?".

«Messo in imbarazzo da tale risposta razionale, io credetti prudente interrompere la discussione osservando: "Tutto è possibile in questo secolo di scoperte eccezionali. Dopo tutto, il nostro sapere è ben poca cosa".

«Dopo cena, mi accadde di uscire in compagnia del magistrato, il quale mi consigliò di recarmi alla seduta, giacché egli era più che mai convinto che io avrei immancabilmente scoperta la frode, somministrando una buona lezione al troppo credulo capitano. Mi lasciai convincere, e alle ore 21 suonai alla porta della mia visitante. Fu essa stessa che mi aperse la porta, e il suo stupore fu grande, dato il modo con cui l'avevo accolta il mattino; ma essa represse i propri sentimenti, e m'introdusse nella sala delle sedute. Ivi erano adunate una dozzina di persone di ambo i sessi, di cui

una metà erano vestite a lutto; ciò che mi trasse a inferirne che tali persone, colpite dalla sventura, erano tutte per eccellenza predisposte a lasciarsi turlupinare. Tra i convenuti ne conoscevo di vista uno solo, ed era un architetto. La

padrona di casa mi presentò la medium, la quale era una donna del popolo.

«A quanto pare non si attendeva più alcuno, poiché la padrona di casa osservò: “Prendiamo posto intorno al tavolo: si può cominciare”. Si trattava di una grande tavola da pranzo, per dodici persone, rettangolare, e in legno massiccio, la quale doveva essere molto pesante. La sala era illuminata da una lampadina elettrica da cento candele. Prendemmo posto all’intorno, ed io mi collocai a fianco della medium, ben deciso a non perderla di vista un sol momento. Quanto alla padrona di casa, essa rimase in piedi dietro di noi, assumendo la parte di direttrice della seduta. Quando tutto fu in ordine, essa rivestì la lampadina elettrica di un cappuccio sottilissimo di seta rossa, modificando di ben poco il rischiaramento della sala, poiché ebbi subito modo di riscontrare ch’io distinguevo ogni minimo oggetto deposto sui mobili, nonché il moto della lancetta dei secondi del mio orologio.

«Tutti posero le mani sugli orli dell’ampia tavola. Per conto mio, avevo anzitutto spostato la sedia onde scorgere il di sotto del tavolo, e non perdetti un sol momento di vista la medium. Si rimase per 25 minuti in quella posizione senza ottenere il benché menomo movimento. La padrona di casa osservò: “La cosa è strana; eppure il tempo è secco e favorevole”. Io sorrisi maliziosamente, e facendo il bello spirito, osservai ad alta voce: “Signora, probabilmente gli spiriti avranno paura del Delegato di pubblica sicurezza”. Essa arrossì, ma soggiunse con calma: “Non è il caso di scoraggiarsi. Attendiamo pazientemente. Non è possibile che nulla si ottenga questa sera, giacché gli spiriti non sono certo impacciati dalla presenza di un Delegato di pubblica sicurezza. Invochiamo ancora una volta il loro intervento con una preghiera”. E la cerimonia della preghiera si svolse con tutta l’assemblea rizzatasi in piedi. Io ero rimasto incollato sulla sedia, di più in più diffidente ed ostile. Terminata l’invocazione, tutti sedettero, rimettendo le mani sugli orli della tavola. Dopo trascorsi pochi minuti, la medium prese a digrignare i denti, a lamentarsi, mentre il di lei cor-

po era scosso da moti convulsi. Più che mai diffidente, con la mia gamba sinistra, senza per nulla preoccuparmi dell’improprietà dell’atto, mi accavallai alla sua gamba destra, posando il piede su quello di sinistra della medium. Il suo corpo continuò per breve tempo ad essere scosso da convulsioni epilettiformi, e quando si calmò, essa reclinò la testa sulla mia spalla sinistra.

«All’istante medesimo, delle luci globulari del diametro di uno scudo d’argento, le quali emanavano una luminosità lunare, presero a errare volubilmente sulla superficie della tavola. Poi vennero a rischiarare il braccio sinistro della mia vicina di destra, passarono sul di lei volto senza arrestarsi, poi sul di lei braccio destro; quindi tornarono sulla tavola, per indi risalire sul volto della signora che veniva appresso, compiendo il medesimo itinerario, per poi recarsi a rinnovarlo sul signore che veniva dopo, ma questa volta illuminandone per lampeggiamenti il mento, gli zigomi, il naso, la fronte, e il cuoio capelluto. Da notarsi, in vista di ciò che avvenne dopo, che questo signore era biondo, e portava soltanto i baffi. Io seguivo con vivissima attenzione gli strani movimenti di quelle luci erranti, i quali erano tanto rapidi che in tutto non durarono più di dieci secondi.

«Dopo di che, con immenso stupore, mi avvidi che questo signore era diventato bruno, che portava una barba nera intera e bene coltivata, con baffi del medesimo colore, mentre in testa aveva un cappello giallo, e sul davanti una cravatta nera ben diversa dalla sua. A questo punto, per essere ben certo di trovarmi sveglio, chiusi i pugni con tanta forza che le unghie s’impressero nelle carni. Il dolore che ne risentii valse ad assicurarmi che non dormivo. Allora chiesi ad alta voce: “Ma come si spiega questa fantasmagoria? Quel signore biondo è diventato bruno, porta la barba intera e un cappello in testa che non l’aveva”. Ciò detto, mi voltai bruscamente, sospettando che qualcuno, forse la padrona di casa, munito di una sorta di minuscolo apparecchio cinematografico, proiettasse tale immagine sul volto del giovane biondo, naturalmente d’accordo con lui. Già si comprende che nulla scopersi di tutto questo.

«Non avevo ancora finito di pronunciare la frase, che simultaneamente la padrona di casa, la quale stava dietro a me, l’archi-

tetto e tre altre persone del gruppo, esclamarono nel medesimo tempo, con accento d’immenso stupore, paragonabile al mio: “E’ il signor Douce!”. Chiesi: “Chi è questo signor Douce?”. Venne risposto: “E’ il parrucchiere di Via della

Stazione, morto da quattro anni".

«Durante questo rapido colloquio, io mi pizzicavo fortemente le cosce per accertarmi di essere sveglio, non cessando mai dall'osservare attentamente quel volto trasfigurato; il quale lentamente, e in sincronia col progressivo risveglio della medium, si andava dissolvendo. Prima il cappello giallo si sformò, si fuse e dileguò; poi la barba fece altrettanto, e a poco a poco quel volto bruno cedette il posto al signore biondo.

«Chiesi tosto a quest'ultimo quali impressioni aveva risentito, e appresi che nulla aveva avvertito, nulla risentito; mentre la padrona di casa, eccitata dalla inattesa manifestazione, andava ripetendo: "E' un fenomeno di trasfigurazione! Magnifico! Stupendo!".

«Io ne rimasi sconcertato fino allo stordimento, e mi mantenevo in silenzio. Nel tempo stesso osservavo che gli altri tutti si dimostravano storditi e sconcertati come me, e forse più di me. Si erano infatti riuniti per assistere a una consueta seduta al tavolo, e invece erasi prodotto un fenomeno tra i più rari della casistica metapsichica.

«Nel frattempo, la medium erasi svegliata, e il nostro stupore era tale che continuammo a rimanere in silenzio per qualche tempo. Personalmente io mi trovavo nelle condizioni di un uomo il quale abbia ricevuto una mazzata sulla testa, e non facevo che ripetere mentalmente: "Ma dunque sarà vero! Ci sarebbe dunque in noi qualche cosa che non finisce in una fossa del cimitero?". Lentamente, tutti i convenuti ripresero sufficiente calma per concertarsi sul da fare, decidendo di riprendere la seduta, nella speranza di ottenere dell'altro. Io lo desideravo più di tutti, poiché erasi in me risvegliata una brama urgente di vedere ancora, di assicurarmi ch'io non ero vittima di un sogno o di un'allucinazione.

«Dopo una sosta di una ventina di minuti, tutti si alzarono in piedi, questa volta me compreso, e con fervore ben comprensibile rivolsero appassionati ringraziamenti ai sedicenti autori del

fenomeno. Quindi tutti ripresero i loro posti, riponendo le mani sull'orlo della tavola, in ansiosa attesa di altre manifestazioni.

«Dopo circa un quarto d'ora, la padrona di casa osservò: "Qui c'è qualcuno: lo sento": Quasi inconsapevolmente avvenne a me di confermare tale affermazione, esclamando: "E' vero, qui c'è qualcuno". Provavo infatti una bizzarra sensazione della presenza di numerose entità invisibili adunate in quella sala. Tale sensazione che dapprima era indefinibile, diveniva per me di più in più una strana certezza a misura che si prolungava il silenzio religioso dei convenuti. D'improvviso la medium emette dei gemiti, si agita, passando per la medesima crisi convulsiva di prima; e subito appariscono i medesimi nuclei luminosi i quali prendono a rincorrersi sul tavolo, poi sulle mani, le braccia e il volto della mia vicina di destra; quindi sulla seconda, per passare nuovamente al signore biondo, ma senza arrestarvisi; e finalmente si trasportano sulle sembianze della signora a me di fronte, ripetendo sul di lei volto i loro lampeggiamenti simili a quelli della scintilla elettrica, ma silenziosi. In pari tempo io sono colto dalla certezza intuitiva che quelle luci hanno trovato il substrato adatto ai loro scopi. Irresistibilmente, e per la prima volta, io penso intensamente a mio figlio. Conservo nondimeno tutta la mia calma, poiché la mia volontà è tesa fortissimamente in tal senso; ma ciò malgrado, nel mio pensiero si determina un'improvvisa rivoluzione: io sento e so che la sopravvivenza umana da me ritenuta impossibile, inverosimile, assurda, è invece la realtà suprema. In un baleno, tutta la mia filosofia edificata sulla materia, ch'io ritenevo la regina dell'universo, è demolita per sempre.

«Pensieri, convinzioni, sentimenti nuovissimi ed antichi cozzano nel mio cervello in un turbinio vertiginoso, mentre il mio sguardo acutizzato dalla curiosità e dalla speranza, segue la fluorescenza che illumina il volto della signora a me di fronte: una donna sui 45 anni. Come la prima volta, e più d'allora, io sono colto dalla convinzione che un'intelligenza estrinseca si dispone a manipolare, modellare, trasfigurare quel volto.

«Tale sorta d'impresa misteriosa non dura più di dieci secondi. Quindi, all'improvviso, la persona a me di fronte non è più quella, e ciò che scorgo provoca in me un ansioso affanno: non

saprei se di gioia o di stupore; il cuore precipita i suoi battiti, le arterie delle tempie martellano. Io tutto dimentico, le mie funzioni professionali, la dignità ad esse inerente, il luogo dove mi trovo, le persone sconosciute che mi

circondano: e la ragione è questa, che **a me dinanzi scorgo la madre mia che mi sorride!**

«Io grido: “Mamma! Mamma!”.

«La padrona di casa domanda esterrefatta: “Dunque è proprio vostra madre quella signora? Quale espressione di amore per voi che la guardate! Ma con quale strano copricapo si manifesta!”. Un’altra signora interloquisce, osservando: “E’ un berretto di velluto. Anche mia madre lo portava”.

«Queste insignificanti osservazioni intorno al copricapo di mia madre rediviva, morta in età di 74 anni, assumono per me un valore probativo formidabile. Esse valgono a dimostrarmi senza possibilità di errori, che quella visione - se di visione si trattava -, era obiettiva perché collettiva. Negli ultimi anni di sua vita, mia madre portava in testa un berretto di velluto nero, allora di moda per le signore anziane.

«Tutte queste esclamazioni, riflessioni, osservazioni che si scambiavano febbrilmente gli astanti, traducevano l’intensa emozione che il fenomeno inatteso aveva suscitato in tutti. Tali esclamazioni non ebbero però il potere di distrarmi un solo istante dalla contemplazione amorosa del volto della madre mia. Pensavo: “Oh! se avessi un apparecchio fotografico! Potrei fissare per sempre il suo volto adorato”.

«Come per la prima trasfigurazione, anche questa ebbe durata brevissima: non più di venti secondi. Dopo di che, a poco a poco si disintegrò e disparve. Il processo per cui si concretizzano entrambe, fu identico. Chiesi alla signora che aveva servito da substrato, quali impressioni aveva risentito, ed essa spiegò: “Nessuna impressione speciale, salvo il sentimento imperioso che io dovevo mantenermi nella più assoluta immobilità”.

«Quando mi avviavo a casa, era un’ora del mattino; e cammin facendo, io pensavo: “Torno dall’assistere a un fenomeno che ha sconvolto la mia ragione. Sono io, lo scettico, il positivista-materialista che ha visto, proprio visto coi suoi occhi, il volto di un parrucchiere morto da quattro anni. Sono sempre io che ho scorto

il volto della madre mia, che nessuno dei presenti conosceva. Ma dunque è vero che lo spirito, o l’anima, o l’Io - il nome non conta -, sopravvive alla morte? Nel qual caso dovrebbe inferirsene che lo spirito sia dotato di un potere ideoplastico tale da pervenire in date evenienze a riprodurre e modellare i tratti del suo volto, e concretare financo indumenti speciali che lo caratterizzano, a scopo d’identificazione. Io so che non so nulla. Nel nostro mondo tutto è apparenza, la realtà è altrove. Ma perché si manifestò mia madre anziché mio figlio? Eppure egli era morto da poco”. Per la prima volta io venivo a conoscenza di tutta la mia dotta ignoranza, nonché dell’infimo grado di quel sapere nostro che pur ci rende tanto orgogliosi.

«Tre mesi dopo ero divenuto un abbonato di **Psychica**, della **Revue Métapsychique** e della **Revue Spirite**.

«Queste magnifiche manifestazioni, nella loro realtà positiva, avevano annientato tutti i sofismi nei quali si pavoneggiava la mia fede materialistica.

«Da quel giorno sono trascorsi diciassette anni, durante i quali io ho profondamente riflettuto e studiato; ciò che mi conferisce il diritto d’insorgere e protestare allorquando certi dottissimi ignoranti laureati pretendono di spiegare i fenomeni dell’alto medianismo coi poteri della subcoscienza, malgrado che la spiegazione vera trasparisca chiarissima dai fatti.

«Il voler pretendere che sia stato il mio subcosciente quello che ha modellato il volto di mia madre su quello di una sperimentatrice, è una scempiaggine infantile. Si domanda se i nuclei luminosi che con misteriosi lampeggiamenti modellarono in pochi secondi i volti di due defunti, siano stati anch’essi generati nel mio subcosciente. Quale miseria logica in coloro che così ragionano! Ne abbiamo abbastanza di queste vaporose pseudo-dilucidazioni degli scienziati faciloni. Basta così di questi vaneggiamenti della ragione umana.

«L’insecabilità dell’atomo fu eretta ad assioma scientifico, ed ora l’intangibile assioma è demolito. Ma tali lezioni a nulla valgono per la pedanteria di tutte le risme.

«Che lo vogliano o non lo vogliano, sta di fatto che i fenomeni da me osservati erano l’opera di una forza organizzante a pro-

cesso ultrarapido, analoga a quella che presiede ai processi delle materializzazioni di fantasmi indipendenti. Forza organizzante diretta da una intelligenza invisibile, a uno scopo preciso: quello di farsi riconoscere. E se così è, tale intelligenza, tale volontà, non poteva essere che quella della madre mia, la quale era sopravvissuta alla morte del corpo.

«Tutto concorre a dimostrare che questa forza organizzante è **una**; vale a dire, quella medesima la quale organizza, costruisce, circoscrive, con processi lenti anziché rapidi, tutti gli esseri viventi durante la fase della gestazione. Ed anche quest'ultima è diretta dall'**idea**. Solo il processo differisce, poiché il processo è tributario della volontà dello spirito.

«Concludendo: io ho visto, positivamente visto con gli occhi del corpo (e per soprappiù, da testimone ribelle; non bisogna dimenticarlo), due abitanti del mondo spirituale i quali si valsero del volto di due persone viventi per modellare e riprodurre il volto che li contrassegnava in vita.

«E se così è, allora è logico e legittimo il credere alla loro parola allorché dicono di servirsi delle nostre mani per dettare i loro messaggi, della nostra laringe per parlare, del nostro cervello per manifestare il loro pensiero, prendendo ad imprestito membra ed organi da persone viventi che si denominano **medium**.

«Tutto si concatena in natura con logica implacabile, e il pensare senza cervello non è più inverosimile del vedere senza gli occhi, fenomeno quest'ultimo stabilito in modo sperimentalmente certo».

Così conclude il relatore, dando prova di una logica incensurabile. Tuttavia passerà del tempo prima che si pervenga a convincere la grande maggioranza degli uomini di scienza che il voler costringere tutta la fenomenologia metapsichica nell'angusta cerchia delle cognizioni acquisite dalla scienza ufficiale, è una pretesa per eccellenza misoneista ed assurda, giacché per chiunque non abbia la mente obnubilata dalla caligine dei preconcetti di scuola, le manifestazioni dell'alto medianismo provano ad esuberanza, sulla base dei fatti, l'intervento di entità spirituali estrinseche ai medium ed ai presenti. Gli oppositori che tentarono l'impossibile impresa di contraddire tale palese verità, vi pervennero a modo loro, vale

a dire, scegliendo con rara perspicacia i fatti che concordavano coi loro preconcetti, e dimenticando sistematicamente, od escludendo arbitrariamente, l'imponente mole di quelli che contraddicevano e demolivano i preconcetti stessi. Nessuno tra essi - ed io so quello che dico -, tentò mai l'impresa rigorosamente scientifica di considerare i fatti nel loro complesso animico e spiritico. Ed è in questo che risiede la condanna inesorabile delle loro parziali e settarie elucubrazioni.

Queste le gesta del misoneismo umano, il quale è forse indispensabile all'ordinato svolgimento dell'ascensione spirituale umana, visto che è connaturato sotto multiple forme nella mentalità della specie. L'istinto **conservatore** e l'impulso **innovatore** furono sempre presenti simultaneamente nelle lotte del pensiero, risultando in perpetuo contrasto tra di loro: socialmente, religiosamente, moralmente, politicamente, scientificamente, filosoficamente. Tale è la legge, e conseguentemente, tale la storia di ogni conquista del sapere umano. Il trionfo è sempre certo per gli **innovatori**, ma il destino dei precursori in detto campo è sempre quello di non essere compresi, e in conseguenza, di lottare, soffrire, soccombere in servizio del Vero.

Ma basta di ciò. Tornando in argomento, ripeto ciò che dissi in principio, ed è che queste modalità di trasfigurazione sui volti degli sperimentatori, risultano teoricamente preziose in quanto forniscono una prova ulteriore della loro stretta parentela coi fenomeni di «materializzazione», giacché questa volta si concretizzano mediante **la fuoruscita di sostanza ectoplasmica dall'organismo del medium**, così come avviene per le materializzazioni. Nondimeno, siccome si concretizzano sui volti di persone che non sono medium, presentano l'inconveniente di risultare soltanto maschere animate, incapaci di esprimersi a parole, e fornire con ciò valide prove complementari d'identificazione, a rincalzo di quella implicita nella concrezione plastica di un'effigie riconosciuta ed animata. Inconveniente inevitabile, per il motivo che mancando la incorporazione dell'entità comunicante nell'organismo del medium, quest'ultimo non può servire di strumento fisico per le comunicazioni orali o scritte, all'entità che si manifesta. Comunque, tutto concorre a dimostrare che nel caso qui considerato, la madre del relatore era

presente, anzitutto perché il di lei volto aveva sorriso al figlio, segno palese che non era un'effigie plastica; poi perché senza l'esercizio della di lei volontà concentrata sulla visualizzazione della propria effigie terrena, non si sarebbe conseguita la plasticizzazione dell'effigie stessa per opera della forza organizzante immanente in qualsiasi creatura incarnata e disincarnata.

Da un altro punto di vista, osservo come anche la circostanza del relatore che pur pensando intensamente al proprio figlio, vide invece concretarsi il volto della propria madre, aggiunge efficacia alla tesi della presenza reale sul posto della di lui madre, e ciò in quanto elimina l'unica ipotesi opponibile, che è quella secondo la quale si sarebbe trattato di una «forma del pensiero»; fenomeno quest'ultimo assai raro, ma positivamente accertato per ausilio della fotografia del pensiero, come ho dimostrato nella monografia intitolata: **Pensiero e Volontà, forze plasticizzanti e organizzanti** (1). Tuttavia, anche a quest'ultimo riguardo, osservo che le forme del pensiero fissate sulla lastra fotografica risultano concrezioni eteriche, quindi invisibili ad occhi umani, laddove nel caso in esame si trattava di vere e proprie materializzazioni in proporzioni ridotte. Ciò posto, rimane da rilevare che nel caso stesso, in cui il relatore pensava intensamente al figlio defunto, se si fosse trattato di forme del pensiero, avrebbe dovuto concretarsi il volto di quest'ultimo, e non mai quello della madre del relatore.

Eliminata pertanto anche tale possibile versione del fenomeno, non rimane che l'ipotesi spiritica la quale pervenga a dare ragione del complesso dei fatti.

Giova ancora rilevare la circostanza suggestiva dei nuclei luminosi i quali passano volubilmente da uno sperimentatore all'altro, quasiché andassero in cerca del temperamento fisico adatto per mandare ad effetto i loro scopi; e quando lo avevano trovato, si sarebbe detto che ne provassero l'adattabilità con lampeggiamenti riverberati sui singoli tratti dei volti. Ora un tal modo di comportarsi fa pensare agli spiriti in forma globulare quali si manifestano talvolta al letto dei morenti, ovvero telepaticamente ai sensitivi, od anche nelle sedute medianiche; forme globulari ch'essi

- - -

(1) Nel «Mondo della Psiche», n. 3. Editrice «Luce e Ombra», 1967, pag. 182.

assumerebbero in date circostanze, sia per involuzione, sia volontariamente.

Inoltre, tale modo di condursi dei nuclei luminosi, i quali andavano palesemente cercando un volto che si prestasse ai loro scopi, induce a chiedersi: «Perché il volto della medium non vi si prestava?». Interrogativo codesto a cui non è facile rispondere. A titolo induttivo, potrebbe inferirsene che fosse l'aura di lei che non vi si prestasse, e ciò nel senso che ne avrebbe ostacolato la estrinsecazione, giacché l'aura umana è una forza che tende automaticamente a proteggere la forma.

Per converso, niun dubbio può sussistere sul fatto che colei che aveva fornito la sostanza ectoplasmica necessaria alle due manifestazioni fosse stata unicamente la medium. Ciò in quanto essa sola era passata allo stato di trance, condizione quest'ultima indispensabile all'emissione in misura ragguardevole di sostanza ectoplasmica; laddove le due persone che avevano servito da substrato alle trasfigurazioni erano rimaste pienamente sveglie, e nulla avevano risentito: indizio palese che non avevano contribuito fisicamente in nulla.

CASO XXVIII - Lo scrittore e pensatore nordamericano Stewart White ha pubblicato recentemente un libro intitolato: **The Betty Book** (Editore E. Dutton - New York), in cui si contiene una raccolta notevolissima di messaggi medianici, i quali differiscono dalle altre raccolte del genere in quanto le personalità medianiche informarono di essere intervenute all'unico scopo d'impartire ai viventi consigli ed ammaestramenti intorno al modo di condursi nella vita pratica, individuale e collettiva, ammaestramenti indispensabili se si voleva conseguire il massimo rendimento spirituale nella scuola dei mondi.

Conformemente le personalità in discorso non si preoccuparono di fornire prove personali d'identificazione spiritica, osservando in proposito che gli ammaestramenti impartiti dovevano imporsi per loro merito intrinseco; e tanto meno si preoccuparono di fornire ragguagli sulle modalità dell'esistenza spirituale, come non si prestarono ad estrinsecare manifestazioni o fenomeni d'ordine supernormale psichico o fisico, fatta eccezione per talune spe-

ciali esperienze intese a dimostrare sperimentalmente l'esistenza nell'uomo di un corpo eterico immanente nel corpo carnale, esperienze che apparivano intimamente vincolate agli ammaestramenti che si accingevano ad impartire, e che fecero capo a una serie interessantissima di fenomeni di trasfigurazione.

Ne deriva che nella serie di esperienze in esame i fenomeni di trasfigurazione si collegano in guisa indissolubile con gli altri intesi a dimostrare l'esistenza nell'uomo di un corpo eterico, tema quest'ultimo avente importanza fondamentale in ambiente metapsichico; e così essendo mi dispongo a riassumere gli uni e gli altri.

Quanto agli ammaestramenti impartiti, essi esorbitano dal tema qui considerato; per cui mi limito ad informare che si tratta di una serrata discussione d'ordine morale, sociale, spirituale, la quale si svolge tra gli sperimentatori e le personalità medianiche, e in cui gli ammaestramenti sono condensati in massime e sentenze filosofiche che per essere compenetrate in tutto il loro valore richiedono di avere tenuto dietro allo svolgimento della discussione, di cui sono la sintesi.

Al qual proposito merita di essere rilevato un particolare altamente suggestivo riguardante le modalità adottate dagli spiriti comunicanti per evitare le interferenze subcoscienti tanto facili a realizzarsi nelle condizioni in cui si svolgono i messaggi trascendentali.

La medium con cui si conseguirono i messaggi in esame era una distinta signora dotata di svariate ed elevate facoltà medianiche, le quali si estrinsecavano allo stato di veglia, permettendole di prendere parte alle discussioni consecutive ai messaggi ottenuti. Date siffatte condizioni, le interferenze subcoscienti erano da temersi ogni qual volta la medium s'interessasse al tema in discussione; ma le personalità medianiche vi rimediarono in guisa ingegnosa. Non appena un tema cominciava a interessarla, esse lo troncavano bruscamente, passando ad altri argomenti, e più non vi tornavano per giorni o mesi; fino a quando, cioè, il tema stesso fosse da tutti dimenticato. Allora lo introducevano improvvisamente, dettando poche frasi in proposito, per indi troncarlo ancora; e così di seguito per un lungo succedersi di sbalzi. Ne derivò che i messaggi per se stessi risultano zibaldoni incoerenti, in cui si trattano frammentariamente argomenti disparatissimi; ma non appena

il relatore - a ciò indotto dalle personalità medianiche -, si accinse a raccogliere e riunire assieme tutti i frammenti riguardanti un medesimo tema, si vennero concretando dei magnifici messaggi didattici, organicamente costituiti e magistralmente svolti.

Ecco un esempio del genere. Il relatore scrive:

«Si prenda il capitolo intitolato: "Make it So". Io combinai assieme, l'una dopo l'altra, tutte le sentenze sparse che riguardavano il tema, nell'ordine preciso in cui si succedettero; tutte sentenze frammentarie ottenute a lunghi intervalli, nel periodo di un anno e mezzo. Nei messaggi in cui si contenevano, si dissertava a sbalzi sopra una dozzina di temi disparatissimi. Dovetti estrarre il tema in discorso da quel ginepraio con meticolosa accuratezza, ma quando pervenni in fondo a tale non comune facchinaggio intellettuale, mi trovai in presenza di un magistrale saggio di etica applicata, saggio organicamente proporzionato e perfetto» (p. 59).

Tale sistema originale ed efficace escogitato dalle personalità medianiche per eliminare dai loro messaggi il grave inconveniente delle interferenze subcoscienti, apparve invero abbastanza intricato e complesso per mettere a mal partito anche l'ipotesi delle personificazioni sonnamboliche, concorrendo in tal guisa a confermarne la genesi spirituale. Del resto, come si disse, i messaggi in discorso s'impongono al razionicinio di chi legge per la logica edificante del loro contenuto, come avevano preconizzato le personalità medianiche che li trasmisero.

Passo a riferire alcuni ragguagli intorno al modo con cui ebbe inizio questa lunga serie di esperienze. Il relatore

informa ch'egli tutto ignorava delle indagini psichiche, per quanto fosse ugualmente ben sicuro che tali indagini potessero definirsi in due parole: frode e credulità supina. Ma un giorno alcuni amici portarono a casa una sorta di giocattolo, denominato «Ouija» (quadrante alfabetico, munito di tavoletta mobile indicatrice delle lettere). Tutti i convenuti si provarono a sovrapporre le mani, a due per due, sulla tavoletta scrivente. Vennero tracciati sgorbi e compilate parole. Quindi dei brevi messaggi inconcludenti. Infine, a un dato momento, quando le risate e gli scherzi buffoneschi alle spese del medianismo parevano passare il segno, lo strumentino scattò con decisione, quasiché se ne risentisse, e venne dettato: «Perché ri-

volgersi stupide domande?». I due che tenevano le mani sullo strumento, negarono recisamente di aver provocato quella risposta tanto a proposito. Nondimeno gli altri li sospettavano ugualmente, ed essi stessi si sospettavano a vicenda.

Sennonché un altro fatto attrasse la loro attenzione. Lo strumentino scrivente non faceva che ripetere: «Betty! Betty». E siccome era presente una giovane signora di tal nome, tutti insistettero affinché si conformasse all'invito di provarsi con l' Ouija. Non appena «Betty» posò la mano sullo strumento, questi dié un balzo, lanciandosi in tutte le direzioni e comportandosi in guisa da rendere l'idea ch'esso esprimesse il proprio giubilo per l'ottenuto intervento. Tutta la comitiva scoppiò in una fragorosa risata, esclamando: «Lo strumentino è giubilante per conquista fatta!».

«Betty», a sua volta, tutto ignorava in tema di medianismo, ma giunta a casa sua, volle provarsi a scrivere automaticamente da sola, ottenendo risposte coerenti, da lei non pensate. Si confidò col relatore, ed entrambi procedettero alle prime esperienze, le quali li condussero ad ammettere di trovarsi in presenza di una forza intelligente estrinseca alla medium, la quale, secondo loro, probabilmente originava nella di lei subcoscienza, ma che poteva anche risultare qualche cosa d'altro. «Betty» cominciava a interessarsi, e disse al relatore: «Non facciamo teorie; lasciamo che si svolgano gli eventi, e vediamo dove ci condurranno».

I progressi furono rapidi e notevolissimi. Il relatore osserva:

«I primi messaggi, per quanto risultassero frammentari, stentati, indecisi, non erano mai sciocchi, e pareva che convergessero tutti nella volontà di affermare talune verità centrali, ed erano verità che apparivano interessanti. Così, ad esempio, si rifiutavano d'impartire consigli ed opinioni in ordine alle vicende della vita pratica, osservando che le vicende dell'esistenza giornaliera costituivano una serie di opportunità indispensabili per apprendere a **decidersi**, e il cumulo di siffatte **decisioni** era quello che formava il suo carattere. Ne conseguiva che se si rimetteva ad altri l'incarico di formulare le proprie decisioni, ciò equivaleva a privare se stessi delle opportunità necessarie per formarsi il carattere. Tali osservazioni delle entità comunicanti, ci apparvero improntate al più sodo buon senso» (p. 3).

Tralascio per brevità di seguire le fasi interessanti di sviluppo nella medianità di «Betty», riproducendo ciò che il relatore osserva in merito alle condizioni attuali raggiunte. Egli scrive:

«Ordinariamente i messaggi si estrinsecano con facilità notevole, dimodoché io tengo dietro faticosamente alla trascrizione; ma qualche volta sopraggiungono ancora difficoltà. Nel qual caso entra in azione la "voce diretta", ovvero "Betty" ripete parola per parola ciò che le suggeriscono gli Invisibili; oppure descrive per conto suo ciò che scorge, o ciò che la impressiona mentalmente. Qualche volta tutti questi metodi sono adoperati in una sola seduta.

«Una circostanza interessante che si rinnova frequentemente consiste in ciò, che quando a me accade di fraintendere qualche parola, sono istantaneamente corretto, sebbene "Betty" segga all'altro capo del tavolo, con gli occhi bendati, e il capo al di sotto del livello del tavolo. Giorni or sono io trascrissi: "Attitudine di mente", ma fui subito arrestato a metà sentenza con un: "No! No!": "Altitudine di mente"» (p. 14-31).

Termino a questo punto di occuparmi della medianità d'ordine intellettuale di «Betty», per riassumere le risultanze notevolissime conseguite nel breve periodo delle esperienze d'ordine fisico riguardanti il fenomeno dello sdoppiamento del corpo eterico, esperienze che, come dissi, si combinarono a fenomeni di trasfigurazione. Nell'un

caso come nell'altro si trattava di manifestazioni incipienti del genere, ma è appunto per questo ch'esse risultano maggiormente interessanti ed istruttive.

Osservo infine che in tali esperienze, per quanto la medianità di «Betty» fosse predominante, era però coadiuvata da tre altre medianità private che per una fortunata coincidenza si trovarono riunite al momento in cui erano necessarie.

Il relatore informa:

«Nei primi mesi dell'anno 1922, ci si presentò un'occasione non comune. Da regioni diverse degli Stati Uniti, accadde che si trovassero riunite a New York, per un mese, parecchie persone tra di loro amiche, tre delle quali erano "sensitive" equiparabili a "Betty", e le altre tutte erano interessate, come me, alle indagini psichiche da un punto di vista esente da

qualsiasi motivo emozionale. Vi era tra questi il giornalista Gaines con la moglie; vi erano i coniugi Cass; un'altra coppia di professionisti, e infine "Betty".

«Mrs. Gaines possedeva facoltà notevoli di "sensitiva".

«La moglie di Cass era Margaret Cameron, il cui libro di "rivelazioni trascendentali": **The Seven Purposes**, era in quel tempo al sommo della popolarità.

«La coppia dei professionisti erano gli autori del libro di "rivelazioni trascendentali": **Our Unseen Guest**. Li chiamerò "Darby" e "Giovanna".

«Eravamo in otto, tutte persone di temperamento impassibile, e tra di noi eranvi quattro medium ad estrinsecazioni diverse... Tale combinazione appariva unica, e ne approfittammo con grandi aspettative... Siccome Margaret Cameron risiedeva a New York, ci riunimmo tutti a casa sua... Generalmente Betty e Giovanna erano le medium in esercizio al polo positivo, mentre Margaret e Mrs. Gaines coadiuvavano al polo negativo. Ordinariamente i fenomeni erano osservati da tutti i presenti, e noi avevamo per costume di controllarli scambiandoci a vicenda le nostre impressioni. Da notarsi che le persone attivamente partecipanti alla produzione dei fenomeni, nulla scorgevano, e pervenivano soltanto a scorgerne ad intervalli l'estrinsecazione. Dal lato degli operatori invisibili, si manifestavano il "Dottor Stephen", colui che aveva trasmessa la filosofia di **Our Unseen Guest**; "Anna", una donna scozzese, e "Joe", il figlio del giornalista formante parte del gruppo. Apparentemente erano presenti altri molti invisibili, intensamente occupati allo svolgimento dei fenomeni, mentre i tre nominati parevano gli esecutori in carica.

«Il programma di quanto intendevano dimostrarci era il seguente:

«Mente e Corpo sono manifestazioni di una più profonda Realtà: la Coscienza umana. Il Corpo è la manifestazione fisica di quella sorta di coscienza specializzata che si denomina umana. La Mente è l'anello di congiunzione tra la coscienza umanizzata e ciò che si denomina lo Spirito, o Germe Cosmico. Lo Spirito, o Germe Cosmico, è il vero Io di ogni individuo, e possiede a sua volta un corpo esattamente definito, ponderabile, avente forma, co-

lore, sostanza. Voi conoscete l'esistenza della Mente umanizzata, e del Corpo eterico (Beta); scopo tangibile ed esattamente definibile quanto l'altro, non già puramente simbolico. Questa la dimostrazione che ci proponiamo di fornire sperimentalmente ai viventi (p, 243-247).

«Nelle prime esperienze si ottennero fenomeni di esteriorazione della sensibilità, analoghi ai fenomeni classici descritti dal colonnello De Rochas, e dai fratelli Durville.

«Betty e Giovanna fungevano da "soggetti"; e quest'ultima accusò subito di sentire che dal proprio corpo fuoriusciva sostanza, mentre "Betty" avvertì una corrente di fluidi e di forza che attraversava le proprie braccia... Ad un tratto Giovanna esclamò: "Si è formato uno strato freddo: pizzicatelo". Fu facile localizzarlo. Si sovrapponeva al pavimento, ed aveva uno spessore di parecchi pollici. Era freddo al punto che attraverso le scarpe, raffreddava i piedi degli sperimentatori... I suoi limiti erano perfettamente definibili... Quindi Giovanna, esprimendosi con grande difficoltà, osservò: "Io mi trovo fuori del corpo... Cercatemi dove si trova una colonna di aria fredda". Darby colse l'idea, e pizzicò

l'aria a circa un metro lontano da Giovanna, sulla sua destra. Essa balbettò: "Non è lì. Pizzica a me di fronte... Troppo alto... Io non sono così alta"... Darby pizzicò l'aria nello spazio indicato, all'altezza del di lei ginocchio, e immediatamente la gamba corrispondente si tirò indietro, quasiché fosse stata pizzicata. Ripeté l'esperienza all'altezza della cintura, e la mano del soggetto si portò bruscamente alla testa. Altre successive esperienze trassero a inferirne che i punti di sensibilità a distanza corrispondevano alle diverse membra contrapposte del corpo fisico, ma in una scala apparentemente ridotta, quasiché si trattasse del soggetto stesso in proporzioni infantili... A un dato momento Giovanna sospirò profondamente; poi disse: "Ora io posso rientrare nel corpo"...» (p. 227-252).

Nelle esperienze citate si rileva un ragguaglio che assume teoricamente una speciale importanza, ed è che quando lo sperimentatore pizzicò l'aria per la prima volta, il soggetto osservò: «Non è lì: pizzica a me di fronte». Tale osservazione è preziosa, in quanto per essa si pervengono ad eliminare le ipotesi dell'auto-

suggestione e della suggestione; vale a dire le due possibilità teoriche tanto difficilmente eliminabili dalle esperienze del genere. Si consideri che se il soggetto avesse reagito non appena lo sperimentatore pizzicò l'aria, i critici avrebbero obiettato che tale reazione era avvenuta per autosuggestione; ma ecco che invece il soggetto anziché reagire, osservò che **il suo «doppio» non era in quel punto**; osservazione che sopprime di un colpo le ipotesi suggestiva ed autosuggestiva. Così dicasi per le altre reazioni provocate dai successivi pizzicamenti dell'aria, reazioni che corrispondevano bensì alle membra contrapposte del corpo fisico, ma corrispondevano a un corpo in proporzioni ridotte, dimodoché pizzicando in un punto in cui lo sperimentatore avrebbe dovuto attendere una reazione al busto, questa si realizzava al capo del soggetto. Dunque, niente suggestione involontaria dello sperimentatore sul soggetto, e niente autosuggestione nel soggetto stesso. Tutto ciò, ripeto, è teoricamente importante, visto che le classiche esperienze del colonnello De Rochas non poterono sottrarsi alle obiezioni in discorso, laddove questa volta si realizzò una circostanza, in apparenza insignificante, la quale perviene ad escluderle; per cui, già dagli inizi di queste esperienze può concludersi nel senso di un genuino sdoppiamento del soggetto.

Del resto, la miglior prova che non poteva trattarsi di suggestione ed autosuggestione, la forniscono i seguenti episodi. Il relatore scrive:

«Betty esclamò: "Siamo entrambe fuori del corpo". Si era simultaneamente avvertita l'impressione del freddo, specialmente in prossimità del pavimento. **Il termometro auto-registratore aveva segnato un abbassamento di quattro gradi**» (p. 286).

Questa la seconda prova: «In base a istruzioni ricevute pel tramite di Betty, le sensitive Mrs. Cameron e Mrs. Gaines - che gli "Invisibili" chiamavano i loro "poli negativi" -, furono poste a sedere di fronte a Betty e Giovanna. Erano tutte in condizioni normali. Subito Mrs. Cameron e Mrs. Gaines si sentirono tratte a stendere le braccia verso le sensitive del "polo positivo", e dalle estremità delle loro dita si vide scaturire una corrente fluidica fumosa e luminosa che raggiunse Giovanna. **Ripetutamente introducemmo in quella corrente una bussola prismatica militare, otte-**

nendo ad ogni volta una deviazione di quindici gradi verso occidente...» (p. 272).

E' palese pertanto che se il termometro segnalava un abbassamento di temperatura, tale abbassamento non era un'illusione autosuggestiva dei presenti; e se la bussola deviava bruscamente allorché veniva immersa nella corrente fluidica, segno che in quel punto, o in quella zona esisteva un alcunché di perturbante per l'ago magnetico.

In quest'altro episodio si assiste alla visione di arti sdoppiati.

«Si sperimentava alla luce di parecchie lampadine elettriche. Gli "Invisibili" informarono: "Ciò che tentiamo ottenere è di fare scaturire dalle dita di Betty i fluidi che costituiscono il suo "Beta" (corpo eterico), affinché voi possiate osservare tali emanazioni... Ora, noi crediamo che potreste già scorgerle, se guarderete con attenzione". Noi così facemmo, ed osservammo una emanazione simile a fumo che scaturiva da ogni singolo dito, emanazione che s'intensificò rapidamente, in modo che tutti poterono scorgerla normalmente. Era una fumosità azzurrognola, simile al fumo delle sigarette, ma dotata di una certa luminosità fosforescente. Tutti la scorgemmo da angoli visuali diversi,

tanto alla distanza di cinque o sei piedi, quanto a pochi pollici dalle dita. Dopo di che, cominciò a condensarsi un avambraccio parallelo all'avambraccio fisico, e ad esso sovrastante di cinque o sei pollici. Quindi, per tre o quattro secondi comparve la mano, ma non tutti poterono scorgerla, laddove l'avambraccio si mantenne in forma a lungo, e fu scorto da tutti...».

A questo punto gli "Invisibili" osservarono: «Questa prova è la migliore possibile, poiché ebbe luogo con la camera normalmente illuminata...».

Mrs. Gaines domandò: «L'emanazione dalle punte delle dita è forse un fenomeno che si estrinseca ordinariamente con tutti noi?». «No», risposero gli "Invisibili"; «voi avete visto la sostanza di cui si compone il "Beta" (corpo eterico)» (p. 262-265).

In quest'altro episodio il "Beta" di Giovanna diviene a tutti visibile, per quanto in forma di abbozzo rudimentale. Per tale esperienza gli Invisibili avevano chiesto che la camera fosse illuminata da una lampadina azzurra. Il relatore scrive:

- 97 -

«Gli Invisibili dissero a Giovanna di alzarsi in piedi tenendo sempre le mani di Betty. Essa così fece, e la sedia venne allontanata. Lentamente i contorni del di lei lato destro divennero indistinti, per quanto il riflesso della luce fosse più forte da quella parte. Il di lei corpo cominciò ad apparire circonfuso dall'abituale aureola luminosa; il che avveniva con maggiore intensità intorno al capo; luminosità che finì per avvolgere interamente le forme di Giovanna. Quindi un nucleo oscuro apparve a circa due piedi da lei, sul lato destro. A tutta prima si allungò come una striscia larga trenta pollici che attraversava verticalmente quella luminosità; poi si restrinse abbassandosi, in guisa che l'estremità superiore rimase al livello del capo di Giovanna. D'un tratto venne abbozzata nettamente l'intera forma di un corpo che riproduceva i contorni del lato destro del soggetto, compresi il capo e l'avambraccio. Cass, Darmy ed io rilevammo simultaneamente che quel volto si presentava di profilo. La forma intera rimaneva costante, mentre il profilo del volto appariva e spariva ad intervalli. Gli Invisibili ci dissero di pizzicare quella forma. Io la pizzicai in diversi punti, sempre ottenendo reazioni brusche del corpo fisico di Giovanna (la quale si trovava a diciotto pollici lontana, con gli occhi bendati) nei punti corrispondenti: ginocchia, braccia, spalle, testa... Dopo di che, Giovanna fu fatta sedere, e si ordinò luce bianca. Tali risultanze a noi parvero meravigliose, ma gli "Invisibili" non se ne dimostrarono soddisfatti» (p. 268-269).

Non aggiungo, per brevità, altri episodi del genere, ma prima di passare alle esperienze di trasfigurazione, ritengo opportuno riprodurre alcuni brani di dialoghi in cui si contengono dilucidazioni interessanti sul corpo eterico che, come si è visto, gli Invisibili denominavano il «Beta».

Il relatore informa: «Io chiesi agli Invisibili: Questa vostra dimostrazione fisica sull'esistenza del "Beta" è stata, forse, elargita a noi soli, o invece potrà un giorno ripetersi a volontà in guisa da riuscire proficua per l'indagine scientifica?».

«Venne risposto: "E' proprio quest'ultimo scopo che noi vogliamo raggiungere. Una delle prime prove di tal natura voi potrete ottenerla adoperando un termometro delicato per la registrazione

- 98 -

delle temperature nelle zone fredde". (Come si è visto, questa prova fu applicata con pieno successo).

«Darby domandò: "In ogni modo, come dimostrare che il **Beta** non risulti di natura puramente fisiologica?".

«Al che gli "Invisibili": "Si può dimostrarlo in questa guisa: Il **Beta** che emana dal corpo fisico è sempre saturato di magnetismo animale, laddove ciò non avviene per il **Beta** di un disincarnato... Questa sera voi avete osservato simultaneamente tre distinte personalità spirituali, che per voi erano rappresentate da tre zone fredde allungate a colonna; una delle quali era vicina a Margaret, l'altra a Mr. Stewart, e la terza a Mr. Cass. Qualora noi pervenissimo a intensificarne l'estrinsecazione, allora voi potrete scorgerla in forma di tre colonne di vapori luminosi, analoghe all'aureola che avvolge Giovanna, e che voi scorgete già. Dovrete allora razionalmente persuadervi di avere scorto tre **Beta** simultaneamente presenti".

«Darby replicò: “Ma come convincersi che tutti questi **Beta** non risultino emanazioni del corpo di Giovanna?”.

«- Venne spiegato: “Ve ne convincerete in questa guisa: Pizzicando il **Beta** di Giovanna, otterrete immediata reazione nel punto corrispondente del corpo fisico di lei, laddove invece potreste pizzicare fin che volete gli altri **Beta**, senza mai ottenere reazioni di sorta alcuna né da parte di Giovanna, né da parte dei presenti. Il che dovrebbe bastare a persuadervi che si tratta dei Beta di personalità disincarnate”.

«Gaines domandò ancora: “Immergendo una bussola nel **Beta**, si otterrebbero variazioni dell’ago magnetico?”.

- Probabilmente sì, ma non posso assicurarlo. Credo che si otterrebbero dei bruschi spostamenti dell’ago. (Come si è visto, la prova venne fatta, con pieno successo).

- Il “radiometro”. se ne risentirebbe?

- Sì, certo.

- Come comportarsi per pesare il “Beta”?

- Pesate Giovanna, prima e dopo l’esperienza, con una bilancia delicatissima. Così facendo voi registrerete una differenza di “oncie“, non già di “libbre”. Ad ogni modo, non avendo mai tentata la prova, noi non possiamo affermare nulla di ben certo.

Margaret Cameron chiese: “Vi è qualche differenza tra il mio **Io** essenziale, e il mio **Beta**?”.

- Nessuna, praticamente.

- Darby interloquì: “Vuoi tu dire che il corpo fisico non è precisamente la nostra forma?”.

- La vostra forma è il “Beta”; ma voi dovete fare una differenza tra “forma trascendentale”, ed “apparenza esteriore”. Il “Beta” è l’animatore della forma organizzata, ma le linee del volto, del naso, delle labbra e via dicendo, non sono plasmate dal “Beta” integralmente, laddove l’espressione dello sguardo, l’aspetto generale caratteristico, la “aura” radiante dalla forma, la personalità spirituale, insomma, sono controllati dal “Beta”» (p. 254-261).

Quest’ultima dilucidazione è importante, in quanto per essa si verrebbe a riconoscere che la legge naturale dell’eredità fisiologica predomina nella creazione delle forme esteriori degli individui, in tal guisa generandosi delle differenze più o meno notevoli tra la forma esteriore degli individui stessi, e la forma del corpo eterico generatore del corpo fisico. Il che, del resto, apparirebbe razionale, visto che la «forma archetipo» inerente al corpo eterico individuato, risultando pur sempre sottoposta alla ferrea legge di affinità biologica, opera automaticamente valendosi degli elementi vitalizzati provvisti dai genitori all’atto del concepimento, e utilizzando le sostanze organiche fornite durante la gestazione; dal che ne conseguirebbe che lo spirito non potrebbe impedire che il proprio rivestimento carnale risulti ora brutto, ora deforme, ora deficiente, a seconda delle circostanze più o meno sfavorevoli, e malgrado che la propria forma eterica risulti impeccabilmente conformata.

Noto che tale dilucidazione degli Invisibili risulta curiosamente convalidata da una recente fotografia conseguita da Mr. Harry Edwards, presidente del «Fellowship of Spiritual Service», il quale sperimentando col medium ad effetti fisici Jack Webber, fotografò quest’ultimo coi raggi infrarossi durante una manifestazione fisica importante, ed ottenne ciò a cui non pensava affatto. Vale a dire che nella fotografia (pubblicata sulla rivista **The Two Worlds**, del nov. 25, 1938) risultò che in quel momento erasi determinato lo sdoppiamento della testa del medium, il cui profilo

sporge avanti nitidamente dietro il profilo fisico, mentre l’intero corpo non presenta indizio di sdoppiamento, e risalta in ogni più minuzioso particolare. Quest’ultimo rilievo è importante, in quanto esclude l’ipotesi di una presumibile «doppia impressione»; la quale, del resto, è più che mai da escludersi in base alla circostanza che **il profilo della testa fluidica appare notevolmente diverso dal profilo della testa del medium**. Venne interrogato in proposito lo spirito-guida, il quale informò che il profilo fluidico apparteneva al corpo astrale del medium; da ciò la notevole diversità di tratti nei due profili, il primo risultando più perfetto del secondo.

Come si vede, la fotografia in questione apporterebbe la conferma sperimentale di quanto avevano spiegato gli Invisibili nelle esperienze in esame.

Passando a trattare delle esperienze di trasfigurazione, noto che le medesime non erano nel programma - dirò così -, degli insegnamenti che gli invisibili si proponevano d'impartire ai viventi, ma vennero a intercalarvisi in seguito alle discussioni occorse tra discepoli e maestri spirituali a proposito delle modalità con cui questi ultimi pervenivano a valersi dei fluidi esteriorati dei medium per adoperarli ai loro scopi.

Nella settima seduta si realizzarono i primi fenomeni del genere. Il relatore così ne riferisce:

«In base a precise istruzioni impartite pel tramite di "Betty", noi disponemmo Margaret e Mrs. Gaines (i poli negativi, come le chiamavano gli Invisibili) di fronte a Giovanna e a Betty (i poli positivi). Le due prime si mantennero in condizioni normali, ma subito si sentirono spinte a stendere le braccia in direzione di Giovanna, mentre dalle loro dita scaturiva una corrente fumosa fosforescente che raggiungeva quest'ultima. Fu allora che introducemmo una bussola prismatica in quelle emanazioni, ottenendo per tre volte una brusca variazione di quindici gradi... Intanto le sembianze di Giovanna si erano fatte indistinte... Il volto di lei pareva ridotto a una massa carnosa priva di lineamenti, alla quale gradatamente si sovrappose una maschera luminosa intermittente, ma che finì per divenire stabile. In principio appariva informe, quindi si rilevarono in essa delle protuberanze che assumettero forma di

sembianze rudimentali. Era evidente che si tentava di materializzare un volto da sovrapporsi a quello di Giovanna, condensando a tale scopo quella fumosità luminosa. Le bende che coprivano gli occhi di Giovanna scomparvero completamente, e subito dopo noi tutti assistemmo al formarsi di un paio d'occhi.

«Le modalità con cui si estrinsecava il fenomeno risultano ardue a descriversi perché intermittenti e variabilissime. Se si aguzzava lo sguardo, si perveniva a intravvedere, attraverso la maschera in formazione, il volto di Giovanna con gli occhi bendati; ma non sì tosto si desisteva, la maschera sovrapposta dominava la situazione. Il risultato finale fu la creazione di un volto di donna dai capelli ravviati all'indietro e la fronte pienamente scoperta, con faccia tondeggiante, naso corto, labbro superiore sporgente, e bocca grande. Ma quel volto non aveva calore, e mancava della stabilità di sembiante propria a un volto reale, od anche ad un ritratto... Infine, disparve nella informe massa di fumosità luminosa sovrapposta al volto di Giovanna. Subito dopo s'iniziò il tentativo di modellare un volto maschile, ma non si pervenne a completarlo. Potemmo soltanto rilevare che si trattava di un volto ampio e quadrato, con fronte alta, mascelle poderose, e zigomi prominenti. Gli Invisibili dissero che quello era il volto della spirito-guida Stephen...

«Tutto ciò era avvenuto **in piena luce del giorno**, nella più perfetta calma di spirito da parte nostra, usando tutte le precauzioni immaginabili per non affaticare la retina. A tale scopo, noi tutti rivolgevamo sovente lo sguardo altrove.

«Cessate le manifestazioni, risvegliammo i soggetti al "polo positivo", e si tolse la seduta.

«Ci riunimmo nuovamente alle 9 di sera, disponendo in guisa identica le quattro sensitive. L'uno dopo l'altro, sul volto di Giovanna si sovrapposero altri sei volti, tre dei quali di defunti che furono riconosciuti. Avevamo adottato il metodo di controllare ciò che appariva scambiandoci le nostre osservazioni in proposito. Non si dimentichi che i membri del gruppo provenivano da regioni diverse degli Stati Uniti dimodoché ciascuno di essi aveva ben poche conoscenze in comune con gli altri, e nessuna conoscenza riguardante i loro defunti. Quando Cass osservò: "Riconosco que-

sto volto", io, che non avevo mai visto l'originale della maschera apparsa, ne descrissi minuziosamente le sembianze, descrizione che concordava esattamente con quanto vedevano gli altri. E così accadde costantemente.

«A questo punto giova riassumere le nostre osservazioni. Questi volti ci procuravano l'emozione che si accompagnava alla vista della fotografia di persona cara, non già l'emozione che ci avrebbe procurato la di lei personalità... "Anna", uno degli spiriti-guida, spiegò che si trattava di maschere, o ritratti. Giova nondimeno ripetere che questi ritratti erano di persone defunte che Giovanna non aveva mai conosciuto. Di taluna fra queste, essa non aveva mai sentito parlare, e tanto meno visto fotografie...

«Darby domandò: "Le maschere che abbiamo visto erano fatte col Beta di Giovanna, ovvero col Beta dei defunti

che si manifestarono?".

«Venne risposto: "E' piuttosto difficile spiegare il fenomeno. I defunti implicati erano e non erano presenti. Comunque, intervenne il loro proprio Beta... Se l'esperimento fosse riuscito appieno, voi più non dubitereste, poiché li avreste contemplati viventi... Voi li scorgeste, siete ben sicuri di averli scorti, eppure dubitate ancora...".

«Gaines domandò: "Perché, dunque, l'età dei defunti rappresentata dalle loro maschere, non è quella in cui morirono?".

«Venne spiegato: "I defunti scelgono quella rappresentazione di se stessi la quale risulti più facilmente riconoscibile".

«Tale affermazione dello spirito-guida **Anna** venne poco dopo convalidata da lei personalmente, materializzando il proprio volto, e riuscendo altresì a creare una sorta di corpo rivestito di una lunga tunica che arrivava al pavimento.

«Mr. Gaines, a titolo di scherzo, osservò: "Anna, tu sei vanitosa, a quanto sembra, poiché ti manifesti a noi qual eri da giovane, laddove invece sei morta in età molto avanzata". Immediatamente quel volto giovanile cominciò a invecchiare lentamente, fino a che divenne rugoso ed emaciato qual era il volto della defunta negli ultimi anni di vita. Dopo di che, assunse aspetto di donna in età matronale; e infine ridivenne una giovinetta. Tutto ciò erasi estrinsecato con notevole lentezza.

«Dopo di lei, si manifestò "Joe", il figlio di Mr. Gaines. La somiglianza era perfetta, con sembianze distintissime e lunga persistenza. Vestiva la divisa di marina, e teneva le mani disposte in guisa non comune, atteggiamento che il essere stato, caratteristico del defunto.

«Infine, appare il volto di "Lea", dalle linee purissime e giovanissime, di grande bellezza. Aveva l'età apparente di sedici anni... E con quest'ultima splendida apparizione, ebbe termine la seduta...» (p. 271-279).

Queste interessanti esperienze di trasfigurazione si rinnovarono in forme sempre diverse e teoricamente molto suggestive, ma non è possibile di tutto citare. Mi limito ad aggiungere che tali concrezioni di maschere non si estrinsecarono soltanto sul volto di Giovanna, ma si ottennero con Betty, con Margaret Cameron, con Mr. Gaines e col relatore stesso. In una di tali esperienze si osservò uno strano rimescolamento di sembianze eterogenee. Il relatore narra:

«Apparve la maschera di Joe nella consueta divisa di marinaio militare, ma prima che riuscisse a concretarsi erasi osservato uno strano miscuglio di sembianze disparate, le quali parevano estrinsecarsi ora in un senso ed ora in un altro. Betty in trance aveva spiegato: "Vi fu gara tra Stephen e Joe. Entrambi volevano manifestarsi. Ciò non è bello. Stephen ha cominciato, e Joe ha finito"».

Sul volto di Margaret Cameron si concretarono tre maschere diverse. Il relatore osserva:

«L'ultima di esse fu distintissima, e più stabilmente formata delle altre tutte fino ad ora osservate. Era il volto di un uomo con barba grigia, alla Van Dyck, occhi incavati, folta capigliatura, con un riccio di capelli che gli scendeva sulla fronte. Giovanna subito ravvisò in quella maschera il padre suo. Quando apparve, "Betty" in trance aveva tossito a scatti peculiari, e Giovanna aveva informato che tale tosse era caratteristica del proprio padre».

Il relatore accenna in questi termini al caso suo:

«A un dato momento, Anna m'invitò a sedere a terra di fronte a Giovanna, dicendo scherzosamente che si proponeva di farmi più bello. Mi conformai all'invito, provando subito la sen-

sazione di trovarmi immerso in ambiente assai freddo, con un gelido stillicidio spiovente sul mio capo. Rilevai nondimeno che tale impressione, per quanto forte, non provocava brividi nel corpo. Quanto agli spettatori, essi dissero che sul mio volto erasi formata una delle solite maschere. Da parte mia non ebbi altra sensazione che quella del freddo, combinata a uno strano impulso di succhiare interiormente le mie gote.

«Sul volto di Mr. Gaines vi fu manipolazione vera e propria di sembianze, come avviene sovente nei fenomeni del genere. "Anna" gli disse di sedersi a terra di fronte a Giovanna. Questa protese avanti le mani, sempre tenute pei polsi

da Betty e Margaret, e le passò con moti ondeggianti sopra il capo di Gaines, il cui volto tondeggiante, con grosso naso paffuto, divenne improvvisamente affilato, con naso a punta, e grandi sopracciglia nerissime. Quando avvenne il fenomeno io con Darby eravamo a tre passi da lui, in piena luce del giorno... Gaines informò a sua volta di non avere riportata altra impressione che quella di un freddo glaciale.

«Quando venne la volta di "Betty", io con Darby ci accostammo a lei fino ad esserne quasi a contatto. Il di lei volto cominciò a rimpicciolirsi, e in brevi momenti ci trovammo in presenza di un volto di bimba di circa otto anni, con larghi occhioni neri. Mi sforzai di scorgere dietro la bimba il volto di Betty, ma inutilmente; il che si combinava al fatto che quel volto di bimba appariva vivente, in carne ed ossa, non già una maschera inanimata come le altre. Si sarebbe detto che le carni stesse di Betty fossero state manipolate a tale scopo. Mentre si guardava estatici, "Anna" disse: "Ora faccio un scherzo a Betty, perché so che non se ne adonterà". E tosto si vide il volto di lei allungarsi smisuratamente, mentre la fronte diveniva ampia e sfuggente, e gli zigomi prominenti. Una faccia più brutta e grottesca di così non poteva immaginarsi. Ma lo scherzo durò poco: "Anna" passò rapidamente la mano sul capo di Betty, la quale ridivenne subitaneamente se stessa.

«Fu quello uno spettacolo stupefacente, una vera operazione magica, compiuta in piena luce del giorno, con gli sperimentatori a contatto del soggetto; e ciò è tanto più meraviglioso se si con-

sidera che quella trasfigurazione non consisteva nelle solite maschere senza vita, ma appariva vivente. Nessuna spiegazione venne fornita: a quanto pare, ci venne elargita a titolo di passatempo».

«Margaret Cameron chiese: "Quale differenza esiste tra i fenomeni fisici da noi osservati, e le **materializzazioni** medianiche?".

«"Anna" rispose : "Non molta; salvo che nel nostro caso il fenomeno è a tutti visibile, ed è per questo che abbiamo pensato di combinare ai nostri scopi queste esperienze con gli insegnamenti impartiti. Del resto si tratta di manifestazioni non nuove, ma che però non furono ancora osservate con intendimenti scientifici; ed è palese che se si escludono i propositi scientifici, allora tali manifestazioni, come anche lo **sdoppiamento del Beta**, non assurgono ad importanza umanitaria. Vi furono sempre dei sensitivi capaci di produrre fenomeni di tal natura, ma non è giunto ancora il tempo d'indagarli scientificamente"» (p. 281-301).

Quest'ultima dilucidazione di «Anna» è semplice ma istruttiva. Infatti era facile inferirne che tra i fenomeni di trasfigurazione e quelli delle materializzazioni medianiche esista soltanto una differenza di grado. I primi, cioè, rappresentano il medesimo fenomeno ridotto alla sua semplice espressione. Il che, come dissi, si realizza quando le personalità medianiche non dispongono di sufficiente ectoplasma esteriorato; nel qual caso non possono far altro che plasmare maschere da sovrapporre al volto del medium, e quando la scarsità di ectoplasma esteriorato risulta più ridotta, allora ricorrono alla manipolazione interna dei tessuti organici del volto del medium.

Rilevo inoltre che le dilucidazioni di «Anna» risultano giuste anche nella seconda parte, laddove osserva che le trasfigurazioni sono materializzazioni **visibili**, nel senso di **osservabili**. Infatti è questa la maggiore differenza esistente tra i due ordini di fenomeni, visto che le materializzazioni di fantasmi, salvo rare eccezioni che confermano la regola, si concretizzano sempre nell'oscurità del gabinetto, nonché al riparo delle vibrazioni dissolventi irradiate dallo sguardo umano. Solo allorquando la materializzazione di un fantasma ha potuto estrinsecarsi in ambiente oscuro, nonché pro-

teggersi preventivamente avvolgendosi nel consueto tessuto medianico, solo allora risulta in grado di manifestarsi in luce attenuata. Nel caso invece della formazione di volti coi processi di trasfigurazione, è possibile osservare l'estrinsecazione del fenomeno in luce rossa, o azzurra, nonché pure alla luce del giorno, date circostanze favorevoli, come avveniva nelle esperienze qui considerate. Noto nondimeno come anche nel caso nostro, le personalità medianiche esortavano gli sperimentatori a non guardare con fissità il fenomeno, bensì con frequenti brevi intermittenze; segno che le vibrazioni irradianti dallo sguardo umano avevano potere dissolvente anche nei processi di

trasfigurazione. Ed è notorio che nel caso classico delle materializzazioni di Estella Livermore, in cui non adoperavasi il gabinetto, quando il fantasma si concretava in luce attenuata d'origine spirituale, o quando la mano materializzata del fantasma scriveva in luce, le personalità medianiche che coadiuvavano il fenomeno, esortavano i presenti ad osservare con frequenti brevi intermittenze.

Tra gli episodi dianzi esposti, uno dei più sorprendenti è quello riguardante la medium «Betty», le cui sembianze si trasformarono nel volto di una bimbetta di otto anni, dai larghi occhioni neri; trasfigurazione che non consisteva in una maschera, ma era il volto di una bimba in carne ed ossa; vale a dire che tale rappresentazione originava da una manipolazione interna dei tessuti del volto di Betty. Inutile di sforzarsi a compenetrare il mistero di tale operazione magica, come la chiama il relatore. E così essendo, non rimane di meglio che rassegnarsi a ricordare come il fenomeno in esame, per quanto raro nella forma integrale in cui avvenne, non differisca in nulla per la fattispecie, dalle frequenti manipolazioni parziali del sembiante dei medium. Comunque, se nell'episodio in discorso si trattava del volto di una bimba vivente, e non già di una maschera plastica inanimata, allora dovrebbe mutare il significato teorico del fenomeno, in quanto ci si potrebbe trovare in presenza di un fenomeno d'incorporazione. Ma, purtroppo, mancano i dati per pronunciarsi al riguardo.

Da un altro punto di vista, rilevo che per quanto si trattasse di maschere plastiche, nondimeno, di conserva alle medesime, si ottenevano sovente delle buone prove d'identificazione personale,

come quando nella circostanza di una maschera raffigurante il padre di una persona presente, la sensitiva in trance prese a tossire in guisa peculiare, ciò che risultò caratteristico del padre della persona in discorso; o come quando il figlio di uno dei presenti si manifestò in divisa della regia marina, disponendo le mani della medium nell'atteggiamento a lui abituale in vita.

Comunque sia di ciò, nelle esperienze in esame la questione dell'identificazione personale appare trascurabile; ciò che interessa è il misteriosissimo prodigio implicito nelle svariate modalità con cui si estrinsecavano i fenomeni, a cominciare dai casi in cui la trasfigurazione avveniva sul volto della medium Giovanna, nelle quali contingenze il relatore rilevava un processo di manipolazione dei tessuti del volto di lei, manipolazione che si concretava in una serie di maschere, o ritratti plastici, i quali, per quanto plastici nel senso che non erano animati, rappresentavano volti di defunti i quali erano sconosciuti alla medium; circostanza quest'ultima teoricamente molto importante in quanto trae ad inferirne che sebbene si trattasse di rappresentazioni plastiche, nella loro estrinsecazione doveva entrare in qualche modo la volontà del defunto rappresentato; il che è quanto asserivano, in termini per noi oscuri, le personalità medianiche operanti.

Si passa quindi ai fenomeni interessanti analoghi a quelli accorsi nel caso precedente, in cui le trasfigurazioni avvennero sui volti degli sperimentatori; e questa volta occorse altrettanto sui volti di due persone le quali non possedevano facoltà medianiche; vale a dire che in tal caso dovendosi escludere la possibilità di spiegarli con la manipolazione dei tessuti dei loro volti, si dovrà far capo all'altra modalità con cui si estrinsecano i fenomeni medesimi: quella in cui la sostanza ectoplasmica necessaria all'uopo viene fornita a distanza dal medium. Il che quasi sempre avviene in guisa invisibile ad occhi umani, ma questa volta, invece, in una circostanza speciale, tutti i presenti osservarono il fenomeno in azione, in cui dalle dita divaricate di due medium fuoruscivano fluidi ectoplasmici proiettati e condensati sul volto di colei che serviva di substrato alla trasfigurazione.

In altra fase delle medesime esperienze, si assiste al magnifico fenomeno in cui il volto della medium trasfigurato in quello

di una defunta in età giovanile, avendo provocato un'osservazione scherzosa da parte di uno sperimentatore il quale sapeva che colei che si manifestava era morta in età avanzata, si vide bentosto la di lei effigie assumere le sembianze che aveva da vecchia, per indi riprodurre le sembianze che aveva in età matronale, e infine tornar a quelle giovanili in cui erasi di preferenza manifestata. Ora questa triplice rappresentazione del volto della medesima persona in epoche

diverse della di lei vita, da una parte conferma sulla base dei fatti ciò che in proposito affermarono sempre i defunti comunicanti, mentre dall'altra, e per quanto si trattasse di rappresentazioni plastiche, ben difficilmente potrebbe negarsi la presenza reale sul posto della defunta la cui effigie era apparsa sul volto della medium in triplice riproduzione diversa.

In altra circostanza, il volto della medesima medium si trasfigurò in quello di una bimba vivente, in carne ed ossa; vale a dire che, presumibilmente, non si trattava più di una maschera plastica inanimata, bensì di un fenomeno d'incorporazione.

Da rilevare infine che si ebbe ad assistere due volte alla ripetizione, con modalità diverse, del fenomeno descritto nel caso V, a proposito del medium D. D. Home, il cui volto si rimpiccioliva e s'ingrandiva alternatamente. In uno dei nuovi episodi del genere furono trasformati in senso diametralmente contrario i connotati del volto di uno sperimentatore (Mr. Gaines), e nell'altro si vide il volto della signora Betty allungarsi smisuratamente, mentre la fronte diveniva ampia e sfuggente, e gli zigomi prominenti; dimodoché il relatore osserva: «Una Betty più brutta e grottesca di così non poteva immaginarsi». Da notarsi che il fenomeno avvenne in piena luce del giorno, con gli sperimentatori a contatto con la medium.

E mi pare che basti per essere autorizzati ad asserire che ci si trova in presenza di una serie di metamorfosi supernormali di volti di viventi, le quali sconvolgono le direttive impresse dalla scienza ufficiale alle nostre concezioni intorno all'Enigma dell'universo, a norma delle quali la Materia è il Tutto, e lo Spirito il Nulla (e in termini psicologici, questo Nulla è definito un epifenomeno), laddove la nuova scienza della metapsichica (che il professore Richet denominò «La Regina delle Scienze») tende a dimo-

strare l'opposto, e cioè, che la Materia è una creazione dello Spirito, in quanto già da ora è dimostrabile e dimostrato che il Pensiero e la Volontà sono forze plasticizzanti e organizzanti, mentre il prodigio qui considerato delle trasfigurazioni dei volti dei viventi, risulta un'altra valida prova in tal senso, a sua volta sulla base dei fatti, così come avveniva per l'altra prova consistente nella fotografia del pensiero. Sennonché l'estrinsecazione di quest'ultimo fenomeno è già da ora fino a un certo punto , accessibile alle nostre facoltà di raziocinio, laddove passerà del tempo prima che si pervenga a compenetrare scientificamente la tecnica supernormale dei fenomeni di trasfigurazione.

Volendo attenuare le nostre meraviglie in proposito, non rimane che riferirci a un'altra meraviglia anche maggiore della natura medesima, ed è quella dei fenomeni di materializzazione di fantasmi in cui il miracolo della Volontà operante giunge al punto da creare in brevi istanti delle personalità umane organizzate e viventi, parlanti e pensanti, quali erano la «Katie King», Estella Livermore, la celestiale «Nepenthes», e odiernamente le materializzazioni che si conseguono col famoso medium polacco Franek Kluski. Tutti prodigi codesti trascendenti i limiti del concepibile umano, prodigi che trassero il professore Richet a pronunciare una frase rimasta celebre: «Tutto ciò è assurdo ed impossibile: **eppure è vero!**».

CONCLUSIONI

Pervenuto al termine di questa breve classificazione, informo che i casi di trasfigurazione riferiti, furono da me racimolati tra un numero cospicuo di esempi del genere, i quali, sebbene talvolta molto interessanti, non presentavano le necessarie garanzie di attendibilità, sia per l'epoca troppo lontana nel tempo in cui furono osservati, sia per insufficienza di dati, sia, infine, per una certa diffidenza - forse ingiustificata -, da me concepita per le facoltà di osservazione di chi li riferiva.

In merito ai casi citati, osservò che se nell'introduzione alla presente classificazione io ebbi ad avvertire che in tesi generale, le manifestazioni del genere indagato presentavano scarso valore scientifico in causa della natura delle manifestazioni stesse, le quali venivano osservate in condizioni che dipendevano troppo dalla perspicacia e dallo stato d'animo degli sperimentatori, presentando il fianco a legittime dubbiezze e scetticismi; se così mi espressi in tesi generale, deve nondimeno riconoscersi che l'ultima serie dei casi citati, a cominciare dalle esperienze con la medium Mrs. Bullock, fino al termine della classificazione, s'impone già all'attenzione dei competenti nel campo delle indagini psichiche scientificamente intese, sia per la convalidazione che alle manifestazioni stesse deriva dalle magnifiche prove d'identificazione dei medium, sia per le prove fotografiche e cinematografiche tentate con

successo dal dottor Nandor Fodor, combinate alle altre prove d'ordine diverso contenute nell'ultimo caso citato, in cui gli sperimentatori fecero uso di strumenti di precisione, quali il termometro e la bussola, convalidando in tal guisa le impressioni sensorie che i medesimi avevano risentito.

Sta di fatto pertanto che si sono già iniziate indagini rigorosamente scientifiche in rapporto ai fenomeni considerati, in base alle quali si è già pervenuti alla certezza sperimentale della loro positiva esistenza obiettiva come fatti; il che non è dir poco. Alle quali considerazioni deve aggiungersi quest'altra: che nei casi in discorso le osservazioni furono sempre collettive e concordanti; ciò che costituisce un'altra modalità di prove scientificamente valide.

Passando alle induzioni e deduzioni che i fenomeni in esame suggeriscono, osservo anzitutto che in base all'analisi comparata applicata ai medesimi si pervenne alla convalidazione definitiva di ciò che fin dai primordi del movimento spiritualistico erasi concluso al riguardo; ed è che i fenomeni di trasfigurazione sono vincolati da un rapporto indubitabile con quelli delle materializzazioni di fantasmi indipendenti dal medium; rapporti a tal segno palesi sotto multipli aspetti, da doversi inferirne che i primi risultano una fase di estrinsecazione incipiente dei secondi.

Alessandro Aksakof lo aveva già rilevato nel suo libro: **Un Cas de dématérialisation partielle** (pp. 210-211), osservando che i fenomeni di trasfigurazione erano importanti in quanto rappresentavano la fase iniziale dei fenomeni di materializzazione; e a proposito dell'estrinsecazione di un fantasma materializzato con la medium Mrs. Compton, egli osserva:

«Quando la forma materializzata non presenta più nulla di comune con l'aspetto del medium, noi veniamo a trovarci in presenza di una completa trasformazione. Da chi, o da che fu prodotto il fenomeno? E' in ciò che risiede il formidabile quanto spinoso quesito da risolvere. Appare certamente inverosimile che tale radicale trasformazione sia dovuta alle facoltà supernormali della subcoscienza del medium; ed ove poi la forma materializzata rispondesse a tutte le esigenze da me formulate per il riconoscimento legittimo di un'individualità, si otterrebbe con ciò una prova effi-

cacissima in dimostrazione che un'altra personalità trascendentale, indipendente dal medium, si è impossessata unicamente della sostanza organica di quest'ultimo per servirsene ai propri scopi. Ma se è così, non sarebbe forse più semplice per la personalità trascendentale in discorso di servirsi a tale scopo del corpo stesso del medium, ovvero soltanto del di lui volto, trasformandolo secondo i propri desideri, senza ricorrere alla produzione meravigliosa, ma di gran lunga più ardua, di un corpo separato e tutt'affatto diverso da quello del medium? Qualora esistessero fatti di tal natura, allora si entrerebbe in possesso di una prova mirabile, tangibile, visibile in dimostrazione che le

materializzazioni si risolvono in un fenomeno di trasmutazione. Orbene: questi fatti esistono, ma sono rari e si trovano dispersi nella massa enorme di materiale greggio esistente nella letteratura spiritica».

Dopo di che, l'Aksakof procede alla citazione di due casi di trasfigurazione, con apparizione di barba e di capelli grigi sul volto e il capo della medium, osservando in proposito:

«Sebbene Miss Kislingbury denomini i casi riportati come fenomeni di trasfigurazione, si rivelano in essi circostanze di estrinsecazione quali quelle della barba e dei capelli grigi, nonché l'aumento di peso del corpo, le quali indicano palesemente l'estrinsecarsi incipiente di un processo di trasformazione della sostanza ectoplasmica» (**Ivi**, p. 21).

Dal che si rileva ch'egli stabilisce una giusta distinzione tra i casi di trasfigurazione in cui il fenomeno si riduce a un semplice giuoco più o meno meraviglioso di contrazione e adattamento dei muscoli facciali, e quelli in cui si riscontra un principio di addizione ectoplasmica sotto forma di contrassegni facciali inesistenti nel medium. Sono questi i casi ch'egli tiene in gran conto, in quanto rappresentano il processo iniziale dei fenomeni di materializzazione integrale di fantasmi indipendenti dall'organismo del medium.

Sennonché a questo punto si affaccia la formidabile perplessità da risolvere cui allude l'Aksakof, perplessità che non esisterebbe qualora le materializzazioni di fantasmi risultassero sempre radicalmente diverse dai medium, ed altrettanto avvenisse per i volti trasfigurati; nel qual caso non potrebbero contrapporsi obie-

zioni valide alla interpretazione spiritica dei fatti; ma l'estrinsecazione dei fenomeni in esame non è così semplice, e nel caso delle materializzazioni, come in quello delle trasfigurazioni si riscontra ben sovente che il volto trasfigurato, o il fantasma materializzato, è in parte diverso e in parte somigliante al medium; e in taluni casi classici di fantasmi materializzati, le somiglianze soverchiano le differenze; ma, per converso, in entrambe le classi dei fenomeni si rilevano casi in cui ci si trova in presenza di due personalità radicalmente diverse; mentre ben sovente ciò si realizza nel medesimo fantasma materializzato il quale talvolta somiglia più o meno al medium, e tal'altra si manifesta in aspetto tutto suo. Così avveniva nel caso classico della «Katie King». Come feci osservare nei commenti al caso XXV, tale inconveniente è difficilmente eliminabile in quanto deriva dal contrasto inevitabile tra la forma-archetipo immanente nel medium, e la forma-archetipo particolare al defunto; con la conseguenza che si realizza sovente una fusione delle due forme in contrasto.

Ciò che odiernamente si denomina la forma-archetipo immanente in ogni singolo individuo, corrisponde a ciò che il colonnello De Rochas, i fratelli Durville e tutti gli occultisti denominano il fantasma odico. Ciò posto, e in base all'analisi comparata dei fatti, si dovrebbe inferirne che la perplessità in discorso trae origine dalla circostanza che i fenomeni di trasfigurazione, ma soprattutto i fenomeni di «materializzazione», possono realizzarsi con due modalità di estrinsecazione notevolmente diverse; la prima delle quali consisterebbe nel fatto che la personalità medianica operante non ricaverebbe soltanto sostanza ectoplasmica dal medium, ma s'impossesserebbe del di lui fantasma odico, pervenendo nondimeno assai difficilmente a dominare con la volontà propria la resistenza passiva opposta dalla forza organizzante latente nel fantasma odico stesso, con la conseguenza che la trasfigurazione risulterebbe ben sovente imperfetta. La seconda di tali modalità consisterebbe invece nella circostanza che la personalità medianica operante, favorita da condizioni propizie, ricaverebbe unicamente sostanza ectoplasmica dal medium, senza impossessarsi del di lui fantasma odico; nel qual caso sarebbe in grado di riprodurre in guisa perfetta il proprio simulacro materializzato; e ciò in quanto la volontà della

personalità medianica non avrebbe da vincere la resistenza passiva della forma organizzante inerente al fantasma odico del medium.

Nelle relazioni della Florence Marryat sulle proprie esperienze con la medium Florence Cook, essa riferisce che un giorno chiese al fantasma della «Katie King» per quale motivo somigliava talvolta alla medium, e la Katie King aveva risposto: «Io non posso impedirlo, giacché la resistenza passiva che mi oppone il corpo fluidico della medium è più

forte della mia volontà». Risposta preziosa, la quale conferma le presunzioni esposte, e in pari tempo dimostra che il fantasma della «Katie King» si valeva del corpo fluidico, o fantasma odico, della medium per materializzarsi. Il che trova un eloquente riscontro nella risposta ottenuta dal colonnello De Rochas dalla medium Eusapia Paladino in condizioni d'ipnosi. Il De Rochas riferisce:

«Un giorno Eusapia Paladino permise che io l'addormentassi in presenza della mia consorte (essa fu così sovente torturata dagli uomini di scienza, che si è fatta sospettosa). Giunsi rapidamente a portarla agli stadi profondi dell'ipnosi, e allora essa, con suo grande stupore, vide apparire alla sua destra un fantasma di color blu. Le chiesi se quel fantasma fosse "John". - "No - essa rispose, **ma è di questa sostanza che si serve John**". - Detto ciò la colse un senso di paura, e chiese insistentemente di essere risvegliata; ciò ch'io feci, deplorando di non aver potuto proseguire ulteriormente nelle mie indagini» (A. De Rochas; **L'extériorisation de la motricité**, p. 17).

Così il De Rochas. Osservo anzitutto che lo sperimentatore aveva rivolto all'Eusapia una domanda formulata in guisa da suggerire piuttosto una risposta in senso affermativo; laddove l'Eusapia rispose negativamente, e lo fece in termini inaspettati dallo sperimentatore; il che vale ad escludere l'ipotesi di una presumibile suggestione da parte di quest'ultimo. Ciò posto, rilevo che la spiegazione fornita dall'Eusapia in merito a «John» il quale si serviva del di lei fantasma odico per produrre i fenomeni fisici, risulta in perfetto accordo con la risposta della «Katie King». Nondimeno, volendo dimostrarci precisi nell'uso dei termini tecnici, anziché parlare di corpo fluidico e di corpo eterico (espressioni che corrispondono al termine di perispirito, o involucro dello

spirito), dovrebbe parlarsi di fantasma odico nel senso conferito a tale appellativo dal De Rochas e da tutti gli occultisti; senso che corrisponde a quanto la «Veggente di Prévorst» (nell'anno 1820) chiamò lo spirito dei nervi, o principio di vitalità nervea, il quale permetteva all'anima di entrare in rapporto col corpo, e al corpo, col mondo, e la Veggente spiegava in proposito che «per siffatto tramite gli spiriti i quali si trovavano in mediana regione, erano posti in grado di attrarre a sé elementi atmosferici che loro conferivano il potere di farsi udire dai viventi, di venire con essi a contatto, di sospendere le leggi della gravità, o di muovere oggetti pesanti».

Osservo che tali rivelazioni della famosa Veggente acquistano importanza in quanto vennero altresì fornite in termini equivalenti da una sonnambula del Rev. Werner (1840), la quale affermò che «l'organismo umano era vitalizzato da un **fluido nerveo** il quale risultava l'intermediario indispensabile affinché l'anima entrasse in rapporto col mondo esterno»; ed a sua volta essa aveva aggiunto che «dopo morte l'anima non poteva liberarsi immediatamente dal fluido nerveo..., che le anime molto terrene se ne saturavano con giubilo, in quanto il fluido nerveo conferiva loro il potere di riprendere forma umana e rendersi visibili ai viventi, o farsi da essi sentire, o venire con essi a contatto, o produrre tonfi e suoni nell'atmosfera terrena...». Mette conto di far rilevare come queste importanti rivelazioni di due sonnambule intorno alla genesi dei fenomeni medianici d'ordine prevalentemente fisico, venissero formulate **parecchi anni prima dell'avvento del movimento spiritualistico**, vale a dire, quando il mondo intero ignorava la possibilità dell'esistenza di fenomeni di tal natura sperimentalmente ottenuti. Giova rilevare altresì che le rivelazioni stesse confermano mirabilmente l'asserzione dell'Eusapia che «John si serviva del di lei fantasma odico per produrre i fenomeni fisici».

In base a quanto si venne esponendo, si è tratti a concluderne che il quesito formulato dall'Aksakof appare dilucidabile qualora si presupponga che nel caso di materializzazione di fantasmi in sembianze rassomiglianti in parte a quelle del medium, debba inferirsene come ciò avvenga in quanto la personalità medianica

operante utilizza simultaneamente all'ectoplasma, anche il «fantasma odico» del medium, laddove nei casi in cui la trasformazione è radicale, debba inferirsene come ciò si realizzi in quanto la personalità medianica si vale unicamente della sostanza ectoplasmica sottratta al medium, evitando d'impossessarsi del di lui «fantasma odico»; salvo sempre i casi in cui la volontà dell'entità medianica operante si dimostri a tal segno potente da soverchiare la resistenza passiva opposta dalla forza organizzante inerente al fantasma odico. Per converso, nella circostanza dei fenomeni di

trasfigurazione in cui difficilmente l'entità operante potrebbe evitare di trovarsi in contrasto con la forza organizzante immanente nell'organismo del medium, dovrebbe inferirsene quasi sempre che quando non esistono somiglianze tra il volto del medium e il volto apparso per trasfigurazione, ciò avvenga in quanto la volontà dell'entità spirituale operante risultò abbastanza potente da soverchiare la resistenza passiva che le si opponeva.

Nella riferita doppia soluzione della perplessità enunciata dall'Aksakof si contiene presumibilmente una gran parte di verità, giacché i fatti contribuiscono a dimostrare ugualmente necessaria la seconda interpretazione, quanto la prima. E a conferma ulteriore che le personalità medianiche non si valgono sempre del fantasma odico del medium, osservo che si conoscono esempi di materializzazioni simultanee di due o più fantasmi, ciò che non potrebbe spiegarsi con la trasformazione del fantasma odico del medium. Ricordo in proposito le classiche esperienze del banchiere F. Livermore con la medium Kate Fox, in cui si manifestavano talvolta simultaneamente fino a quattro fantasmi materializzati, visibili in luce sufficiente; e odiernamente ricordo le memorabili esperienze col medium polacco Franek Kluski, in cui avviene altrettanto. Aggiungo infine ch'io sono in grado di convalidare quanto affermo per esperienza personale, giacché nelle nostre triennali indagini sperimentali con la medium Eusapia Paladino al «Circolo Scientifico Minerva» di Genova, indagini alle quali presero parte con lo scrivente, il professore Enrico Morselli e il dottore Giuseppe Venzano, si materializzò una sera nel gabinetto medianico, per indi aprire le tende e presentarsi in ambiente rischiarato da una fiamma a gas con reticella Auer, una forma di donna recante in

braccio un bimbo ch'essa teneva levato in alto, quasi in atto di palleggiarlo. Noto che il fantasma femmineo presentava particolari d'identificazione personale, e che il bimbo a un dato momento erasi reclinato, e avvicinando il visino a quello della forma muliebre, aveva scoccato due baci sulla di lei fronte, baci da tutti uditi. Nel tempo stesso, attraverso lo sparato delle tende, era visibile il corpo della medium disteso sopra una branda da campo, sulla quale il Prof. Morselli l'aveva legata, mani, piedi e vita. (Per ragguagli rimando al mio libro **Ipotesi Spiritica e teoriche Scientifiche**, nonché soprattutto al libro del Prof. Morselli: **Psicologia e Spiritismo**, vol. II, pagg. 214-268).

Così stando le cose, risulta palese che se la forma materializzata della donna poteva ascriversi a una trasfigurazione del fantasma odico esteriorato della medium, non così poteva affermarsi del bimbo, la cui forma materializzata doveva necessariamente risultare indipendente dal di lei fantasma odico, per quanto ne dipendesse per la sostanza ectoplasmica.

Ne deriva che appare confermato, sulla base dei fatti, che le personalità spirituali dei defunti possono dispensarsi dal ricorrere al fantasma odico del medium; ma, per converso, appare altrettanto confermato che quando i fantasmi materializzati rassomigliano al medium, ciò risulta esclusivamente dilucidabile con l'altra ipotesi, secondo la quale le personalità spirituali si valgono ben sovente ai loro scopi del fantasma odico del medium; ipotesi che, come feci rilevare, appare convalidata dalla spiegazione in tal senso che ne diede il fantasma della «Katie King», e dall'analoga osservazione dell'Eusapia Paladino in condizioni d'ipnosi.

Ciò stabilito, mi affretto a dichiarare che le argomentazioni esposte hanno per unico scopo di risolvere il quesito enunciato dall'Aksakof, e non mai quello di farle valere in servizio della tesi spiritualistica, come potrebbe inferirsi da talune espressioni da me usate, in cui si parla di entità spirituali di defunti; espressioni a cui ricorsi per meglio conformarmi al quesito impostato dall'Aksakof; ma già si comprende che nell'indagare la genesi dei fenomeni medianici occorre sempre tenere presenti le due soluzioni con cui sono suscettibili di venire interpretati, a seconda delle circostanze: Animismo e Spiritismo. E ciò tanto più nel caso no-

stro, in cui si conoscono episodi di sdoppiamento e di materializzazione di autentici doppi dei medium, come si conoscono episodi di materializzazioni di ritratti, o simulacri piatti di defunti.

E quest'ultima classe di manifestazioni appare teoricamente interessante in quanto convalida la ben nota ipotesi secondo la quale il pensiero e la volontà subcoscienti dei medium, come il pensiero e la volontà coscienti dei defunti, risultano forze plasticizzanti; fatto quest'ultimo che non deve però confondersi con l'altro fatto discusso in precedenza,

circa la possibilità che gli spiriti disincarnati abbiano il potere di modificare a volontà il loro corpo eterico, in guisa da conferire al medesimo le sembianze di un altro spirito; possibilità la quale deve escludersi in base alle conclusioni a cui si giunse in precedenza; e cioè, che l'estrinsecazione del proprio corpo eterico in forma visibile e tangibile, nonché **animata e intelligente**, dipende da un **automatismo** della misteriosissima forza organizzante immanente in ogni singolo individuo, e diversa in ciascuno di essi, automatismo che **riproduce** ma non **crea**. E una volta dimostrato che la Volontà degli spiriti incarnati non ha poteri dirigenti sull'automatismo funzionale della forza organizzante plasmatrice della Vita nei mondi, una volta ciò dimostrato, ne consegue che nelle circostanze in discussione, in cui non si tratta - dirò così - di opere d'arte in forma di ritratti o simulacri piatti di defunti, ma bensì di fantasmi organizzati, viventi e intelligenti, si richiede necessariamente e sempre la presenza sul posto del defunto che si manifesta con identità di sembiante.

In altri termini: ritengo di avere dimostrato in base alle prove per analogia, le tre seguenti proposizioni teoriche:

In primo luogo, che nelle circostanze in cui il fantasma materializzato vivente e intelligente, è creato ed animato dal pensiero e dalla volontà subcoscienti del medium, esso risulta necessariamente l'opera dello sdoppiamento del medium; nel qual caso la forza organizzante immanente nel corpo eterico non potrebbe non modellarlo automaticamente sulla forma-archetipo particolare al medium.

In secondo luogo, che nelle circostanze in cui il fantasma materializzato, vivente e intelligente, è creato ed animato dal pensiero e dalla volontà di un defunto, allora, per l'identica ragione,

non potrà non modellarsi, più o meno fedelmente, sulla forma-archetipo particolare al defunto.

In terzo luogo, che nelle circostanze in cui la volontà subcosciente del medium, o quella cosciente di un defunto, si propongano di modellare l'effigie di un terzo individuo vivente o defunto ad essi noto, esse perverranno ad esteriorarne il **simulacro plastico inanimato**, e nulla più; giacché per crearne il fantasma integrale organizzato, vivente e intelligente, dovrebbero animarlo con la loro propria personalità spirituale, e così comportandosi, non potrebbero non compenetrarlo col loro proprio corpo eterico, nel quale esiste immanente la forza organizzante che l'ha plasmato, la quale non potrebbe non modellarlo automaticamente sulla propria forma-archetipo, impedendone l'estrinsecazione in sembiante non suo.

Tali deduzioni scaturiscono chiare, precise, inconfutabili dal fatto dianzi discusso e dimostrato che, cioè, la creazione di un fantasma materializzato, vivente e intelligente, o di un volto conseguito per trasfigurazione, sono l'opera di un **automatismo** della forza organizzante immanente negli esseri viventi e diversa in ciascuno di essi. Ne deriva che volendo impugnare le mie proposizioni, si sarà tenuti a dimostrarmi che la legge in discorso, posta a governo dei fenomeni delle materializzazioni medianiche, legge da me enunciata e discussa nei commenti al caso XIII, è un parto della mia fantasia; impresa assai ardua per chi volesse cimentarsi nella prova.

Per quanto riguarda i fenomeni dell'estrinsecazione materializzata di simulacri inanimati, o ritratti supernormali (fenomeni a cui avevo alluso nei commenti al caso XIII, informando che ne avrei discusso nel capitolo conclusionale), osservo com'essi a loro volta, possano risultare animici o spiritici a seconda delle circostanze. Così, ad esempio, nel caso delle magistrali e suggestive esperienze del Dottor Wolfe, con la medium privata Mrs. Hollis, si rileva che quando difettavano i fluidi, si ottenevano simulacri materializzati piatti del volto e del busto del defunto presidente degli Stati Uniti, James Buchanan, amico del Dottor Wolfe; ma quando i fluidi risultavano abbondanti, allora il medesimo Buchanan perveniva a materializzarsi integralmente, dimostrandosi ca-

pace di farsi vedere in piena luce, di prendere una lettera che gli porgeva il Dottor Wolfe, di sfogliarla, di leggerla e di rispondere in merito al contenuto della medesima (Dott. Wolfe: **Startling Facts in Modern Spiritualism**, pag. 347). Così essendo, dovrebbe inferirsene che nelle circostanze indicate anche i simulacri piatti dell'amico del Dottor Wolfe erano d'origine spiritica, vale a dire plasmati dal pensiero e dalla volontà del defunto Buchanan, visto che in propizie circostanze questi era capace di mostrarsi in forma di fantasma materializzato, vivente, intelligente e conversante. Nel

caso, invece, delle materializzazioni di simulacri piatti ottenuti con la medium Eva Carrière nelle esperienze di Mad. Bisson e del Professore Schrenck-Notzing, in cui tali simulacri rappresentavano riproduzioni di volti osservati dalla medium in giornali illustrati; e nell'altro caso della medium Linda Gazzera, che dopo avere contemplata con vivo interesse la testa di San Giovanni in un dipinto di Rubens, ne materializzò il simulacro alla successiva seduta, dovrebbe inferirsene che si trattasse di simulacri creati dal pensiero e dalla volontà subcoscienti delle medium.

Ciò stabilito, non mi rimane che ripetere quanto già dovetti dichiarare altre volte a proposito del valore reciprocamente complementare che assumono le ipotesi dell'Animismo e dello Spiritismo, entrambe necessarie a spiegare la totalità delle manifestazioni metapsichiche; ed è che se si ammette la sopravvivenza, allora non può non riconoscersi che l'uomo è uno spirito anche da incarnato; per cui dovremo attenderci che nelle crisi di menomazione vitale cui soggiacciono gli individui (sonno fisiologico, sonno medianico ed ipnotico, estasi, narcosi, coma), emergano a sprazzi fugaci, dai recessi della subcoscienza, le facoltà di senso spirituali, ivi esistenti allo stato latente (fatto quest'ultimo fuori discussione, perché da tutti riconosciuto), dando luogo all'estrinsecazione di fenomeni analoghi a quelli spiritici, per quanto quasi sempre rudimentali e fugacissimi (ciò che li rende facilmente sceverabili dagli altri); tutte circostanze le quali dimostrano - si noti bene - che l'Animismo è il complemento necessario dello Spiritismo, e ciò fino al punto che senza l'Animismo, lo Spiritismo mancherebbe di base. Conclusione, codesta, teoricamente importantissima, in quanto toglie di mano agli avversari

della sopravvivenza l'unica argomentazione di cui si valgono in molteplici forme contro l'ipotesi spiritica.

Comunque, dal punto di vista dell'indagine delle cause, sta di fatto che l'esistenza dell'Animismo impone agli indagatori di adottare metodi di ricerca intesi a sceverare i casi animici da quelli spiritici; e per quanto sia vero che vi sono intere categorie di manifestazioni metapsichiche le quali escludono in modo assoluto l'ipotesi animica (tali, ad esempio, i casi di Xenoglossia in lingue ignorate da tutti i presenti, e le apparizioni dei defunti al letto di morte e dopo morte), non è men vero che una parte delle manifestazioni stesse non è di facile interpretazione, e l'unico criterio d'indagine adottabile risulta quello di sottoporre a un esame analitico diligentissimo ogni singolo caso, per indi pronunciarsi, volta per volta, con ponderata cognizione di causa, in favore dell'una o dell'altra delle cause in azione; ed è questo l'unico criterio d'indagine legittimo, inquantoché è palese che i quesiti suscitati dal medianismo non possono risolversi con l'opposto criterio delle generalizzazioni totalitarie esclusivamente applicabili a dati di fatto in qualche modo omogenei; il che non impedisce che taluni oppositori pretendano applicarle alle manifestazioni metapsichiche, le quali sono per eccellenza multiformi ed eterogenee, in quanto alle origini delle medesime esiste sempre una volontà operante, la quale potendo risultare subcosciente od estrinseca, determina una diversità teoricamente radicale tra le cause agenti da prendersi in considerazione. Non dimentichiamo, però, che in ultima analisi, ci si trova al cospetto di un'unica volontà: quella dello spirito umano, al quale è dato qualche volta esercitare in ambiente terreno le proprie facoltà latenti spirituali, tanto in fase incarnata, quanto in fase disincarnata.

* * *

Queste ultime considerazioni valgono a fare emergere per quali ragioni, d'ordine prevalentemente filosofico, nella circostanza delle notevolissime esperienze del pensatore nordamericano Stewart Edward White (caso XXVIII), io m'indussi a deviare dal

tema speciale trattato nella presente classificazione, per riferire e commentare un'altra serie di esperienze iniziate dalle medesime personalità medianiche, di conserva con quelle di trasfigurazione, e ciò col proposito di provare ai viventi l'esistenza di un corpo eterico immanente nel corpo fisico; quesito quest'ultimo di gran lunga più importante che non sia quello delle trasfigurazioni, le quali costituiscono soltanto un'ottima prova di più in dimostrazione dell'esistenza nell'uomo di uno spirito sopravvivente alla morte del corpo, laddove sta di fatto che il fulcro sul quale s'imperniano

tutte le prove fenomeniche intese a confermare tale verità, consiste nella dimostrazione scientifica dell'esistenza immanente nel corpo fisico di un corpo eterico separabile dal primo, e in conseguenza, di un cervello eterico immanente nel cervello somatico. Ora è questa dimostrazione fondamentale che le personalità medianiche in discorso si sforzarono di fornire ai viventi e per quanto vi siano pervenute soltanto per la fase iniziale della dimostrazione stessa, ciò risulta già un primo passo stabilmente segnato sulla via che conduce alla méta; tanto più se si considera che le esperienze in discorso valgono a convalidare quelle antecedenti del Colonnello De Rochas e dei fratelli Durville, alle quali apportano il contributo prezioso di un incidente teoricamente importante, consistente in un'osservazione spontanea della sensitiva esteriorata, osservazione capace di eliminare di un colpo le ipotesi della suggestione e dell'autosuggestione, come a suo tempo si fece rilevare.

Ne deriva che in base al complesso delle risultanze conseguite, già da ora può ritenersi efficacemente dimostrata la realtà sperimentale dei fenomeni iniziali intesi a provare l'esistenza del corpo eterico, fenomeni consistenti nell'esteriorazione della sensibilità, con formazione consecutiva di un fantasma odico, il quale rappresenta la fase incipiente di ciò che in ultima analisi diverrà il corpo eterico. E tali dimostrazioni possono considerarsi scientificamente acquisite in quanto nel caso nostro i fenomeni implicati furono anzitutto percepiti collettivamente sotto forma di una colonna d'aria gelida, per poi divenire anche visibili sotto forma di un fantasma fluidico dai contorni indecisi; mentre in altre esperienze furono visibili a sonnambule, medium, sperimentatori, sot-

to forma di fantasmi viventi perfettamente costituiti; e in queste ed altre circostanze tali manifestazioni risultarono controllabili e controllate mediante apparecchi e strumenti scientifici, quali il termometro, la bussola, il radiometro, la bilancia, nonché pure mediante fogli indotti di una sostanza chimica appropriata, la quale diveniva fluorescente non appena immersa nello spazio in cui la sonnambula scorgeva il fantasma odico di se medesima (Durville).

Ora, siccome da un punto di vista rigorosamente scientifico sono queste le prove basilari che si richiedono per arrivare alla dimostrazione sperimentale dell'esistenza di una data categoria di fenomeni, emerge palese l'opportunità di richiamare l'attenzione degli indagatori, a intendimenti scientifici sulle esperienze in esame, inducendoli a rinnovarle e completarle adottando controlli automatici ed apparecchi scientifici, alla guisa di quanto fecero gli sperimentatori qui ricordati, e avendo soprattutto di mira le prove fotografiche, in quanto queste ultime appariscono d'ordine risolutivo.

Noto in proposito come anche le prove fotografiche che si conseguirono nell'ambito dei fenomeni di trasfigurazione, valgano già quali buone prove indirette dell'esistenza di un corpo eterico immanente nel corpo fisico, mentre altre prove indirette di gran lunga più importanti, perché d'ordine risolutivo, si vanno accumulando in una classe di manifestazioni complementari a quelle del corpo eterico. Alludo con ciò alle fotografie trascendentali di defunti colti accidentalmente dagli apparecchi in ambienti ove da poco era occorso un decesso, ovvero fotografando una salma sul letto di morte, o fotografando una tomba in cimitero, oppure una località infestata (di quest'ultima modalità di prove, diedi un esempio importante nei fascicoli di luglio-agosto 1937 di **Luce e Ombra**).

E' palese che in questa sorta di documentazioni fotografiche, la prova dell'esistenza del corpo eterico risulta implicita nel fatto in sé di essere pervenuti a fissare casualmente sulla lastra fotografica - la quale non va soggetta ad allucinazioni -, le forme di fantasmi di defunti identificati; e se così è, allora l'esistenza del corpo eterico, in quanto risulta l'**involucro dello spirito**, risulta

già da ora sperimentalmente dimostrata in base alle documentazioni fotografiche.

Concludendo: niun dubbio che con la serie notevolissima di esperienze riassunte nel caso XXVIII, esperienze condotte con rigore scientifico, e convalidate con l'applicazione di apparecchi di controllo, si è già percorso un bel tratto di strada in ambiente classicamente scientifico; per cui è lecito inferirne che non è lontano il giorno in cui si perverrà a conseguire la tanto auspicata prova risolutiva della sopravvivenza umana, in quanto tale prova consiste nell'acquisire la certezza scientifica sull'esistenza nell'uomo di un corpo eterico, involucro dello spirito, e in conseguenza, di un cervello eterico immanente nel cervello somatico.

Ciò stabilito, dovrà inferirsene per logica illazione che nel cervello eterico abbiano sede la coscienza, l'intelligenza, la personalità individuata, di conserva con le facoltà di senso spirituali, ivi esistenti allo stato latente, in attesa di emergere ed esercitarsi in ambiente appropriato dopo la crisi della morte, così come le facoltà di senso terrene esistono preformate nell'embrione, in attesa di emergere ed esercitarsi in ambiente appropriato dopo la crisi della nascita. E, si noti bene, che il gran fatto dell'esistenza preformata delle facoltà di senso spirituali, è quanto dovrebbe riscontrarsi necessariamente qualora l'uomo sia destinato a sopravvivere alla morte del corpo; poiché se così non fosse, se le facoltà di senso spirituali alla guisa dei sensi terreni , non esistessero preformate, allo stato latente, in attesa di emergere nell'ambiente appropriato in cui dovranno esercitarsi, allora non vi sarebbe sopravvivenza umana, visto che il sostenere il contrario equivarrebbe a pretendere che i sensi spirituali vengano creati dal nulla all'istante della morte. Per converso, nella guisa medesima in cui l'esistenza preformata dei sensi terreni sottintende in guisa certa una futura fase di esistenza in ambiente terreno, così l'esistenza preformata dei sensi spirituali sottintende in guisa certa una futura fase di esistenza in ambiente spirituale.

Così stando le cose, e volendo tornare al punto dal quale siamo partiti, rimane da osservare che il fatto in sé dell'esistenza subcosciente di facoltà di senso spirituali, sottintendeva già l'esistenza immanente di un cervello eterico, sede delle facoltà me-

desime. Ora, siccome l'esistenza delle facoltà supernormali subcoscienti non è più contestata da nessuno - unico punto codesto in cui ci si trova tutti d'accordo in ambiente metapsichico - mi pare pertanto che il supremo quesito dell'esistenza di un corpo eterico immanente nel corpo carnale s'imponga già da ora quale una profonda verità biologico-psichica acquisita stabilmente alla scienza.

Ne consegue che le considerazioni esposte risultano altamente suggestive nel senso di dimostrare ai fisiologi per quali ragioni il pensiero non è funzione del cervello; vale a dire, di quel cervello somatico da essi tanto magistralmente analizzato, il quale risulta, invece, l'organo trasformatore delle vibrazioni fisiche che a lui pervengono per le vie sensorie, in vibrazioni psichiche percepibili allo spirito; quindi pur sempre organo indispensabile allo spirito nei suoi temporanei rapporti con l'ambiente terreno nella scuola dei mondi.

E' palese pertanto che il giorno in cui l'esistenza del corpo eterico diverrà verità dimostrata, in tal giorno si assisterà a una grandiosa rivoluzione scientifica, che sarà rinnovazione totalitaria, in cui le basi sulle quali poggiano le discipline biologiche, fisiologiche, psicologiche verranno capovolte, in quanto si possederà la prova che la misteriosissima forza organizzante posta alla base dell'evoluzione biologica delle specie, non è una proprietà del protoplasma (espressione codesta puramente verbale, vuota di senso e filosoficamente assurda), bensì funzione psico-dinamica inerente al corpo eterico, in quanto quest'ultimo risulta l'involucro dello spirito. Verità radiosa, la quale avrà per conseguenza l'unificazione di tutte le filosofie e di tutte le fedi; per quanto alla base di tale fausta unificazione del pensiero filosofico e religioso rimarrà pur sempre una trinità di misteri cosmici imperscrutabili per la mentalità umana, e che un imperativo categorico della ragione costringerà a formulare quale ultima sintesi dello scibile umano.

Evoluzione e involuzione eterna dei mondi in cicli ricorrenti infinitamente grandiosi, con modalità di estrinsecazione perpetuamente diverse.

Evoluzione della Vita nei mondi, dell'Intelligenza nella Vita, dell'individuazione nell'Intelligenza. Tutto ciò per ausilio di

una meravigliosa palingenesi attraverso la scala ascensionale di tutti gli esseri viventi, dalla monera all'uomo, giacché nulla di effimero, nulla d'inutile può creare la fonte divina della vita.

Evoluzione eterna della Prima Causa impersonale, infinitamente intelligente, Onnisciente. Onnipotente, la quale perfeziona in eterno la propria perfezione per ausilio dell'universo Creato, Fucina della Vita, in cui vengono laboriosamente dirozzate, raffinate, purificate le intelligenze in via d'individuarsi nella scuola dei mondi; e ciò per ausilio della ferrea legge biologica della lotta per la vita; vale a dire, del fattore Male in perpetuo contrasto col fattore

Bene: entrambi indispensabili a che le intelligenze individuate assurgano ai superni fastigi di spiriti angelicati maturi per integrarsi nella Prima Causa, pur conservando la propria individualità, così come i miliardi di cellule che costituiscono l'organismo umano concorrono a creare un'individualità che loro è propria. Così essendo, dovrebbe inferirsene come anche l'immanenza nell'universo della Causa Prima si estrinsechi in funzione di Vita Divina, per opera della quale nell'etere dello spazio, attributo quest'ultimo della Prima Causa Increata, circolerebbero in eterno correnti spirituali costituite da miriadi e miriadi di monadi psichiche individuate, o spiriti angelicati, i quali si rinnoverebbero in vece eterna, così come nel sistema vascolare umano circolano e si rinnovano in vece continua i globuli datori di vita.

Tale il significato trascendentale dell'asserto che in virtù dell'universo creato, l'Essere Increato perfeziona in eterno la sua perfezione. In altri termini: Tutto concorre a dimostrare che al Microcosmo-Uomo, sintesi suprema polizoico-polipsichica nel dominio del Relativo, corrisponda il Macrocosmo-Dio, sintesi trascendentale polipsichica ed **una**, eterna, incorruttibile, infinita, nel dominio dell'Assoluto

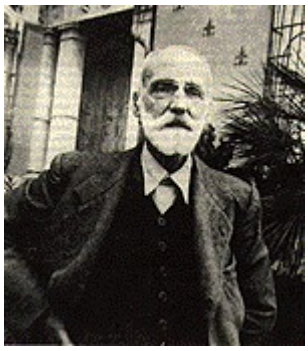
Pagina **INDICE**

7	**Premessa**
9	Introduzione
13	**CATEGORIA I -** Fenomeni di trasfigurazione per contrazione e adattamento dei muscoli facciali
23	**CATEGORIA II -** Fenomeni di trasfigurazione con indizi palesi di concrezioni o manipolazioni ectoplasmiche
75	**CATEGORIA III –** Fenomeni di trasfigurazione che si estrinsecano sui volti degli sperimentatori
111	Conclusioni

Abbiamo il piacere di comunicare agli studiosi la fondazione della Editrice "Luce e Ombra" che si occuperà esclusivamente di Parapsicologia e di problemi spirituali ad essa connessi. L'editrice "Luce e Ombra" si allaccia idealmente alla Casa Editrice Europa che ha pubblicato, oltre alla rivista **Luce e Ombra**, una quarantina di opere suddivise in tre collane. La nuova Casa Editrice è intenzionata di continuare l'opera della cessata Editrice Europa, pubblicando, in collana unica, le opere più significative che vengono stampate nel mondo su questi problemi.

La collana "Nel Mondo della Psiche" comprenderà quanto l'Editrice Europa suddivideva nelle sue tre collane; naturalmente il maggior carico sarà dato alla parte parapsicologica che informerà le linee essenziali del programma.

La direzione della Editrice "Luce e Ombra" è stata affidata al dotto. Gastone De Boni, appassionato studioso di questi problemi. La sede è in (37100) Verona, Via Leoncino, 30.



Ernesto Bozzano nacque a Genova il 9 gennaio 1862 e morì in quella città (dopo un periodo trascorso a Savona) il 24 giugno 1943. Visse sempre solo e si dedicò tutto, con grande passione, allo studio della parapsicologia: condusse la sua esistenza in casa di un fratello ricco, e sposato con figlie, e così egli poté esprimere il meglio del suo intelletto in un ambiente adatto. Indagò ogni ramo della parapsicologia, senza limitazioni di sorta, pubblicando una cinquantina di monografie sui più vari temi ed argomenti offertici da essa.

Fu collaboratore di tutte le più importanti riviste estere, e di **Luce e Ombra** in particolare, nella quale ebbe a scrivere dal 1906 al 1939, pubblicando in essa 3700 pagine.

Essendosi dedicato alla parapsicologia ogni ora del giorno, senza perdere mai un solo minuti, riuscì ad assimilare, nel corso di 52 anni, una quantità enorme di materiale utile, divenendo così uno dei più grandi eruditi in campo di parapsicologia.

F I N E